

OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI

Goria, gomitate a tutti

Toni polemici con «avvertimenti» a confederali, Cobas e imprenditori
Perché? «Non sono così aggrappato alla sella da rinunciare alla coerenza»

LO SNALS MINACCIA

Scuola, è ultimatum

Voli ridotti - Treni: altri scioperi

ROMA — Notevoli disagi anche ieri negli aeroporti a causa degli scioperi programmati dalle organizzazioni sindacali del personale di terra aderente a Cgil, Cisl e Uil. Alitalia e Atr sono state costrette a cancellare ben 183 voli circa il 40 per cento dell'intera attività. Ma non è finita: oggi, domani e sabato verranno cancellati settanta voli quotidiani. Sono in forse anche alcuni voli delle compagnie straniere.

Scuola. Ultimatum dello Snals: se entro il 14 dicembre il governo non avrà approvato un decreto legge per la istituzione del fondo di incentivazione e non avrà fissato la data dell'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale del comparto scuola per il triennio 1988-1990, lo Snals ritirerà la sua firma dal precedente contratto, annuncerà l'intensificazione della lotta sindacale che paralizzerebbe l'attività scolastica per l'intero mese di gennaio e bloccherà tutte le operazioni relative agli scrutini quadriestrali. Il più rappresentativo sindacato della scuola batte dunque i pugni sul tavolo e ribadisce la linea dura annunciata dopo l'incontro con Galloni, nel corso del quale si era registrata una «rottura» per la «spartizione» dei miliardi destinati al fondo di incentivazione, per le inadempienze e i gravi ri-

tardi accumulati nell'attuazione delle code contrattuali, per la non-soluzione del problema del precariato e per l'apertura delle trattative del prossimo contratto nazionale. Il settore della scuola è in ebollizione: a Roma è scoppiata una guerra dei Cobas, fra una linea cosiddetta «moderata» e i «duri» dei comitati di base.

Treni. Anche chi viaggia in treno non è tranquillo. Prima della moratoria di Natale (niente scioperi dal 17 dicembre al 7 gennaio da parte sia dei sindacati storici sia dei Cobas dei macchinisti, secondo quanto prevede il codice di autoregolamentazione) ci saranno ancora disagi: dal 16 del 13 dicembre alle 16 del 14, infatti, gli aderenti ai Cobas incroceranno le braccia per l'ennesima protesta contro l'ente Fs che non vuole riceverli né tantomeno intende ascoltare le loro richieste (aumento di 300 mila lire mensili, riduzione dell'orario di lavoro, blocco degli organici). Frattanto, domani si riuniranno in assemblea i ventimila aderenti ai Cobas del personale viaggiante, che basano le loro rivendicazioni più su aspetti normativi che salariali. Fra tante notizie allarmanti ce n'è una buona: i sindacati dei trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per oggi.

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Oggi, all'incontro-scontro con i sindacati sulla finanziaria e la vertenza del trasporto aereo, Goria si presenta decisamente a non mollare. Il presidente del consiglio, ieri, ha colto l'occasione di un discorso fissato da tempo al convegno sull'ambiente organizzato dalla Confindustria per dichiarare che su quattro questioni il governo non cederà a nessun tipo di pressione: riequilibrio della finanza pubblica, niente svalutazione, lotta all'inflazione, non alle rincorse salariali. Anzi, con grande decisione, Goria ha detto che, pur di non fare marcia indietro, è persino disposto a dimettersi. Cioè, com'è stato poi spiegato, non è disposto a cambiare linea neanche davanti alla minaccia di una crisi di governo.

Con il suo solito tono pacato, ma questa volta con espressioni dure, e in qualche passaggio anche polemico, il presidente del consiglio ha lanciato una serie di avvertimenti a sindacati, Cobas vari, e imprenditori. «Il momento delle illusioni — ha detto Goria riferendosi alla finanziaria — è passato da un pezzo. La riduzione del disavanzo pubblico implica sacrifici per tutti. Nessuna categoria, nessun operatore può pensare di esserne esentato». Chiaro il riferimento allo sciopero generale e alle critiche della Confindustria alla finanziaria. Goria non ha risparmiato colpi né alle imprese, né ai sindacati. A entrambi ha ricordato che «la ricerca di equilibri generali, quando si passa dalle parole alle azioni, il consenso si squaglia, svanisce».

Governo battuto

E' cominciato male il cammino della finanziaria ieri nell'aula di Palazzo Madama. Infatti, approfittando delle numerose assenze tra le file della maggioranza, il Poi è riuscito, in apertura e in chiusura di seduta, a mandare sotto il governo per ben tre volte, facendosi approvare altrettanti ordini del giorno. Il Pci chiede che venga istituita la patrimoniale, che venga ridotta l'Irpef e che si spendano dieci e non sessanta miliardi per un progetto sull'attraversamento dello Stretto di Messina. Un po' di panico nell'ambiente finanziario alla notizia della patrimoniale, poi tutto è ritornato alla serenità, anche perché è probabile che, dopo il voto definitivo del Senato e quello successivo alla Camera, questi ordini del giorno si traducano soltanto in inviti per il governo, senza nessuna forza coercitiva. Nel resto della giornata sono passati numerosi articoli della legge e tanti emendamenti della maggioranza che prevedono notevoli aggravii fiscali. Per oggi è prevista una dura battaglia in quanto si discuterà di sanità, argomento in cui ministro e commissioni hanno già dimostrato divergenze pressoché insanabili.



Servizio a pagina 2

Partendo dall'esigenza imprescindibile di ridurre il deficit pubblico e di contenere l'inflazione («Dovrebbe farlo qualsiasi governo, non solo questo»), Goria ha rivolto un chiaro messaggio al sindacato per la vertenza Alitalia e ai vari Cobas: «Quanto avviene e avverrà nei prossimi giorni per le categorie che cercheranno in ogni modo di salvaguardare interessi particolari, non ridurrà la determinazione del governo». E ancora: «Non è con la svalutazione, con l'inflazione e neppure con scioperi in settori nevralgici o con incompatibili rivendicazioni che si sciolgono i nodi italiani». Goria non ha risparmiato colpi né alle imprese, né ai sindacati. A entrambi ha ricordato che «la ricerca di equilibri generali, quando si passa dalle parole alle azioni, il consenso si squaglia, svanisce».

cuoterebbero negativamente sull'intera economia» in termini di crescita, occupazione. Una stoccata precisa è stata riservata al mondo imprenditoriale che auspica la svalutazione: «I profitti delle imprese — ha detto Goria — sono saliti insieme con la discesa dell'inflazione e con il rigore nella gestione dei cambi. Sono esperienze che dovrebbero restare ben presenti. Invece, talora, sembrano già dimenticate o rimosse». Ai sindacati Goria ha voluto fare sapere che le polemiche di questi giorni, condite da «bordate intimidatorie», in vista dell'incontro di oggi non lo hanno scalfito e non gli hanno fatto cambiare idea. Anzi, lo stesso presidente del consiglio ha voluto ricordare la definizione «venuta di surreale e spruzzata di involontario razzismo»

che gli è stata rivolta da Del Turco, quella di essere un «professore supplente». La replica è stata secca: «Chiedo lo, scusa a tutti coloro i quali hanno, in Italia, la ventura di fare i professori supplenti». L'ultima botta, evidentemente indirizzata a tutti, partiti compresi, ha prima ammutolito e poi provocato un brusio nell'uditorio: «Ebbene, io non sono talmente aggrappato alla sella — ha detto testualmente Goria — da rinunciare alla coerenza nelle cose che ho appena esternato. Lo dico senza enfasi, lo dico pacatamente: nella convinzione che si tratta solo di cosa onestamente normale».

Mentre Goria faceva questo discorso, molti sindacalisti si preparavano allo «scontro» di oggi cercando di allentare la tensione.

Per svelenire ancor più la tensione in questi giorni, il segretario della Cisl, Marini, ha polemizzato con gli esponenti della Cgil che avevano detto «Goria se ne deve andare», affermando che non tocca al sindacato «fare o sfasciare i governi».

Chi, invece, anche ieri, ha «sparato» su Goria è stato il ministro del lavoro Formica. Durante un'audizione alla commissione lavoro della Camera, Formica, dopo avere accusato l'Alitalia di essersi irrigidita in modo irresponsabile, ha indirettamente polemizzato con Goria sostenendo che compito del governo è quello di darsi da fare (ossia con la mediazione per armonizzare gli interessi dei lavoratori (gli aumenti salariali) con quelli generali come l'inflazione, e non come ha fatto il presidente del consiglio bloccando la trattativa).



Passeggiate per gli azzurri

Vicini non perde il suo buonumore: neanche se Altobelli si ferma per mal di schiena. Il c.t. azzurro parla già di formazione e, tra gli undici, mette ancora Spillo. Ieri, nell'allenamento contro gli allievi del Milan, al posto dell'interista ha giocato Mancini. E il sampdoriaiano sembra il naturale sostituto del n. 9 titolare. Ma Altobelli si dichiara ottimista per la guarigione e dice che agli Europei vuole esserci. Il Portogallo, senza i sette giocatori del Porto e senza Futre, non spaventa. L'incontro di sabato ha poi il valore di un'amichevole: i giochi nel girone sono già fatti. I lusitani portano fortuna, sembra, al clan azzurro. Ieri a Piacenza hanno beccato un 6-0 dagli under di Maldini (nella foto Maldini junior nell'azione del suo gol): un'altra specie di amichevole, perché anche i giovanotti sotto i 21 sono già qualificati. Certo che 6 reti in un colpo non capita spesso di farle. Non in Italia, almeno. I servizi nello sport

PRIMA PUNTATA

«Trieste altrove»

PAGINA

3 Parte oggi una serie di servizi sulla «triestinità» lontano da Trieste, ovvero sui concittadini trasferiti in altre città: perché se ne sono andati, come si trovano, che cosa ricordano, come vivono la lontananza. La prima puntata è dedicata alla capitale (ne seguirà una seconda sempre su Roma, poi toccherà a Milano e a Genova). Attraverso i racconti, i ricordi, i commenti, le battute degli intervistati, la vita «lontano da qui» di personaggi noti e meno noti.

VEGA IN CONCERTO

Suzanne conquista

PAGINA

8 Grande successo di pubblico e di critica per la cantautrice americana Suzanne Vega, nome quasi nuovo nel campo della musica pop (due soli album all'attivo), giunta in Italia nell'ambito di una selezionatissima tournée europea. Sia a Roma sia a Milano, ha ammaliato il pubblico con le sue poetiche «ballate urbane». Sul piano del pop-spettacolo è stato intanto annunciato l'arrivo in Italia, nel maggio '88, di una superstar quale Michael Jackson: solo due, e ancora ignote, le tappe previste.

FOTOGRAFIA

Giapponesi spiazzati

PAGINA

13 Riuscire a piazzare apparecchiature fotografiche ai giapponesi non è cosa da poco. C'è riuscita un'azienda del Pordenonese, la Gregoriscolor, che ha acquisito con il Sol Levante commesse per miliardi. Chiave del successo due novità tecnologiche rivoluzionarie, il «video professional system» e il «maxi lab». In due mesi il fatturato dell'azienda è passato da quindici a trenta miliardi. «Siamo giunti a questo risultato — spiega il presidente del gruppo — dopo anni di investimenti in tecnologie e studi».

GIUDICE SPORTIVO

Juve-Cesena 0-2

PAGINA

14 Come era prevedibile, il giudice sportivo della Lega calcio ha annullato il risultato della partita Juventus-Cesena del 22 novembre, finita 2-1, dando a tavolino la vittoria al Cesena per 2-0 e 20 milioni di ammenda con diffida alla società bianconera. In quell'occasione, il giocatore del Cesena Sanguin dovette essere sostituito perché intontito da un petardo. Per effetto di questa decisione, la Juventus si colloca al quarto posto in classifica con 12 punti, mentre il Cesena si affianca al Torino a quota 9.

ANTIMERIDIONALISMO IN SLOVENIA

Voglia di linciaggio

Una folla inferocita contro l'autore di un delitto a Deskle

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA — L'antimeridionalismo è di casa, e non da ieri, in Slovenia, con effetti e problematiche di gran lunga più marcate e preoccupanti di quanto è accaduto negli anni Cinquanta e Sessanta in Italia, dove oggi ci si limita alla classica battuta sul «terun». Una conferma è venuta nella notte tra domenica e lunedì, quando un uomo di origine serba ha rischiato di essere linciato dalla folla inferocita dopo che questi aveva ucciso a coltellata un giovane del luogo. E la reazione — a quanto si è appreso — è stata talmente violenta da non risparmiare neppure una caserma della «Milicia», presa a sassate. I fatti. Verso le 2, a Deskle — un paesino a pochi chilometri da Anovho (già Salona), località molto conosciuta per il grande cementificio — sta per finire, in un locale pubblico, il ballo che ha fatto da cornice alla celebrazione della festa della Repubblica. Danilo Munih, 22 anni, del luogo, si è divertito abbastanza e decide di andarsene. Appena esce dal locale è brutalmente aggredito da

Petar Vidic, 34 anni, un immigrato dalla Serbia che vive in paese da oltre dieci anni. Vidic colpisce ripetutamente con un coltellaccio da cucina, il poveretto giace a terra in un lago di sangue. L'aggressore tenta di fuggire ma è presto bloccato. Intanto la vittima muore dissanguata nella sede del commissariato, dove alcuni soccorritori l'hanno portato in attesa dell'ambulanza. La Milicia arresta l'aggressore serbo ma nel frattempo la notizia del delitto si diffonde e la gente, inferocita, sfodera tutto il suo rancore contro i meridionali, che non sono stati mai digeriti e la cui presenza è tollerata solo in funzione dei lavori più umili che accettano di svolgere. La folla prima si reca sotto l'abitazione del serbo, invece scaglia pietre. Poi si trasferisce davanti alla caserma della polizia e minaccia di prelevare l'assassino. La tensione è forte, parte una sassaiola, la polizia chiede rinforzi. Nel cuore della notte giungono il giudice istruttore, Darinka Kogoj, e il sostituto procuratore Marko Kovac, del tribunale di Nuova Gorizia. I magistrati prendono in mano la situazione e convo-

cano all'istante i più esagitati; alla fine riescono a farli ragionare e, finalmente, rientra il pericolo di una vera e propria sommossa. La tensione però rimane. Ieri mattina, mentre i magistrati e la polizia hanno continuato a interrogare i testimoni (pare che tra assassino e vittima da tempo non corresse buon sangue), oltre mille persone hanno assistito ai funerali di Danilo Munih. Chi temeva altri disordini è stato rassicurato; tutto si è svolto senza incidenti, la presenza delle forze dell'ordine è stata discreta, con agenti soprattutto in borghese. Lo stato di disagio che caratterizza, in Slovenia, i rapporti con i meridionali è comunque molto evidente. Oggi più che mai gli sloveni continuano a ritenere di dover compiere i maggiori sacrifici in tutta la Jugoslavia mentre gli insediamenti di immigrati (molto massicci tra il '70 e l'80) stanno alterando la fisionomia etnica della zona. A Jesenice, dove sono le fonderie, su 4 mila operai almeno 2 mila provengono da altre repubbliche. Qualcuno, scherzando, già dice che il prossimo sindaco non sarà uno sloveno.

VICINO A GROSSETO

Quindicenne rapita

Tra i banditi due finti finanziari

GROSSETO — Una novità nel sequestro di Esteranne Ricca, 15 anni, studentessa delle magistrali, rapita ieri mattina mentre stava andando a scuola a Grosseto: per la prima volta i banditi hanno utilizzato uniformi della Finanza. Il sequestro ha avuto testimoni il fratello di Esteranne, Leandro di 17 anni, e Oliviero Barberini, di 55, cameriere e autista di Leandro Ricca, 78 anni, il nonno con cui i ragazzi vivono, proprietario di un'azienda agricola a Pietratonda di Paganico, a 20 chilometri da Grosseto. I genitori di Leandro e Esteranne — Edoardo Ricca, funzionario del Credito lombardo a Brescia, e Marie Thérèse Osio, interprete giurata al tribunale di Grosseto e agente immobiliare — sono divorziati dal 1985. Saliti come ogni mattina sulla Peugeot del nonno per andare a scuola, a un certo punto due finanziari sul bordo della strada hanno fatto segno a Barberini, alla guida, di fermare. Uno dei due si è avvicinato chiedendo i documenti. A questo punto da dietro gli alberi sono spuntati altri due uomini con passamontagna e mitra-gliette, che hanno aperto lo sportello e sollevato di peso Esteranne, che ha cercato di resistere. Secondo Barberini, la ragazza è stata colpita alla testa con il calcio della mitraglietta e poi, ferita, è stata messa nel bagagliaio dell'auto dei banditi, una Fiat Croma metallizzata rubata a Roma. Mentre i due rapitori si occupavano dell'ostaggio, gli altri hanno portato Leandro e Barberini nel vicino bosco, dove li hanno legati a un albero incrociando loro la bocca. Quindi sono tutti saliti sulla Croma e si sono diretti verso Siena. Dopo pochi minuti Barberini è riuscito a liberarsi e ha potuto poi dare l'allarme.

Noi? Abbastanza ricchi e abbastanza onesti

Commento di Lino Carpinieri

Avevamo appena finito di farci i conti addosso da noi stessi per pagare l'anticipo fiscale di novembre, che ci son venuti a guardare in sac-coccia i sommi ispettori della Statistica. I dati sommati, ma eloquenti, pubblicati nei giorni scorsi rivelano che, ancora una volta, figuriamo tra i favoriti della fortuna. Non per l'alto tenore di vita né per l'eccellente qualità della medesima a Trieste («ove — non solo per Umberto Saba — son tristezze molte») che emersero in passato da calcoli alquanto

discutibili, ma per il record nazionale di prosperità attribuito all'intera regione Friuli-Venezia Giulia. Cifre, dunque, assai più attendibili di quelle che, trascurando un dato essenziale, vale a dire le ridottissime proporzioni d'una provincia identificabile, in pratica, con il suo capoluogo, spesso infastidiscono i triestini i quali non amano essere inclusi nel Gotha dei benestanti. Modestia? Forse. Ma anche, non nascondiamocelo, quel tal vittimismo che li induce a lamentarsi della malasorte sin dai tempi dell'abolizione del Portofranco. Del resto non sono i soli. Un po' per

colpa della demagogia e un po' per l'educazione cattolica che, diversamente da quella protestante, non consente di ravvisare nell'abbondanza di denaro una prova della benevolenza divina, molti oggi considerano la qualifica di ricco più offensiva di quella di poveraccio. Da qui anche una diffusa diffidenza per le statistiche e la propensione a giudicarle poco credibili e puramente consolatorie quando testimoniano il benessere. Certo, le cifre dei «redditi pro capite» risultanti dalla media fra Lazzari ed Epuloni vanno prese «cum grano salis», ma un esame particolareggiato

di quelle riguardanti i Comuni del Friuli-Venezia Giulia si dimostra quanto mai istruttivo. Confrontiamo, anzitutto, fra loro le quattro province: il reddito individuale è, per quella di Udine, di 13 milioni e 700 mila lire; per Gorizia di 13.690; per Trieste di 14.800 e per Pordenone, che guida la classifica, di 14.970; infine il reddito medio pro capite a livello regionale è di 14 milioni e 230 mila. Questi i capisaldi. E adesso andiamo alla ricerca dei primi positivi e negativi. In tre delle quattro province, il reddito più alto si riscontra nel capoluogo: 17 milioni e 770

mila a Udine; 15.460 a Gorizia e 15.510 a Trieste, mentre Pordenone (17.590) è inaspettatamente battuta, con la cifra di 17 milioni e 850 mila, da un Comune il cui nome evoca ricordi tragici: Vajont. Peraltro, sempre nel Pordenonese e proprio negli stessi paraggi, il record di povertà è detenuto da Erto e Casso con 9,01 milioni a testa. Generentola non solo nella provincia di Udine, ma di tutta la regione è la località di Drenchia, nel Cividalese, con un reddito di 7 milioni e 890 mila per ciascuno dei suoi 297 abitanti. Sorelle ricche, invece, con introiti superiori alla media della pro-

vincia di Udine, sono Trivignano Udinese (17.670), Tarcento (15.440) e la regina del prosciutto, San Daniele (14.370). A Lignano Sabbiadoro, altra sorpresa, l'oro è invece scarso: 8 milioni e mezzo, contro gli 11.660 della località turistica alpestre di Ravascletto. In buona posizione la grande vittima del terremoto, Gemona, con 14.640; la capitale della sedia, Manzano (13.410) e Palazzolo dello Stella (11.850) che ha inoltre l'onore di ospitare il presidente della Regione, Biasutti.

Non stupiscono, nel Pordenonese, i 16 milioni e 800 mila della base aerea di Aviano, dove corrono, sia pure svalutati, i dollari dei militari americani. Tocco finale a questo quadro, gli ultimi dati sulla sincerità dei contribuenti: su 2.999 accertamenti complessivi effettuati, il 77,6 per cento è risultato «positivo» (beninteso per il fisco). In altre regioni, tra le quali la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Lazio, gli accertamenti sono stati assai più numerosi, e la percentuale delle denunce giudicate «infedeli» risulta assai più elevata. Dunque, nel Friuli-Venezia Giulia siamo ricchi, ma onesti o almeno abbastanza.

SETTIMANE BIANCHE

a Sesto Pusteria

a prezzi speciali

dal 6.1-9.2.88 e dal 12.3-20.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196

Prenotazioni e informazioni: SESTO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9

VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67

NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2

UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2

ENNIANA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25

JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4

TOURISNO ETL VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15

U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Prutti 2

CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16

OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

PSDI NELLA BUFERA

Nicolazzi, grinta

Defezioni nelle sue file, ma non vuol mollare

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Nicolazzi vacilla? La sua maggioranza si sta sfaldando? Se è davvero così, il segretario socialdemocratico ha nervi di acciaio. Esce da una lunga riunione della sua maggioranza, nell'ufficio economico del partito vicino al Pantheon, e non fa una piega: «Non c'è alcuna ribellione interna. C'è vivacità e iniziativa. Stiamo ragionando amichevolmente».

Tre dei suoi, il vicesegretario Cioia, il ministro per i beni culturali Vizzini e il capogruppo alla Camera Caria, gli hanno suggerito di farsi da parte, almeno per un po', e di passare il timone del partito a un comitato di segreteria. Una ritirata strategica finché non si sarà chiarita la storia delle nuove carceri, per la quale è finito davanti alla commissione inquirente. Ma Nicolazzi boicchia la proposta: «Il comitato di segreteria è inutile perché esiste già una segreteria. Se la minoranza interna intende collaborare alla gestione del partito si può allargare la segreteria o costituire un comitato politico».

Fra i sibilini, i dissenzienti

hanno imposto una specie di tutela politica al segretario? Oppure Cioia verrà affiancato da un altro numero due? Oggi la direzione deciderà. Sulla carta Nicolazzi ha i numeri per resistere (tredici voti contro gli otto della minoranza e i due dissenzienti). Ma anche Romita e Longo sembravano saldi quando furono costretti a fare fagotto.

Nella maggioranza del Padi — questo è un fatto — c'è una gran burrasca. Graziano Cioia, deputato pugliese, leader dell'ala dichiaratamente filosocialista, Vizzini e perfino il fedelissimo Caria, napoletano, nicolazziano antemarcia, aprono le ostilità martedì. Nicolazzi non si fa impressionare e si offre ugualmente alle telecamere di «Linea rovente». Si difende con grinta. Perde di misura nel voto dei telespettatori. Solo il 48 per cento condivide le lamentele sue e dei politici sul modo di lavorare dei giornalisti. L'amaro verdetto si stempera in una lunga cena al ristorante il Moccioleto. Nicolazzi ci va con il responsabile del partito per i problemi all'assistenza fasciano e pochi fidati collaboratori. Spolvera un antipasto a base di pro-

soluto, mozzarelline, patate, olive fritte e una bistecca con insalata. Conclude con il panettone portato da un amico, un dito di whisky, caffè e una camomilla. Sono le tre e mezzo.

Alle 10 e 30 il segretario, un po' assonnato, è già nel suo ufficio al quarto piano della direzione. Riceve i «compagni» che non gli hanno voltato le spalle, il presidente dei senatori Cariglia, Facchiano, l'ex vicepresidente della Rai Orsello, Puletti, Solavi, Tommasini. Si preparano le grandi manovre per la riunione di maggioranza che si terrà nel pomeriggio vicino al Pantheon.

Il dissenso di Caria è considerato «recuperabile». Cioia sembra invece un osso molto più duro. Per metterlo fuori combattimento qualcuno suggerisce che tutta la direzione si presenti dimissionaria al comitato centrale. Cioia insiste. Dichiara che «temperaneamente» si deve affidare la gestione del partito a un comitato di segreteria. Nicolazzi così potrà difenderli meglio, più liberamente. «Materiali un attimo da parte non significa fuga», consiglia sconsolatamente il vicesegretario. Vizzini giudica la proposta «equilibrata e

ragionevole». Cioia lancia un ponte verso la minoranza di Preti, Longo e Romita. In un'intervista al Tg3 dice che potrebbe essere rappresentata nel comitato di segreteria.

L'opposizione interna si riunisce al gran completo nello studio privato di Luigi Preti, sopra al caffè Giolitti. Tanto per sgombrare il campo dagli equivoci, Preti e Averardi dichiarano che Nicolazzi deve andarsene. Rivelano che nei giorni scorsi si è dimesso (ufficialmente per motivi di salute, in realtà secondo Caria per disappunto politico) anche il direttore dell'Unità Matteo Matteotti. Preti annuncia che Nicolazzi vuol presentare alla direzione un documento politico «molto favorevole al Psi, dopo averlo accusato in un'intervista di essere il secondo partito nella classifica della corruzione».

Nello studio di Preti si ricompattano tutti gli oppositori e cioè Romita, Longo, Flavio Orlandi, Renato Massari, Manzolini, Meroni, Corrales e Averardi. Accolgono a braccia aperte l'idea di «un'assunzione collegiale di responsabilità». A riunione conclusa però Romita non si avventura in profezie.

FINANZIARIA AL SENATO

Per ben tre volte il governo sotto

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Se il governo dovesse seguire le indicazioni del Senato ora dovrebbe varare una imposta patrimoniale, tassare le plusvalenze, ridurre l'Irpef e ridurre la spesa per un progetto per l'attraversamento dello Stretto di Messina. Quasi sicuramente non farà nulla di tutto ciò e gli ordini del giorno presentati dal Pci, ieri mattina all'inizio dei lavori in Senato per la finanziaria e in serata, resteranno nulla più che un invito all'esecutivo. Si tratta comunque dei primi incidenti di percorso nel dibattito parlamentare sulla finanziaria che ha fatto scattare il campanello d'allarme.

Proprio all'inizio della mattinata, approfittando dell'assenza di alcuni parlamentari della maggioranza, due ordini del giorno del Pci sono stati approvati, nonostante il parere negativo del governo e del relatore di maggioranza. Nel primo, si impegna il governo ad assicurare agli enti locali, per il prossimo anno, il contributo ordinario aumentato del tasso di inflazione programmato; ad aumentare del 10 per cento lo stanziamento per coprire i mutui per investimenti; a risanare il debito con interventi a carico dello Stato, qualora non sussistano responsabilità degli amministratori locali.

Nel secondo documento si ipotizza un piccolo terremoto nel sistema fiscale: meno Irpef ed eliminazione dell'imposta per legge del drenaggio fiscale, maggiore incidenza nella lotta all'evasione e soprattutto si impegna il governo a presentare un disegno di legge per la tassazione delle rendite e delle plusvalenze finanziarie e l'introduzione di una imposta patrimoniale.

Alla notizia, c'è stato qualche brivido in Borsa, ma il documento approvato ieri resta soltanto un tentativo di premere sul governo. Diverso sarà, però, se anche la Camera dovesse approvare un ordine del giorno analogo. In questo caso la pressione sull'esecutivo sarà veramente molto forte.

In serata è stato infine approvato a scrutinio segreto un emendamento presentato dai comunisti all'art. 18 della finanziaria che riduce da 60 miliardi a dieci la spesa per la redazione del progetto dell'attraversamento dello Stretto di Messina.

APPALTI Signorile, Inquirente

ROMA — Il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha deciso di trasmettere alla commissione inquirente gli atti dell'inchiesta sugli appalti per la ristrutturazione di alcuni aeroporti. La decisione del magistrato è conseguenza alla necessità di verificare la posizione dell'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile, è stata presa ieri mattina a conclusione di un'indagine svolta nell'ufficio del procuratore della Repubblica, Marco Boschi.

A Montecitorio è stata invitata quella parte dell'indagine riguardante il cosiddetto «memorandum Micheli». Si tratta di un incartamento sequestrato dalla guardia di finanza nel marzo scorso nella casa del mediatore di affari Mauro Luigi Micheli, coordinatore di imprese ed ex funzionario del consiglio superiore dei lavori pubblici. In quegli appunti, tra l'altro, si parlava di «tangenti» pagate da aziende specializzate per ottenere appalti o per sbloccare procedure di avvio dei lavori.

L'inchiesta portò nel giugno scorso all'incriminazione e all'arresto di Rocco Trane, segretario particolare del ministro Signorile, sotto l'accusa di concussione. Il procedimento contro Trane, che il 21 giugno scorso, dopo sedici giorni di detenzione, ottenne gli arresti domiciliari, è attualmente all'esame dell'ufficio istruttoria. Dall'inchiesta principale sono stati ora stralciati gli atti riguardanti la posizione di Signorile.

giuridiche e dell'imposta locale sui redditi da effettuarsi per gli anni '88, '89, '90. Sono state prorogate le agevolazioni previste dalla legge Formica fino al 31 dicembre del 1988. Il Senato ha detto sì — ma la finanziaria deve essere ancora esaminata dalla Camera — anche all'aumento del 30 per cento della ritenuta sugli interessi, premi e altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali. Confermata fino al 1990 l'indetraibilità dell'Iva relativa ad acquisti di autovetture e autoveicoli non oggetto dell'attività propria delle imprese.

Approvati anche gli articoli della legge che prevedono dal primo gennaio l'aumento del 25 per cento delle tasse automobilistiche e del superbolle diesel che sarà di 33 mila lire per ogni cavallo di potenza fiscale del motore. Le auto diesel fino a 15 Cv pagheranno una soprattassa annua di 375 mila lire. Il pomeriggio è stato quasi tutto impegnato nella discussione dell'articolo 18 riguardante il settore dei trasporti.

Illustrati decine di emendamenti e battaglia del Pci perché alle ferrovie siano dati più soldi e che siano evitati i tagli alle linee ferroviarie. Una posizione che ha fautori anche all'interno della maggioranza, ai cui esponenti il senatore Libertini, del Pci, si è rivolto per invitarli a superare per una volta le logiche di schieramento.

Battaglia grossa è prevista per oggi, quando la discussione si incentrerà sui problemi sanitari. Il ministro Donat Cattin, due volte sconfitto dalla commissione bilancio e dal problema del ticket, intende tornare all'attacco. La formulazione uscita dalla commissione, che aumenta fino al 33 per cento del valore del medicinale il contributo a carico dell'assistito per la gran parte dei prodotti, non piace al ministro che chiederà ai senatori di correre ai ripari modificando la norma. Dovrebbe essere così sconsigliata la commissione. L'esito di questo scontro tra il governo e la maggioranza è però incerto.

INCESTO. I carabinieri di Volterra hanno arrestato un uomo, Alberto R., 48 anni, di Volterra, con l'accusa di incesto, violenza carnale continuata e aggravata, istigazione alla prostituzione. L'uomo, disoccupato, padre di sei figli, un maschio e cinque femmine, faceva prostituire le due figlie minorenni.

MSI A CONGRESSO

Il dopo Almirante

Quali i mutamenti se vince il designato Fini?



Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — Sotto il manto delle «certezze inconfondibili», di cui danno prova le sei correnti del Psi, si divide il Movimento sociale. In realtà aleggia da tempo l'ipotesi di una spaccatura tra i due rami: il «socialismo» e il «socialismo». Ma Almirante? E, ancora, potrà mantenere il suo «zoccolo duro» senza assottigliarlo troppo nel caso proseguirà l'apartheid praticato di fatto nei suoi confronti? Domanda quest'ultima che va tradotta nel seguente modo: deve il partito passare il guado dell'alternativa «al sistema» e mescolarsi con gli altri o è meglio proseguire nell'arrocamento?

Già il primo quesito, in realtà, cela una subordinata di non poco conto. «Ma è proprio vero che l'ipotesi di Fini segretario significherebbe che Almirante abbandona la guida del partito?», nota, malizioso, Tommaso Statti. Eh, già. Perché non è un mistero per nessuno che Fini segretario dovrebbe significare che Almirante presidente «con poteri». Non tutti, è chiaro, han nell'indirizzo strategico la sua parola non conterà poco. Ed è proprio questo che si contesta nelle file dell'opposizione: «Per l'Msi-Dn si deve chiudere una fase. Non va via solo Almirante ma finisce, e stavolta davvero, il dopoguerra», spiega Pino Rauti, che rileva come a questo punto, chiusa la fase dell'isolamento antifascista «o si fa un salto di qualità o si rischia di vegetare fino a sparire in un tranquillo angolino di partito di destra».

Più o meno analoga l'analisi di Statti che aggiunge, convinto: «Con la riforma elettorale alle porte mi pare assurdo darsi a baloccare con la nostra presunta diversità. Tanto più che proprio le ipotesi di modifica istituzionale sembrano spingere i due mammut della politica italiana, Dc e Pci, a riscoprire una certa voglia di compromesso». E' per questo che non lo trovo interessante il discorso craxiano del polo laico-socialista. Perché potrebbe fornire anche a noi, sulla destra, uno spazio di manovra di non poco conto...».

Rauti e Statti diffidano invece del «continuismo» che a loro modo di vedere Fini impersonerebbe. E ancora più sono sospettosi del «movimentismo» di Servello e Pazzaglia, che ritengono su una linea che offrirebbe qualche sponda alla Dc. Vicesegretario e presidente dei deputati negano con forza (fin troppo) volano anche schiaffoni su un cronista che aveva avvalorato l'ipotesi qualsiasi collusione con le truppe di De Mita. Caval-

Per Rauti deve finire davvero il dopoguerra e la fase dell'isolamento anti-fascista o si rischia di vegetare fino a sparire. Anche Statti diffida del continuismo anche se è sospettoso del movimentismo di Servello e di Pazzaglia. Poche le differenze fra le mozioni presentate e nessuno parla delle poltrone da spartirsi

lo di battaglia del gruppo è la necessità di «dar risposta — come dice Pazzaglia — alla richiesta di autorità che giunge dal Paese ma che, nelle ultime elezioni, ha guardato in altre direzioni» piuttosto che all'Msi-Dn. A dire il vero, comunque, a parte qualche «sprazzo» isolato di Rauti (ha destato un tantino di sconcerto nel partito un'intervista in cui, dopo aver chiarito che «l'anticomunismo non serve più perché non esiste più il pericolo comunista», ha asserito che gli studenti del '68 hanno fatto bene «a prendersi a mazzate nelle università») e del solito Statti (noto per le sue frequentazioni con radicali e socialisti), non che nei sei documenti se presentati nelle sezioni, per pregressi, abbandonano le differenze.

«Destra in movimento» (Tatarella-Fini), «Andare Oltre» (Rauti), «Nuove Prospettive» (Tremaglia), «Impegno Unitario» (Servello-Pazzaglia), «Proposta Italia» (Mehnti-Statti-Niccoli) e «Destra Italiana» (Romualdi) hanno elaborato idee e tematiche complessive che è difficile distinguere bene. Mentre è molto più facile notare le divergenze d'impostazione su un tema per nulla meno importante ma su quale, forse, ci si vergogna un po' ad uscire allo scoperto: quello delle «poltrone» da spartirsi nel dopo-Almirante.

Rauti, già «duro» di Ordine Nuovo, e reduce dall'aver tentato l'assalto alla segreteria nel '79 e nell'82, è forse quello che ha minori pelli sulla lingua: «La mia candidatura — sostiene — si fonda su solide ragioni obiettive». Ma è nell'ex-corrente unitaria degli almirantiani che si celano forse le maggiori ambizioni. Servello e Pazzaglia, ma anche Tremaglia, Marchio e Baghino moltiplicano gli appelli (cul non è insensibile anche Romualdi) alla «gestione unitaria». Il dopo-Almirante, per loro, deve divenire insomma un passaggio «morbido». Inutile squassare tutto col rischio di perdere per strada consensi. Aggregati, diverremo amici, suggeriscono, pensando di trovare spazi di manovra che mettano loro di non essere «scavalcati» dalle nuove generazioni di cui Fini è il portavoce. E Almirante? Il vecchio santone tace. E' per Fini ma ha promesso tutto intorno che non dirà una parola prima del congresso. In fondo anche lui sta giocando una partita di non poco conto. Se prevarrà il suo «delfino», avrà voce e mezzi per farsi sentire. Ma se alla fine quello dovesse uscire battuto, allora veramente Almirante si troverebbe costretto a dover fare le valigie.

[2. continua]

A VILLESSE

150 milioni del Comune investiti in Bot al 9,75 p.c.

GORIZIA — I Comuni sono sempre più indaffarati a far quadrare i bilanci con la ricerca di contributi e con l'aumento di tasse e imposte in modo di rimpinguare le sempre magre casse. Ad alcuni amministratori non mancano le idee originali per far fruttare meglio i soldi pubblici.

E' il caso del Comune di Villesse, un paese del Goriziano di 1600 abitanti, che ha deciso di acquistare Buoni ordinari del tesoro a scadenza semestrale per 150 milioni di lire.

Il Consiglio comunale a maggioranza ha approvato la richiesta avanzata dalla giunta. «E' un'operazione prettamente finanziaria — ha spiegato il sindaco Gianpiero Burgin — perché il rendimento del Bot è del 9,75 per cento netto, mentre la banca che opera da Tesoreria concede solamente il 6 per cento lordo».

TUTTI PER LE RIFORME

Zeppe dei repubblicani

Le nuove proposte ostacolano la coalizione fra Dc e Pci

DIBATTITO NELLA DC

Disaccordo su tutto

Data e regolamento del congresso

ROMA — Data, sede e regolamento del 18.º congresso nazionale del partito. Questi i temi all'ordine del giorno del Consiglio nazionale della Dc che si apre oggi pomeriggio e che può divenire un primo, vero momento di «contatto» tra le correnti dello scudo crociato. Su almeno due dei punti in discussione, infatti, ci sono frizioni acute tra la maggioranza democristiana e il «cartello» delle opposizioni (Andreotti, Piccoli, Donat Cattin) che la speciale commissione del «9 saggi» coordinata da Bodrato non è riuscita ad eliminare. Forse nuove si oppone, infatti, decisamente a che il congresso possa essere celebrato a fine aprile (26-30), a Bari per celebrare in modo significativo il decennale della morte di Aldo Moro) come vorrebbe la maggioranza.

«Della data del congresso non ci importa niente...» ha fatto sapere ieri Franco Evangelisti, braccio destro di Andreotti. Ma non tutti, nella corrente, sembrano pensarla così. Lui, Roberto Formigoni, il leader degli amici del Movimento Popolare confluiti in massa tra le truppe del ministro degli esteri è ad esempio convinto che il congresso va tenuto ogni due anni e che non è possibile tenerlo straordinario ed anticipato, a meno che non si voglia procedere a colpi di maggioranza.

Quello del 1986 fu celebrato a fine maggio. Gli uomini di Donat Cattin e parecchi andreottiani sostengono che il 18.º appuntamento nazionale debba allora essere celebrato con la maggioranza di De Mita, così è molto probabile che in Cn si debba giungere ad un voto. Ad una prima «conta» delle votazioni che potrebbe dare il segnale di quanto grande è la spaccatura tra area Zac e uomini di Gava da un lato, andreottiani dall'altro.

Ma non è tanto e solo la data del congresso a dividere. E' sul regolamento da adottare che le divaricazioni si fanno più sensibili in quanto alla maggioranza di De Mita — che chiede di ripetere lo schema usato nell'86 — si contrappongono ancora una volta andreottiani, forzisti e uomini di Piccoli. I quali reclamano il ritorno al «regolamento» che prevede la possibilità di votare fin dalle sezioni le liste locali (nell'86 invece si votarono liste solo a partire dai congressi provinciali) in modo da non disperdere voti o da non farli schiacciare dal «quorum» che andavano per il precedente congresso tra un 3 ed un 10 per cento.

Al vecchio regolamento dell'86 poteva andar bene perché si proponeva l'superamento delle correnti. Ma ora che quel rinnovamento è fallito, adottare quel regolamento vorrebbe dire solo minacciare la sopravvivenza delle componenti più piccole», spiega il forzista Leccisi. Gli andreottiani sono d'accordo. [a. c.]

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Gran galoppo disordinato sulle riforme istituzionali. Craxi sta tentando di formare il calendario degli incontri bilaterali da lui stessi proposti sia con la maggioranza sia con l'opposizione. Ma intanto irrompono nel dibattito sulle riforme due questioni di preminente attualità sulle quali la maggioranza si è più volte divisa: lo sciopero e la Finanziaria. Le pone sul tappeto il Pri, annunciando che le prime riforme da fare debbono riguardare la regolamentazione del diritto di sciopero e il metodo di votazione sulla Finanziaria. Due argomenti che possono seriamente ostacolare la formazione della cosiddetta «grande coalizione» istituzionale. Di regolamentazione del diritto di sciopero non intendono certo parlare né Pci né Psi. Nel frattempo si forma un gruppo che tiene fuori il Psi. Riguarda le immunità parlamentari. Dc, Pci, Pri, Pli hanno presentato un progetto per modificare, ma il Psi non lo ha sottoscritto. Come mai? Spiegano i socialisti: nessun retroscena politico, il progetto non c'è stato presentato. Resta l'impressione che il Psi continui per ora ad avere difficoltà ad aderire all'incontro tra Dc e Pci. Anche per questo c'è attesa per i risultati degli incontri bilaterali programmati da Craxi, dei quali si è parlato anche nella prima riunione del nuovo ufficio di segreteria recentemente istituito.

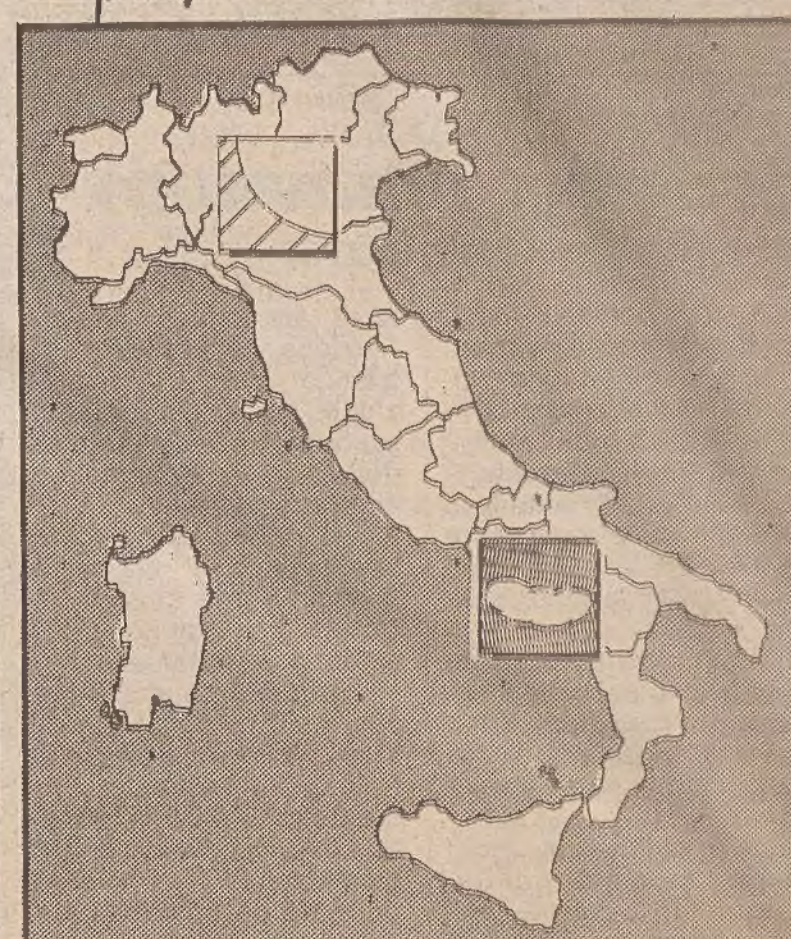
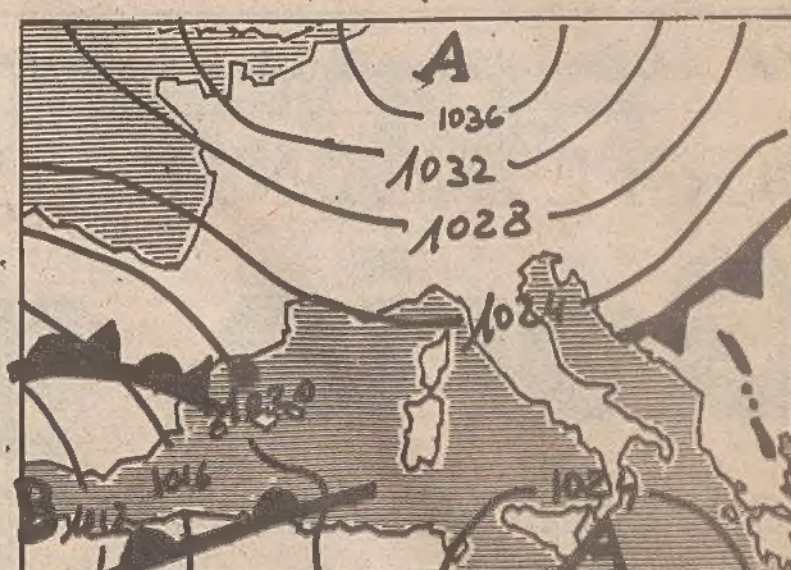
Esplacato frattanto il Psi sulla necessità di affrontare i problemi urgenti. Ovviamente la nuova fase istituzionale che si apre non può che essere considerata positiva dal re-

pubblicani, ma per raggiungere lo scopo di una vera riforma del sistema inceppato occorre verificare la volontà innovatrice su due banchi di prova: «Il primo riguarda la legge finanziaria, il secondo il diritto di sciopero». Se fosse possibile, scrive la Voce, procedere a un accordo di tutte le forze politiche, o comunque del più ampio numero, a votare solo a scrutinio palese ogni emendamento accrescitivo di spesa, la finanziaria sarebbe più trasparente. Egual considerazione vale per una sollecita e adeguata regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Un approccio costruttivo a questi problemi va fatto per non dovere più lamentare lo scetticismo e l'inevitabile approfondirsi del distacco con cui l'opinione pubblica segue i partiti».

Il rischio di una dispersione di prospettive è lamentato anche dal Pli: «Occorre evitare che il problema delle riforme istituzionali si perda in rivoli marginali e non abbia invece una sua strategia complessiva». Una soglia di sbarramento? Non se ne parla, obietta il Padi, che intanto ha cominciato a discutere il problema delle riforme con gli altri partiti laici minori.

C'è il progetto che limiti i casi di immunità parlamentari presentati al Senato, e al quale finora non hanno aderito i socialisti. «Non lo abbiamo fatto — spiega il capogruppo socialista Fabbri — perché abbiamo voluto riflettere più a fondo sul progetto». Ma in definitiva resta su tutta la vicenda l'alone di un innamramento a due (Dc-Pci) capace di condizionare l'adesione delle altre forze politiche.

IL TEMPO



Situazione: la circolazione depressoria sul Mediterraneo centrale va gradualmente attenuandosi. Restano comunque attive le condizioni di instabilità sul versante orientale peninsulare e sulle regioni ioniche.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Addensamenti residui saranno tuttavia ancora possibili sul settore Sud-orientale e sul medio versante adriatico. Dal pomeriggio nuvolosità in aumento sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna con possibilità di deboli precipitazioni locali in serata specie a ridosso delle Alpi occidentali. Foschia e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e della Campania durante la notte e il primo mattino.

Temperature: senza variazioni con tendenza a incipiente aumento sulla Sardegna e sui versanti occidentali della Penisola.

Venti: sulle regioni adriatiche e ioniche deboli o moderati tra Este Nord-Est. Sulle altre zone deboli o moderati in prevalenza meridionali con locali rinforzi sulla Sardegna e sulla Liguria.

Mari: mossi il Mar Ligure, il Mare e il Canale di Sardegna, l'Adriatico Centro-meridionale e lo Jonio. Poco mossi gli altri bacini. Moto ondo in aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Torino 7, 9; Bolzano -1, 8; Verona 5, 11; Venezia 4, 10; Milano 5, 11; Trieste 5, 9; Mondovì 1, 4; Cuneo 2, 4; Genova 7, 13; Imperia 10, 15; Bologna 8, 9; Firenze 7, 11; Pisa 4, 11; Falconara 8, 11; Perugia 5, 9; Pescara 5, 12; L'Aquila 1, 8; Roma Urbe 4, 13; Roma Fluminio 6, 14; Campobasso 4, 10; Bari 4, 13; Napoli 4, 17; Potenza 2, 8; S. M. di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 9, 16; Messina 11, 16; Catania 5, 16; Alghero 3, 14; Cagliari 3, 15.

triestesicurezza

24 ore su 24

STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA

E CHIUSURA SUI

IMPIANTI SPECIALI DI

TELESPERANZA SUI

S.M.A. Carino

della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete	Giornata un po' grigia, e allora se vi piacciono le file negli uffici per fare dei commenti oggi è il giorno adatto, non perdetevi nulla di interessante. Inventatevi qualcosa da fare.	Bilancia	Guardatevi da persone che cercano di raggiungervi: se vi propongono affari gradiosi è solo per il loro tornaconto. Vi costruiranno ponti d'oro per farvi firmare delle carte. Rifiutate.
Gemelli	Sarete lunatici nell'affrontare i vostri impegni: sarete inesperti, in modo da ricevere qualcosa e a tutte potreste essere di aiuto. Se non siete contenti col cosa volete ancora? Salute ottima.	Scorpio	La vostra situazione sentimentale migliorerà, si apre un periodo favorevole alle nuove conoscenze e al rafforzamento dei legami già in corso, approfittatene senza alcuna remora.
Leone	Prendete al volo le occasioni che vi si presentano, non lasciatevi sorprendere impreparati dagli eventi. Accodatevi a persone più esperte qualora non conosciate l'ambiente.	Sagittario	Nel pomeriggio riuscite finalmente a farvi capire da una persona che è quella che giorno che state cercando di convincere qualcosa che vi interessa da molto vicino.
Virgo	Frequenterete tipi nuovi, che non tratteranno di arrancare in vostra curiosità. Non mancate di scambiargli gli indirizzi, potrebbero nascere nuove e interessanti amicizie. Siate naturali.	Capricorno	Come tutti, oggi sentirete il bisogno di essere amati, non solo a parole, ma con qualche coccola e magari un regalo. Ma come riuscire a farlo capiti agli altri? Cominciate voi...
Libra	Un viaggio si prospetta nel vostro futuro e oggi comincerete a rendervene conto. E ricordate che chi più conta non è la meta, ma il compagno di avventura. Comprate le valigie!	Pesce	Qualcosa di piacevole vi scorderà dal tempo della giornata a cui tenderete pigramente a lasciarsi andare. Cercate di essere più attivi, e soprattutto più allegri, ne avrete i motivi!

APERTO TUTTA LA SETTIMANA

3P

VIA ZANETTI ANGOLO VIA CORNEO

fai da te

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con piccolo dei lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650657

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redazi. L. 146.000 (festivi) L. 175.200 - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 6000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 2850-5700 per parola (Anniv. Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 2 dicembre 1987 è stata di 66.600 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

OPINIONI E COMMENTI

Se il desiderio sessuale è ridotto a un business

Opinione di

Bruno Cescon

Lo stupro in diretta è l'ultima invenzione dei palinsesti televisivi. Il «leit-motiv» dei programmisti pare guidato dal «meccanismo» dell'incidente per cui uno spettacolo cerca il successo attraverso le forze caudine di qualche inconveniente più o meno clamoroso.

Su questo terreno non si gioca al risparmio. Ogni confine deve essere sfondato. Andare sempre oltre i limiti del senso comune o del buon senso è un imperativo categorico. Ferire l'immaginazione dello spettatore, introdurre tra le mura domestiche il proibito e l'inconfessato dell'istintualità umana paiono, ad alcuni, altrettanti gesti liberatori, progressisti, civili ed evoluti.

Trasgredire e scioccare

Chi ha paura della violenza carnale, dell'aborto in diretta tv? Ovviamente — si risponde — i conservatori, i puritani, i perbenisti che negano in pubblico quanto abbondantemente praticano in privato, di nascosto. Verbi à la page sono trasgredire,

scioccare, provocare, mostrare, spogliare. In fondo anche le massaie non si lasciano più turbare dai nudi in catene. Figurarsi se si scandalizzano gli adolescenti e i preadolescenti: loro praticano liberamente il sesso senza remore, senza pruderie ottocentesche o chiesastiche, ci si giustifica.

Balletti

ammiccanti

Intanto sugli schermi televisivi, dopo quelli cinematografici, va in onda il corpo umano, «nature» ovviamente. Particolarmente quello femminile, anche se non esclusivamente, poiché su quello maschile sembra ancora gravare l'invettiva di Guy de Maupassant: «L'uomo è orrendo».

Seni e glutei, cosce e ombelichi, sponsorizzano prodotti d'ogni genere. Il corpo femminile, colto in situazioni che turbano e disturbano, tra ingenuità e perversione, tra lusso e sensualità, tra provocazione ed eleganza fa vendere, fa mercato. Un produttore veneto di mobili avrebbe più che raddoppiato le sue vendite, evidenziando il fondo schiena di una grassoccia modella di colore.

Se lo spot pubblicitario indaga in tutte le sue pieghe da cima a fondo e in modo scandaloso la donna, le tv, pubbliche o private senza distinzione, condiscono programmi-contenitori ormai tutti simili tra loro, uno più stupido dell'altro, di balletti volgarmente ammiccanti e di giochini con ragazze che mostrano la giarrettiere.

Con alcuni film in tv, è infine entrata in casa, nel caldo soffice del divano, a tutte le ore, la pornografia. La sessualità viene proposta in funzione del mercato, dell'audience.

Pornografia e bambini

Da gesto d'amore e di dono della vita viene piegata a creatrice di business. Il desiderio sessuale viene sfruttato «come fonte di profitto». Sul fronte della cronaca, altrettanto, crescono le violenze di ogni genere, dagli stupri all'uso di bambini nel porno. Peggio che da un po' di tempo cerca anche giustificazioni morali prospettandosi come informazione e caso mai anche come educazione sessuale.

Nessuno può affermare un

rapporto di causa-effetto tra violenza e immagini sfacciate. Eppure non si può negare pregiudizialmente la coincidenza. Tanto più che il «colpevole» di questo efferato bollettino di guerra non è oggi il classico disgraziato, abbruttito dall'alcol e dalla miseria, ma spesso è un uomo «a posto», cortese ed educato nella vita quotidiana.

Complessi equilibri

Nessuno può invocare a giustificazione della brutalità l'esibizione del nudo, insomma la provocazione femminile come un messaggio interpretato male. Sicuramente, però, l'impulso sessuale, vive di equilibri complessi in ogni persona umana. L'educazione al suo controllo e alla sua gestione non passa certo attraverso l'esibizione costante della pelle. Però, più che dinanzi alla liberazione sessuale ci sta di fronte una oculata esasperazione del sesso, usato per sfondare nel cinema come in campo economico. Questa è la verità: cruda e amara. Ed è ben altro civiltà.

ROMA / VIAGGIO NELLA TRIESTINITA' (1)

Bene o male, con nostalgia

Donatella Ziliotto Forti: «Mi ci sono abituata» - Mario Maranzana:

«Quando arrivai era come a casa» - Walter Vucetti: «Un circo, non una città»

Dall'inviato

Giorgio Pison

ROMA — Viaggio nella triestinità — una diversità impalpabile, spesso sofferta, quasi sempre scontroso — tra gli emigrati a Roma. Anche per capire meglio chi quassù, in cima all'Adriatico, c'è rimasto. Dentro i canocchiali rovesciati del tempo e della distanza, un'immagine forse più nitida, perché distaccata, di un'identità avvertita generalmente come un'anomalia — nell'impatto con una realtà diversa, in questo caso quella — patita sempre traumaticamente all'inizio — della capitale. Chi si è poi «romanizzato» (ma sempre una gran nostalgia, magari di una città identificata come il luogo di una favolosa giovinezza) e chi continua — quel mare, quel Carlo — quella bora — a fare la spola con una Trieste che comunque avverte ogni volta meno «sua».

«Vivo ormai da 22 anni a Roma, ma non mi ci sono mai abituata», dice Donatella Ziliotto Forti, scrittrice-editrice di libri per l'infanzia. «Finito il Dante, ho fatto l'università a Bologna, una città allegra com'era allora Trieste, mi ci sono trovata benissimo. Poi sette anni a Firenze (lavoravo per la Vallecchi), una città un po' deprimente. Poi Milano e ora, da 22 anni, nella capitale. Una città splendida, ma tanta confusione. Ho bisogno, per educazione, di un certo rigore. Mi piacerebbe potermi dividere fra Roma e Milano».

«Fui educata a Trieste — continua la figlia del prof. Baccio Ziliotto, già preside del Liceo Dante — da una generazione che già allora era vecchia. Pensai, ancora facevamo i concerti in casa, ci frequentava Umberto Saba. Eppure quell'educazione voleva dire anche spirito d'indipendenza, modernità, gusto dei viaggi. Feci l'autostop, campeggi di lavoro. Mi sentivo più giovane dei miei figli adesso. Nostalgia sì, ma per una Trieste che già allora, nei primi anni Cinquanta, stava scomparendo. Una triestinità che mi ha marchiato, come un'anomalia». «Intanto, per dichiararsi triestino, bisogna avere dentro — precisa l'attore Mario Maranzana, villetta sulla Cassia, sempre più impegnato nella scrittura di testi teatrali — le grandi avventure della città. L'Austria, respirata con gli insegnanti laureati a Graz. Un'Italia fascista qui vissuta così buffamente, ba-

ROMA / INTERVISTA

Manlio, quel dialetto nel sangue

Via da Trieste a 2 anni, parla «in lingua» malvolentieri

ROMA — E' possibile che un triestino, autenticamente tale, non conosca per niente la sua città, di fatto non l'abbia mai vista? E' possibile. Questo simpatico personaggio vive nella capitale, ha 64 anni, si chiama Manlio Vergoz. «Ghe racomando, se la me metti el nome sul giornale, me chiamo Manlio; tant'è se sbaglia e me chiamo Mario». Parla il dialetto alla «patoca», quello stesso dialetto che parlavano i nostri nonni, condito di termini da tempo in disuso. Gli riesce difficile, come succede alla maggior parte dei triestini, di parlare «in lingua».

Eppure è uomo di cultura. Ha frequentato l'Accademia d'arte drammatica, ha fatto l'attore. Una locandina fissata a una parete del salotto testimonia che ha recitato nella «Questione russa» di Kostantin Simonov con la compagnia di Luigi Almirante al fianco di Ferruccio De Ceresa; Alborito Lupo e «Lallo» Ferzetti. Ha tradotto tutto il teatro di Courteline. Ora fa il bibliotecario presso una grande banca. Ebbene, nato a Trieste, n'è venuto via nel 1922 a soli 2 anni, e non vi è mai più tornato. Come ha potuto conservare intatta la propria triestinità, dialetto compreso? I genitori erano triestini, papà era specialista di borsa. Si trasferirono a Torino, per due anni, e poi a Roma. Dove abitavano a Trieste, in quale zona, quale rione? Apre le

braccia desolato: «Non lo so, non conosco niente di Trieste. Potrei telefonare a mia sorella, che è un po' la depositaria delle memorie familiari, e lei che conserva le vecchie fotografie». No, non importa. D'accordo, se ne andò a due anni; ma di Trieste proprio nessun ricordo? «No, mi ricordo solo di quando arrivai a Roma, a cinque anni e mezzo. Vi capitavo dalla civiltà piemontese, e ricordo che i miei nuovi coetanei non li capivo, ero frastornato. E' forse per questo mio sentirmi estraneo di allora e per il fatto che in famiglia si continuò a parlare sempre in dialetto, che sono rimasto triestino». Ma cosa vuol dire, per uno come lei, essere triestino? «Vuol dire avere il senso dell'ordine, della responsabilità. Non essere superficiali, schivi per educazione. Incapacità di mettersi in evidenza, di sgomitare». Ma questa sua triestinità l'ha coltivata con le letture? «Quasi niente, sono stati gli amici romani a indirizzarmi da vecchio verso Svevo e Saba, e mi sono trovato in splendida sintonia con questi autori». Emblematico in cucina — quasi proclama di una certa triestinità, quale può essere avvertita da uno archivio bibliotecario — un cartello: «L'ordine aiuta la memoria e fa risparmiare tempo».

[9.2]

«Con Roma non coincido. Una scenografia splendida da attraversare — dice Sergio Miniussi — ma il ponton non è la bora. Si resta triestini per tutta la vita. Una piacevole condanna».

Miniussi — nato a Monfalcone ma portato un anno dopo a Trieste dal padre commerciante di stoffe e dalla madre scozzese, arrivata bambina quando i Cosulich «importarono» tecnici da Glasgow per l'impianto del cantiere navale — ha fatto il ginnasio al Petrarca, ha affidato un plico di racconti alla cassetta della posta di Anita Pitoni senza conoscerla, ha avuto la risposta a Parigi dove stava laureandosi alla Sorbona in letterature comparate ed è finito che lo Zibaldone gli ha invece pubblicato le poesie. Ne pubblica ancora (su riviste), ha scritto romanzi (ancora nel cassetto).

Alloggia a ridosso di piazza di Spagna, finestra sul Borromini di Sant'Andrea delle Fratte, alle pareti gigantografie di Saba, quadri di Spacal, Maria Lupieri, Rosignano, Toffoli, Carlo Levi. «Sto scrivendo — dice Miniussi — poesie per la mia gatta, una rabbia che essa sia romana. La prossima la prenderò a Trieste».

«Una marziana, ecco come mi sono sentita arrivando a Roma. Un incontro-scontro con l'approssimazione, l'ignoranza. Triestina, insegnava francese; e un alunno mi chiese se Trieste fosse in Francia. Veniamo da un mondo diverso, incutiamo soggezione come accadeva a noi con gli insegnanti laureati a Vienna. Quasi per reazione, quest'anno ho adottato nella scuola media dove insegno, all'Anguillara, come testo di lettura le maldobrie de "L'Austria era un paese ordinato"».

E suo fratello, Vittorio Rado, Liceo Dante e università a Trieste, fisico dell'Enea al centro di Frascati: «Roma? Scetticismo, materialismo il più spontaneo che abbia visto al mondo, il convivere senza problemi col negativo. Tutto l'opposto dei nostri tormenti ideali, delle nostre angosce spesso infondate». «E io sono qui ormai da 15 anni, all'inizio è stato terribile», racconta Adelina Radetti, vedova del prof. Giorgio Radetti e figlia di Guglielmo Lipossi, già dirigente dell'Eca di Trieste, ora segretaria di un giovane e promettente concertista. «Poi ho capito che Roma è fatta di tante città e che ciascuno deve cercarsi la propria».

GLI ITALIANI SECONDO LONDRA

Ricchi ma imbarazzati

Dopo aver sorpassato gli inglesi dovremmo dare di più alla Cee

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — «Gli italiani sono imbarazzati dalla loro ricchezza»: è questa la diagnosi che l'inviato del quotidiano londinese «The Independent» ha ricavato da una visita a Roma compiuta alla vigilia del vertice europeo di Copenaghen. Tracciando un' esame comparato tra le dieci capitali dei paesi partecipanti all'incontro dei primi ministri, John Lichfield scrive che «il governo italiano ha ignorato l'elementare regola prudenziale che impone di non strombazzare la propria ricchezza, per evitare che l'ispettore delle tasse ne venga a conoscenza».

Da tempo Roma ha lanciato nell'arena europea il petardo del «sorpasso» vantandosi di avere superato la Gran Bretagna nella graduatoria dei paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente.

Questa prova di alterigia si è tramutata in una specie di «autogol» per la squadra governativa italiana, che si sforza di ridurre al minimo il contributo finanziario nazionale alla Comunità europea. Giustamente la signora Thatcher ha potuto di recente rispondere a un suo intervistatore italiano: «Ben venga il vostro sorpasso. Finalmente l'Italia potrà sostituire la Gran Bretagna al secondo posto nella graduatoria dei paesi che offrono i maggiori contributi al bilancio comunitario».

Analizzando la consistenza del benessere economico della Penisola, il giornale londinese attribuisce in parte al genuino boom generato da alcune industrie settentrionali, quali la Fiat e l'Olivetti. Ma la classifica del benessere internazionale è stata modificata anche dall'iniziativa di Craxi che incluse i redditi della così detta eco-

nomia sommersa nel prodotto nazionale lordo. L'incremento così ottenuto fu del 17% e determinò il controverso «sorpasso». Ufficialmente l'Italia tende a rinviare il suo boom economico quando si tratta di bussare alle casse comunitarie per ottenere sovvenzioni regionali e investimenti sul piano sociale. I tempi sono però cambiati da quando Roma era la partner più povera tra le sei nazioni che dettero vita al Mercato comune. Con l'ingresso nella Cee della Grecia, dell'Irlanda, della Spagna e del Portogallo, l'Italia è passata a pieno diritto nel gruppo di testa dei paesi più ricchi della Comunità. Ciò nonostante, le sue anomalie interne le permettono di esibire tre regioni in grado di primeggiare sul piano produttivo tra le venticinque aree più prospere dell'Europa, e sette regioni economicamente depresse

SYDNEY Protesta «nazista»

SYDNEY — Un gruppo di fumatori che protestavano in divisa nazista in difesa del «diritto al fumo» davanti all'aeroporto di Sydney, poiché le linee interne hanno bandito il fumo, ha avuto ieri uno scontro violento con 80 turisti tedeschi occidentali che stanno visitando l'Australia. I fumatori si erano vestiti da nazisti perché secondo loro il governo federale varando la legislazione antifumo si è comportato «da dittatore», ma i tedeschi credevano che la manifestazione fosse stata organizzata per loro e hanno aggredito i «nazisti» a calci, pugni e ceffoni.

LA FIRST LADY AL PROSSIMO VERTICE NEGLI USA

L'invadente Raissa non piace ai sovietici

Ammirata all'Ovest è censurata all'Est - La perestroika è maturata in cucina davanti a un gulasch?

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Raissa Gorbacev è in arrivo, ammirata all'Ovest, censurata all'Est. E' in arrivo con i suoi colbacchi, il trucco discreto, il largo sorriso che a Ginevra, nel novembre 1985, e a Reykjavik, nell'ottobre 1986, piacque tanto ai cronisti occidentali. Piacerà anche agli americani? Il marito ci conta. Raissa è la sua migliore ambasciatrice, il suo primo consigliere, come ha rilevato alla televisione americana. Dal calore del rapporto che avrà allacciato con Nancy Reagan, dipenderà il successo del summit di Washington (dal 7 al 10 dicembre).

Il successo non si condenserà nella firma, peraltro scontata, dell'accordo euromissilistico. Si misurerà sui progressi di un secondo negoziato, quello sui missili inter-

continentali che — altro passo sensazionale — potrebbero essere tagliati del cinquanta per cento. Così, accanto al summit ufficiale fra il Presidente americano Ronald Reagan, 76 anni, e l'ospite sovietico, di vent'anni più giovane, si svolgerà un altro summit: quello fra le due first ladies, Nancy Reagan, 66 anni, e la Gorbaciov, 55. Ogni sorriso, l'intensità delle strette di mano, le battute saranno registrati con l'attenzione di solito dedicata agli aggettivi dei comunicati finali. L'una e l'altra non sono solo le mogli di un presidente e di un segretario generale. Sono molto di più. Sono personaggi pubblici, ispiratrici influenti quanto e più dei collaboratori ufficiali.

Di Nancy lo si sussurra, da quando si è messa in testa di far avere al Presidente il premio Nobel per la pace. Di Raissa lo si sospettava e ora lo si dà con certezza, da quando l'altra sera — alla televisione americana — Mikhail ha detto: con lei discuto di tutto. Anche di affari di stato? Gli ha chiesto Tom Brokaw, l'intervistatore di Nbc. Di tutto, ha ripetuto l'intervistato.

La televisione sovietica ha censurato questo passaggio, confermando implicitamente il ruolo e il peso politico di Raissa. Quante delle decisioni della «perestroika» sono maturate in cucina, davanti a un piatto di gulasch? E, dall'altra parte, quante delle teste dell'irragate sono cadute su suggerimento della dolce, inflessibile Nancy? Nell'Unione Sovietica, come si sa, i sondaggi non si fanno. L'unica opinione che conta è quella del partito e, dato che il partito rappresenta il popolo, non c'è alcun bisogno di tenere sondaggi. Per conoscere quel che il cittadino sovietico pensa di

Raissa, non resta allora che affidarsi agli esperti, ai corrispondenti occidentali che «tastano il polso» ai locali. Da uno di questi servizi, pubblicato sul «Washington Post», emerge una grande sorpresa. Raissa risulta meno simpatica, meno popolare, meno gradita in casa di quanto lo sia fuori. Le stesse qualità, lo stesso «look» occidentale, la disinvolture del comportamento e il garbo delle battute la rendono o la renderebbero invisa a uomini e — soprattutto — a donne. E questo non per l'eleganza delle toilettes, per la chiacchierata propensione a spendere nei negozi riservati alla nomenclatura e vietati ai cittadini comuni. Non per i viaggi frequenti e costosi. No. Stando agli umori raccolti dal quotidiano americano, Raissa sarebbe impopolare per motivi più profondi, motivi che, rinvigoriti dall'invidia, si radicano in una mentalità

sopravvissuta a settant'anni di rivoluzione. Il socialismo assume fra le sue conquiste l'assoluta eguaglianza dei sessi. Parità di lavoro, parità di retribuzione, parità di responsabilità. E, in effetti, si legge in un rapporto di Zola Pukhova, presidente del comitato donne sovietiche, le donne rappresentano il 50,8 per cento della forza lavoro. Ma solo il 12 per cento appartiene allo staff manageriale. Solo il 2 per cento fa parte dell'Accademia delle scienze. Nel Comitato centrale del Partito comunista sovietico, su 307 membri solo 11 sono donne. In settant'anni di storia sovietica, solo una volta, una donna, Ekaterina Fursteva, ministro della cultura dal 1960 al 1967, è stata membro del Politburo.

Sino a prima di Gorbacev, nessuno aveva mai visto una first lady attiva e invadente. La Krusciova, la Breznev,

la Gromikova apparivano un paio di volte l'anno. Le si riconosceva a fatica sul fondo delle fotografie. La Gorbaciov dalla pettinatura sbarazzina è sempre in primo piano. Visita fabbriche, inaugura mostre. Rilascia dichiarazioni e interviste. Presiede il fondo culturale sovietico (e prende uno stipendio, dicono i maligni). Promuove commissioni d'inchiesta sulle lagnanze della minoranza tartara, perseguitata da Stalin (ha ascendenti tartari, insistono i maligni). Organizza la per le mogli dei dignitari in missione e sfilate di moda, registrate dalla rivista «Donna lavoratrice». Voci la danno all'origine della disgrazia di Boris Yeltsin, critico azzardoso della nomenclatura di cui Raissa è l'esponente più prestigioso. Le sue pellicce contrastano con i giacconi da fatica delle donne di provincia.

Proprio nessuno. Perché Superdiesel T2 Invernale è il nuovo gasolio Esso che permette di affrontare anche un tempo... da lupi.

Appositamente formulato per eliminare gli inconvenienti dei motori a gasolio nei climi freddi, Superdiesel T2 Invernale assicura partenze facili e rapide alle temperature più rigide.

CHI HA PAURA DELL'INVERNO CATTIVO?

Inoltre, riduce i problemi causati dal gasolio tradizionale: rumore, vibrazioni, fumosità allo scarico. E quando si fa rifornimento si comporta in modo davvero pulito: perché diminuisce la formazione di schiuma.

Se poi chiedete brillanti prestazioni nella guida, Superdiesel T2 Invernale è in grado di mandare... in bestia tutti coloro che credono ancora alla vecchia favola dei carburanti tutti uguali.

VAI CON I NUOVI SUPERCARBURANTI ESSO.

VAI COL TIGRE.



Solo l'automobilista retrogrado va in bestia quando viene sorpassato. Invece di manifestare istinti tanto primitivi si preoccupa di fare il pieno con un carburante che migliora le prestazioni della sua vettura. Superdiesel T2 Invernale.

Quando fuori c'è un tempo da lupi, con un freddo che azzanna le orecchie, è consigliabile rifornirsi di Superdiesel T2 Invernale che vi mette al riparo da cattive sorprese e vi permette partenze immediate anche con temperature... bestiali.



ENERGIA / PREVISIONI

L'Enel, futuro «buio»

Gli ambientalisti contestano le prospettive pessimistiche

ENERGIA
La centrale
da vicino

MONTALTO DI CASTRO — Sindaco Lupidi come si convive con una centrale nucleare in costruzione?

«Anche lei a chiedermi della centrale. Il giorno dell'alluvione, con ventidue persone sul tetto di una casa fino alle 4 e mezzo di notte, una sua collega dell'Unità mi tempesta di telefonate per sapere che cosa era successo alla centrale. Avevamo centinaia di miliardi di danni all'agricoltura, pescatori che hanno perso tutto, 80 famiglie rifugiate nella scuola media e abbiamo speso 5 milioni solo per comprare abiti alla gente...»

Si ma lei come vede il futuro della centrale?

«Speriamo che la riconvertano a gas così finisca questa gazzarra, i blocchi degli autonomi, le manifestazioni degli antinucleari, un inferno. Il 5 novembre gli operai hanno addirittura invaso il Comune e hanno gridato: fuori il sindaco!»

Invece con la centrale a gas?

«Viene assorbita manodopera locale, anche in maggior numero perché ci sono lavori meno qualificati da fare.»

C'è molta disoccupazione?

«Abbiamo solo agricoltura e turismo. Una volta c'era una polveriera della Snila che dava pane a settanta famiglie ma poi l'hanno chiusa.»

Quanta gente lavora ora a Montalto?

«Ci avevano detto tremila ma poi siamo arrivati a seimila. Gli affitti sono alle stelle, perché tecnici dell'Enel sono rimborsati a piè di lista. Noi abbiamo tanti lavoratori in trasferta, 600 sistemati alla meglio anche con le famiglie negli scantinati di Marina. A proposito, durante l'alluvione abbiamo dovuto mandare a nostre spese negli alberghi di Tarquinia.»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Per l'Enel siamo già sul filo del rasoio. Se non si riaprirà Trino 1, se Caorso resterà in letargo, nell'inverno 1988-1989 l'Italia entrerà in una situazione di «importazione strutturale di energia». In parole povere si dovrà ricorrere anche agli impianti di riserva.

La cupa previsione dell'ente elettrico pubblico non convince gli ambientalisti. Dicono che l'Enel drammaticamente, che non siamo sull'orlo del baratro. Il livello di utilizzazione degli impianti, obiettano, è sceso dalle 4886 ore all'anno del 1979 alle 3808 del 1986. Se funzionassero a pieni giri, le centrali potrebbero produrre 35 miliardi di chilowattora in più. Quindi che senso ha piangere miseria quando invece una seria politica di risparmio energetico e qualche soldo investito nelle fonti rinnovabili potrebbero salvarci fino al Duemila? Per far capire che non stanno agitando la bandiera di una utopia, i «verdi» indicano il modello degli altri paesi industrializzati.

Tommaso Sinibaldi, ingegnere e membro del comitato scientifico della Lega per l'ambiente, descrive quello che sta accadendo negli Stati Uniti: «Negli ultimi dieci anni non hanno ordinato un solo impianto termoelettrico o a carbone. Sono stati prodotti ventimila megawatt con la cogenerazione di energia elettrica e acqua calda. I megawatt della General Electric sono pieni di macchine commissionate e non ritirate».

Gli impianti termoelettrici ormai sono attrezzi da paesi sottosviluppati? Sinibaldi cita dati che autorizzano il sospetto: nel 1974 vennero ordinate centrali per un totale di 75 mila megawatt. L'80 per cento fu commissionato da paesi industriali avanzati. Il 20 per cento dal Terzo mondo. Dieci anni dopo la situazione si è rovesciata: gli ordini coprono una potenza di soli 8000 megawatt e appena il 20 per cento verrà ritirato dalle nazioni ricche. «L'Enel con la sua previsione di 2000 megawatt all'anno assorbirebbe il 25 per cento delle commesse mondiali» ironizza.

L'idea ambientalista è che in futuro l'approvvigionamento di energia dovrà essere garantito da una strategia che tocchi molti tasti e che si spie-

Secondo l'ente elettrico pubblico

ci sarà una situazione di crisi

se non si riaprirà Trino 1

e se Caorso rimarrà in letargo

ra alla filosofia globale del risparmio energetico: con la cogenerazione che sfrutta l'acqua di raffreddamento di una centrale e la porta calda nelle case, l'isolamento termico degli edifici, il miglioramento degli impianti, le caldaie ad alto rendimento, l'incenerimento dell'uso di lampadine con resistenza a gas, gli scaldabagni a pannelli solari, la preselezione e il riciclaggio dei rifiuti.

Ma tutto questo richiede un intervento deciso della mano pubblica. Un intervento che per ora non c'è. Sinibaldi rilancia una vecchia accusa: «Due anni dopo l'approvazione delle norme sul risparmio energetico, c'è stata una ristrutturazione delle tariffe dell'Enel che ha tagliato le gambe alla legge».

«Nel settore dell'autoprodu-

ENERGIA / CAUTELE

Radioattività nei cibi

I funghi proibiti del Trentino

ROMA — «A diciannove mesi dal disastro nucleare di Chernobyl la pericolosità immediata — l'ingestione di radionuclidi attraverso il cibo — è fortemente diminuita. Occorre tuttavia continuare a vigilare».

Una prova: la regione Trentino Alto Adige ha proibito in questi giorni la commercializzazione dei funghi, perché sono risultati ancora altamente contaminati da cesio 137 e 134.

Secondo Giorgio Cortellessa, direttore del servizio elaborazione dati dell'Istituto superiore di sanità, dunque, occorre non interrompere in nessun caso la misurazione della radioattività presente negli alimenti base — latte, formaggi, carne, cereali — intensificata in Italia dopo l'esplosione del reattore nucleare di Chernobyl, avvenuta il 25 aprile 1986.

Passando ad analizzare il problema degli effetti che avrà sulla salute il «mare di radioattività» che è passato e ha ristagnato sull'Italia dopo quel 25 aprile, Cortellessa ha fornito dati precisi.

«Noi sappiamo con certezza che la radioattività naturale produce in un anno cinquemila morti per tumore — ha detto —. Chernobyl ha provocato in Italia un'irradiazione pari a quella provocata dal fondo naturale in un anno: saranno quindi cinquemila i morti causati dalla nube uscita dalla centrale nucleare sovietica, diluiti però in trent'anni, nell'arco di tempo, cioè, nel quale è possibile l'incubazione del male».

«Forse ad alcuni sembrerà un'incidenza irrilevante, solo 5 mila contro i 5 milioni di decessi per tumore previsti nel prossimo trentennio — ha aggiunto Cortellessa — ma la gente ha diritto di sapere che non c'è nessuna buona ragione per avere reattori nucleari e per correre quindi questi rischi. La crisi energetica è un'invenzione. Il problema energetico non è un problema scientifico ma di scelte politiche. Del nucleare non abbiamo bisogno, ci sono altre fonti».

Il funzionario dell'Istituto superiore di sanità ha precisato che incidenti giudicati «gravi» dall'agenzia internazionale di Vienna sono avvenuti in tutti i tipi di centrali esistenti, e che il grado di sicurezza raggiunto dai reattori nucleari, a detta degli esperti internazionali — non è migliorabile. «Se tutto continua come adesso — ha concluso Cortellessa — ci dobbiamo aspettare una Chernobyl ogni 10-15 anni».

zione il risultato è stato il seguente: dai 23,4 miliardi di chilowattora del 1975 siamo scesi al 20 e 7 del 1985, fra privati e aziende municipalizzate. Per fare un paragone posso ricordare che il chilowattora costa in Giappone, ossia nel paese più competitivo del mondo, 200 lire contro le 130 che si pagano in Italia. Insomma l'elettricità potrebbe essere anche un po' più cara senza gravi danni per le esportazioni. L'incidenza sul prezzo finale nell'industria meccanica è del 4-5 per cento e nel tessile e alimentare del 2-3 per cento».

Nella battaglia per l'energia tutto è consentito tranne due cose, secondo i «verdi»: le grandi centrali a carbone e quelle nucleari. Ma l'atomo è il loro tabù per eccellenza, simbolo diabolico del male in terra. I grandi con i reattori termoelettrici debbono sparire dai profili del Bel Paese.

E' possibile? Umberto Colombo, presidente dell'Enea, è più flessibile dei suoi avversari: «Il risparmio energetico è una cosa seria, ma non è in antitesi con l'energia nucleare». Si può rinunciare all'atomo? «Sì, può, ma a mio avviso non si dovrebbe. Saremmo l'unico grande paese industrializzato che fa questa scelta. Se vogliamo andare avanti sulla strada ad alta tecnologia che porta alla fusione è bene non abbandonare lo sforzo sulla fissione. Non solo. Il nucleare è stato sempre in tutti i paesi il punto di riferimento per lo sviluppo di una tecnologia avanzata. E ci sono voluti molti anni per creare un complesso tecnologico industriale in grado di realizzare impianti nucleari e di gestirli, mentre basta pochissimo per disgregarlo».

Se il governo cancellerà l'impianto di Trino 2, come sembra probabile, verrà spazzata via la prima «filiera» costruita in Italia. Andrà in pensione, prima ancora di entrare in attività la famiglia di impianti più avanzati nel mondo dal punto di vista della sicurezza, perché il nocciolo di materiale radioattivo è racchiuso da tre gusci anziché due. Sono un contenitore a pressione, il Vessel, un contenitore primario di acciaio e un contenitore di calcestruzzo impermeabilizzato. I tecnici assicurano che può resistere alla caduta di un aereo o all'impatto di un missile.

(2 segue)

LE FALSE ACCUSE AI GIUDICI

Chi «spara» paga

Proposta pri sulla responsabilità dei magistrati

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Procedure più snelle. Tempi ridotti. Ma anche la previsione di una «multa» — fino a cinque milioni di lire — per il cittadino che promuove una infondata (o inammissibile) azione di risarcimento danni contro lo Stato. Sta nascendo, e avrà queste caratteristiche, la legge che — finalmente — indennizzerà il cittadino danneggiato dagli errori, per dolo o colpa grave, del giudice e, di conseguenza, riforma l'istituto della responsabilità civile del magistrato, secondo gli orientamenti del voto referendario dell'8 novembre. Questa impalcatura della nuova legge è contenuta nel testo unificato di varie proposte di legge e dello stesso disegno del ministro guardasigilli, Vassalli, che in questi ultimi giorni è stato elaborato dal repubblicano Antonio Del Pennino. Si tratta di una sintesi di vari punti di vista e di accordi di massima, messi a punto dal comitato ristretto della commissione giustizia della Camera. Su questo testo stasera si voterà, per il successivo esame in sede di commissione al completo.

Dopo aver deliberato su questo progetto, stasera stessa i deputati della commissione giustizia incontreranno i dirigenti dell'associazione magistrati, che domenica scorsa avevano espresso critiche e rilievi al testo di Vassalli. Non c'è un accordo definitivo, ma la nuova legge sembra marciare e fra una settimana potrebbe già passare all'esame

dell'assemblea di Montecitorio, prima di riprendere il cammino al Senato.

Il testo unificato di Del Pennino ora si pone a confronto, direttamente, col progetto Vassalli.

Segnaliamo le differenze. I casi di colpa grave. Sono più estesi nel testo Del Pennino i comportamenti che possono dar luogo a colpa, come la disapplicazione — grave ed evidente — di una legge vigente e l'applicazione di una legge non vigente. Ma anche l'emissione di mandati o ordini di cattura «senza motivazione».

Molte differenze sulla ammissibilità dell'azione di risarcimento contro lo Stato. Per Vassalli, il «filtro» è costituito dal giudice (tribunale) davanti al quale viene promossa l'azione. E in caso di inammissibilità si può ricorrere in appello e in cassazione. Per Del Pennino, invece, il tribunale chiamato a decidere la causa di risarcimento manderà gli atti alla corte d'appello, che deciderà se l'azione è ammissibile o meno. Contro questa decisione è ammesso ricorso solo per cassazione.

In aggiunta, per Del Pennino, se l'azione viene dichiarata inammissibile, il giudice potrà irrogare una sanzione — da 500 mila a cinque milioni — a carico del cittadino che ha promosso azione contro lo Stato. Si tratta chiaramente di un meccanismo capace di scoraggiare il cittadino che, se non è sicuro al cento per cento di avere subito un danno, si asterrà dal chiedere il risarcimento.

Così, dunque, si tenta di bloccare le cosiddette azioni temerarie o intimidato-

rie. E, quindi, bloccare i grandi tentativi criminali ed economici. Finirà per scoraggiare solo i cittadini che non possono rischiare, dopo essere stati «scottati» dalla giustizia, anche un danno aggiuntivo.

Per quanto riguarda l'intervento del giudice (che è accusato dal cittadino di avere commesso il danno) nella causa contro lo Stato, per Vassalli la partecipazione alla causa stessa deve essere volontaria e «in via adesiva». Per Del Pennino va eliminata la dizione «in via adesiva». Cosa significa? Sembra che Del Pennino raccolga le critiche dei magistrati che non vogliono diventare «parte» nella causa contro lo Stato e, quindi, intervengano solo informalmente, per sostenere le ragioni dello Stato. Azione di ritorsione. La novità rilevante di Del Pennino è che l'azione di rivalsa dello Stato — quando sia stato condannato in via definitiva a risarcire il cittadino — nei confronti del giudice che ha sbagliato, dovrà essere promossa dal ministro del Tesoro e non — per i giudici ordinari — dal ministro di grazia e giustizia. Si recide così un altro cordone ombelicale magistrati-ministro della giustizia.

L'ultima novità riguarda l'azione disciplinare. Tutti e due i progetti fanno procedere in modo separato azione disciplinare e azione di rivalsa. Però, il testo Del Pennino stabilisce che l'azione disciplinare dovrà essere attivata entro due mesi dall'ammissibilità dell'azione contro lo Stato. Per Vassalli, invece, solo al momento della rivalsa.

IL PROCESSO SUL COMMERCIO DI ARMI

Brazzi nervoso si difende

«L'unica mia attività - ha detto ai giudici - è quella dell'attore»

Servizio di

Gianni Valentini

MESTRE — C'erano le telecamere e anche i fotografi ma questa volta Rossano Brazzi non si trovava sul set. Niente film, ma il processo che lo vede imputato di associazione per delinquere finalizzata all'illecito commercio internazionale di armi. Ieri era il giorno del suo interrogatorio, uno dei più attesi di questo dibattimento frutto della megaistruttoria condotta a Trento dall'allora giudice istruttore Carlo Palermo. Un'inchiesta bomba, che, stando alle tesi dell'accusa, avrebbe fatto luce sui traffici internazionali di armi verso alcuni Paesi del Medio Oriente.

Rossano Brazzi, che oggi ha 71 anni, è arrivato nell'aula bunker di Carpenedo poco dopo le 9 con i suoi difensori, gli avvocati Domenico Martelli di Roma e Rolando Sorato di Venezia. Alle 9.40 si è accomodato davanti al presidente del tribunale Giuseppe La Guardia. Ha risposto alle sue domande per circa un'ora, tradendo un certo nervosismo e cercando in tutti i modi di far venire a galla la sua innocenza. Concluso l'interrogatorio era molto teso. Ai giornalisti si è rivolto così: «Ragazzi io ce l'ho con la stampa, fate schifo. E' ora di piantarla con tutta la stampa italiana. Hanno detto delle cose su di me...». Quindi l'attore ha subito chiesto scusa.

Sul processo ha detto: «Non sono preoccupato, sono cose che possono succedere a chi conosce tanta gente. Una cosa sola mi ha detto il giudice Palermo nell'interrogatorio: chi non le dice che conoscere tutte queste personalità non le possa nuocere. Fino a che non ho incontrato lei no, gli ho risposto. Ora comincio a pensarci seriamente, gli dissi».

Brazzi ha detto anche di non conoscere Domenico Airaghi, l'uomo di affari che in un'intervista a un settimanale ha l'ha accusato di essere socio di Frank Sinatra in attività illecite: «E' roba da film, risponderemo a quel signore nella sede opportuna. E' mi

fanno ridere quando si dice che Sinatra è un mafioso». E veniamo all'interrogatorio: «L'unica mia attività — ha detto Brazzi — è quella dell'attore». E ha insistito su questo punto raccontando ai giudici che ha sempre cercato di aiutare le persone che avevano bisogno nella legalità e senza ricevere del denaro: «Ho costruito una casa di riposo per anziani, un'altra per bimbi handicappati. Mi sono sempre dato da fare per la gente. Pensi signor presidente che mia madre mi ha sempre detto che se fossi stata una femmina sarei rimasta incinta a 12 anni».

Una delle accuse che gli vengono mosse è quella di aver fatto da intermediario per una vendita di una partita di cannoncini. L'attore ha raccontato che un amico che vive in Israele gli aveva chiesto un'entrata all'Oto Melara.

«Oto Melara? Quando mi hanno pronunciato questo nome pensavo costruisse automobili — ha detto Brazzi —». Dopo un giro di telefonate fatte da un mio amico l'azienda mi invitò a La Spezia e là scoprii che su quel foglietto che mi era stato consegnato, e del quale non capivo nulla, c'era la richiesta per dell'armamento pesante dei cannoncini. I dirigenti dell'azienda mi dissero che gli israeliani avevano già avuto quella fornitura dal governo italiano e che adesso si volevano servire di me per averne una seconda. Insomma ho fatto la figura del cretino».

Quindi i rapporti con Massimo Pugliese, ex colonnello del Sid (anch'egli imputato in questo processo), e il generale Giuseppe Santovito, a capo del Sismi sino al 1981 (anche lui era nella lista dei rinviati a giudizio, deceduto).

«La vicenda risale al 1983 — ha spiegato Brazzi —, Pugliese organizzò una cena con Santovito. Mi chiesero se potevo fare qualcosa per la Somalia che aveva bisogno di aiuti finanziari per un programma di sviluppo. Sanno che in America conosco tutti».

TEARDO
Parte civile
all'attacco

GENOVA — Al processo d'appello, in corso a Genova, contro l'ex presidente della Regione Liguria Alberto Teardo ed una ventina di coimputati hanno cominciato ieri a parlare gli avvocati di parte civile.

L'avvio è stato dato dall'avv. Romano Raimondo in rappresentanza di alcuni imprenditori savonesi che si ritengono vittime (richieste di tangenti, minacce e attentati) della organizzazione specializzata, secondo l'accusa, nel raccogliere tangenti dagli imprenditori a cui venivano assegnati appalti per lavori pubblici.

Secondo l'avvocato i giudici del Tribunale di Savona nell'emettere la sentenza di primo grado sono rimasti influenzati dalla situazione ambientale che si era creata all'interno con un vero e proprio linciaggio nei confronti dei magistrati che avevano portato avanti l'inchiesta. Evidente la contestazione contro l'assoluzione di Bruno Buzzi dall'accusa di avere organizzato attentati a imprese edili, in particolare il cantiere del fratello Damonte che avevano rifiutato di pagare una tangente.

Quindi dopo aver sostenuto che l'organizzazione «era capace con i suoi centri di potere di far lavorare o meno gli imprenditori della zona», il legale ha definito «ridicole barzellette» le giustificazioni degli imputati.

In precedenza i giudici avevano ascoltato due imputati, l'ex presidente dell'amministrazione provinciale Domenico Abrate e l'ex presidente della Camera di commercio savonese Paolo Caviglia.

ARRESTATO
Vinciguerra
è reticente

BOLOGNA — Convocato come testimone davanti alla Corte d'assise di Bologna, che giudica gli imputati della strage del 2 agosto, Vincenzo Vinciguerra, condannato all'ergastolo per la strage di Peteano e a undici anni per altri reati di terrorismo, ha scelto il silenzio totale e assoluto, accettandone tutte le conseguenze penali.

Il presidente della corte Mario Antonacci lo ha fatto arrestare per reticenza e ha rinviato gli atti alla procura, anche per un probabile reato di favoreggiamento. In precedenti deposizioni infatti, Vinciguerra aveva riferito ai magistrati di essere a conoscenza dei nomi di due persone implicate nella strage di Bologna per averli presi in carcere da tre fonti diverse, ma poi ha chiesto di non andare oltre nella sua opera di chiarezza sullo stragismo.

Perché? Vinciguerra lo ha spiegato qualche giorno fa al giudice bolognese che conduce l'inchiesta bis sulla strage dell'Italicus e lo ha confermato anche ieri in aula: ha smesso di parlare in nome di un principio di equità che gli vieta di accusare, così come ha fatto finora, soltanto gli uomini al servizio degli apparati dello Stato di cui ha denunciato le coperture e non anche i camerati che «presumibilmente hanno fatto le stesse cose», ma ai quali è legato «da un rapporto umano importante».

Vinciguerra, che si costituisce proprio per far luce sulle stragi, ha sempre difeso l'avanguardia nazionale in tutte le inchieste e le aule giudiziarie in cui è comparso.

ENERGIA / GLI INDUSTRIALI

I verdi siamo noi

Già messo a punto un decalogo per l'ambiente

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Per risanare il Bel Paese occorreranno nel prossimo decennio 15 mila miliardi. Una cura costosa a cui si dovrà aggiungere la spesa di 2 mila miliardi l'anno per la gestione di servizi di carattere ecologico. Si tratta di una spesa ingente e di un altrettanto ingente programma di interventi a cui il mondo industriale intende partecipare.

Messa in difficoltà da due referendum, uno nazionale e uno cittadino, incalzata da altri che già se ne annunciano, bollata come la principale responsabile del degrado ambientale, l'industria corre ai ripari e si scopre un animo verde. Denuncia colpe e ritardi pubblici, prospetta azioni e possibili rimedi. Ha già messo a punto anche una sorta di decalogo, «un manifesto dell'industria per l'ambiente», presentato ieri in occasione del convegno, promosso dalla Confindustria, su «L'industria: una politica per l'ambiente».

La chiusura della Farmoplant di Massa, dopo il referendum cittadino del 25 ottobre scorso, preoccupa molto gli industriali. Il presidente della Confindustria Luigi Luccchini e il suo vice Walter Mandelli hanno parlato di «strumentalizzazione dell'opinione pubblica», di «processo degenerativo del referendum», di alterazione del «quadro della certezza del diritto», dal momento che la Farmoplant era «in regola con tutte le norme vigenti in materia di ambiente».

«Non è accettabile che il governo se ne stia a guardare. Chiediamo formalmente che intervenga a far rispettare le leggi», ha sottolineato Man-

Gli imprenditori

da «inquinatori»

a sostenitori

dell'ecologia

delli. Rispondendo a una richiesta del ministero della sanità, nell'85 si sono autodenuciati come aziende «con rischio di incidenza rilevante» 391 industrie. Ma un elenco completo porta verosimilmente a raddoppiare questa cifra. Un'indagine delle Usl, a Milano, ha fatto salire da 54 (tante ne comparivano nella lista della sanità) a 181 le aziende a rischio.

Quale futuro per queste imprese? «E' indispensabile — ha sottolineato Mandelli — definire programmi e nuove norme che consentano una corretta localizzazione delle industrie a rischio, affiancando a misure di accelerazione delle procedure amministrative, agevolazioni di carattere finanziario e fiscale». Le industrie, dunque, si dicono disponibili a riconversione e ricollocazioni, ma chiedono leggi chiare e aiuti concreti.

Ci tengono a giocare un ruolo da protagonisti in campo ecologico perché «si è instaurato un legame molto stretto — ha spiegato Mandelli — tra redditività dell'impresa e sua responsabilità sociale e la difesa ecologica è oggi divenuta un forte valore sociale». Per poter svolgere questo ruolo da protagonisti, gli industriali chiedono che venga modificata la legge istitutiva

ENERGIA / INTESA

Risparmiare

Accordo tra Regione e Agip

TRIESTE — Sulla base di un'apposita convenzione stipulata ieri a Trieste, Regione e Agip servizi (società del gruppo Agip petroli sorta nel 1986) collaboreranno per ottenere risparmi nel settore energetico.

Con il protocollo d'intesa, siglato per l'amministrazione regionale dall'assessore alla pianificazione e bilancio Nemo Gonano — presente il vicepresidente della giunta Gianfranco Carbone — e, l'Agip servizi, dal presidente Flavio Marongiu, affiancato dal presidente della società locale Enrico Sospisio e dal direttore commerciale Tullio Paggiaro, si intendono ottenere importanti risparmi proprio nel momento in cui a livello nazionale sta per essere riformato il nuovo piano energetico.

«La nuova intesa con l'Agip servizi — ha detto il vicepresidente Carbone — non è che la conferma della precisa volontà della Regione di continuare e di potenziare la sua politica settoriale, con la collaborazione degli enti locali e delle strutture pubbliche». Da parte sua l'assessore Gonano ha posto l'accento sull'importanza della collaborazione con gli organi nazionali e le società in possesso di adeguate conoscenze tecniche e di strutture capaci. «Discorso di fondo — ha detto — è evitare gli sciupii utilizzando tecniche moderne. Alla convenzione generale farà seguito un dettagliato programma di lavoro, dando priorità a ospedali, istituti autonomi case popolari e scuole. Proprio dalle strutture di questo tipo si possono ottenere entità non indifferenti di risparmio».

La convenzione infatti si inserisce nelle linee programmatiche del piano energetico nazionale e si prefigge di realizzare il contenimento dei consumi attraverso la fornitura di servizi integrati per l'uso ottimale delle fonti tradizionali e alternative.

Faulle fine l'Agip servizi si è impegnata a fornire alla Regione Friuli-Venezia Giulia e agli enti locali il supporto tecnico e operativo per l'attuazione delle normative nazionali e regionali in materia. E' previsto, a esempio, l'utilizzo di caldaie e bruciatori ad alto rendimento, di sistemi di coibentazione nonché una gestione oculata degli impianti per garantire risultati di sensibile risparmio energetico.

L'impegno si estende anche alla tutela dell'ambiente: l'obiettivo è di intervenire sul tasso di inquinamento mediante l'uso delle più moderne tecnologie.

Un primo esempio operativo verrà da una convenzione specifica per il settore della sanità, il cui schema è già stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Luigi Manzoni.

«Diagnosi energetiche a favore degli ospedali della regione — ha affermato Manzoni — in considerazione dell'attuale situazione del mercato e dei suoi prevedibili sviluppi futuri, costituiscono inoltre un importante iniziativa per lo sviluppo di un processo di razionalizzazione degli approvvigionamenti di energia e di ottimizzazione di un risparmio anche in campo energetico, i cui costi, in particolare in un comparto di grande consumo com'è quello ospedaliero, incidono pesantemente sulla spesa corrente».

VATICANO / LA VISITA DI DIMITRIOS

Papi a confronto

La Chiesa cattolica più vicina a quella ortodossa



Giovanni Paolo II durante l'udienza generale di ieri. Dietro al trono papale troneggia la grande scultura in bronzo di Pericle Fazzini che rappresenta la Resurrezione di Cristo dopo l'immaginaria distruzione atomica della Terra. (Telefoto Ap)

VATICANO / UDIENZA

E il Papa fa una gaffe

Ha parlato ai giuristi che non c'erano

CITTA' DEL VATICANO — Per un disguido il Papa ha letto un breve discorso ai partecipanti al convegno nazionale dei giuristi cattolici sui «Problemi giuridici della biomedicina», ma i destinatari delle parole del Papa non c'erano.

E' accaduto ieri nell'aula «Paolo VI» dove, presenti quarantamila pellegrini di varie parti del mondo, il Papa ha tenuto l'udienza generale del mercoledì. «I complessi interrogativi che il crescente sviluppo di questo settore della medicina pone alla coscienza dei singoli e della comunità — ha detto Giovanni Paolo II ai convegnisti assenti — sollecitano dalla vostra competenza di cultori del diritto una risposta».

Nel programma del convegno è scritto che è stata presentata richiesta di udienza pontificia e che «nel caso di accoglimento se ne darà comunicazione ad apertura del convegno». Quindi, oggi, apertura del convegno, che durerà fino a domenica.

ARRESTATI Truffavano venditori e acquirenti di case

TORINO — Titolari e dipendenti di tre agenzie immobiliari torinesi sono stati arrestati su mandati del pretore Giuseppe Casalbone che li accusa di truffa aggravata e abuso di pubblico servizio. Sono finiti in carcere: Luigi Grimaldi, compratore di «Casaffari» e «Gestim» e i suoi dipendenti Luigi Marcello Oggeri e Maria Margherita Marocco, e il titolare di «Casare» Giancarlo Vago; due soci di Grimaldi — Antonio Secci e Nicolò Cusumano — sono ricercati.

L'inchiesta giudiziaria è cominciata lo scorso anno in seguito all'esposto di una professionista che si era sentita truffata in una trattativa per l'acquisto di un alloggio. Dalle indagini — secondo l'accusa — è risultato che oltre cento persone sarebbero state ingannate con un semplice meccanismo.

Acquirente e venditore non venivano mai messi in contatto diretto e, al momento della firma del compromesso, al primo veniva fatto credere che per assicurarsi l'affare doveva sborsare una cifra maggiore; al secondo era invece detto che l'unica possibilità per vendere era quella di accettare una somma inferiore al patuito.

Se i due si lasciavano convincere, l'agenzia riusciva a incassare, oltre alla commissione (intorno al 16 per cento) parecchi milioni, in alcuni casi anche una trentina. Gli imputati avrebbero cercato di giustificarsi dicendo che nei casi contestati avevano dovuto sopportare impreviste ed elevate spese prima di vendere l'immobile. Le agenzie nell'occhio del ciclone sono molto note a Torino e molto pubblicizzate.

PROCESSO

Eversione nera in Toscana, chiesti sei anni per Gelli

PRONTO IL MANUALE

Via libera ai Colibri

L'Atr 42 potrà tornare a volare

ROMA — Gli Atr 42 italiani possono tornare a volare senza le restrizioni meteorologiche imposte dopo l'incidente del 15 ottobre. Con le nuove modifiche al manuale di volo, comunicato sabato scorso alle compagnie dal Registro aeronautico italiano (Rai), l'aereo può ora decollare anche con condizioni di possibile formazione di ghiaccio sull'aereo.

Per volare questo dovrà rispettare nuovi limiti che prevedono una velocità del 32 per cento superiore a quella minima di stallo e con il flap (alcune parti mobili dell'ala) inclinati di 15 gradi. Lo ha reso noto il servizio tecnico del Rai.

Mentre costruttori e utilizzatori stanno mettendo a punto i nuovi manuali di impiego, i piloti sono in attesa di venire convocati per discutere con le compagnie le nuove norme operative e la ripresa dei voli. Da parte dei piloti c'è disponibilità.

«Se le modifiche, di cui non abbiamo ancora comunicazione ufficiale, saranno tali da aumentare la sicurezza — dicono all'Appl (uno dei due sindacati della categoria) — non si vede perché l'Atr 42 non debba riprendere a volare».

PLURIOMICIDA

«Il demone addosso»

Operato ossessionato da una donna

MILANO — Ha ucciso perché si sentiva posseduto da un demone. Così Egidio Gioia, l'operato di 28 anni comparso davanti alla prima Corte d'assise di Milano, ha spiegato ai giudici perché il 30 novembre 1986 a Varese uccise a colpi di pistola la moglie, il figlio e la suocera del suo datore di lavoro. Gioia, che era stato dichiarato incapace di intendere e di volere da due dei tre periti che l'hanno esaminato, uccise Rodolinda Prandini, 37 anni, moglie di Luciano Signorini titolare dell'azienda per il trattamento del rame per cui lavorava come artigiano, perché la donna aveva rifiutato le sue profferte d'amore. «Ero ossessionato dal suo demone — ha detto ai giudici — e San Nicola mi apparve in sogno dicendomi che avevo solo due possibilità di liberarmene: o avere un rapporto carnale con lei o ucciderla».

Dall'inchiesta è emerso che Gioia ha trascorso la sua infanzia a Latronico (Potenza) con due anziani che si ritenevano vittime del demone.

tigato con il patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario, i legati pontifici gli andarono a depositare le bolle di scomunica sull'altare stesso della sua cattedrale di Santa Sofia.

Ma le scomuniche reciproche sono state cancellate nel 1965 e il processo di riunificazione che da quel momento è stato avviato si spera che avrà più consistenza di quello solennemente sancito nel Concilio di Firenze del 1439, una riunificazione tutta politica ed effimera con cui quello che restava dell'Impero di Bisanzio cercava di avere maggiori aiuti dall'Occidente cattolico per poter sopravvivere all'incalzante minaccia turca.

Non è un caso certamente che le due Chiese con cui è più vicino il momento della riunificazione siano quella ortodossa di Costantinopoli e quella anglicana, che traggono origine proprio da scismi che avevano più una motivazione politica che una solida base dottrinale. La visita di Dimitrios durerà fino a lunedì prossimo: il patriarca visiterà i luoghi maggiormente legati alla tradizione cristiana di Roma, dalle più antiche basiliche alle catacombe e risiederà all'interno del Vaticano, nel Torrione di San Giovanni dove, ai tempi dei suoi colloqui con Papa Montini, già aveva preso residenza il patriarca Atenagora.

Sabato, invece, il Papa e il patriarca assisteranno insieme alla celebrazione dei Vespri nella basilica di Santa Maria Maggiore e domenica Dimitrios assisterà alle messe papale nella basilica di San Pietro: ci sarà in questa occasione lo scambio dei discorsi ufficiali che, insieme alla dichiarazione congiunta che sarà firmata lunedì mattina a conclusione della visita, darà il segnale sullo stato dei rapporti e sulla possibilità di proseguire sulla strada della riconciliazione. Strada che sembra percorribile anche perché lo scisma ortodosso, più antico di quello del XVI secolo, ha lasciato tracce meno drammatiche di fratture teologiche e ha permesso che le due Chiese continuino ad avere nonostante tutto molte cose in comune come la devozione per la Madonna, venerata ugualmente da cattolici e ortodossi, ma molto meno dai riformatori luterani e calvinisti, e il culto delle immagini, sempre fiorente nelle chiese orientali.

Interni

AMEDEO DA COSSIGA

Atteso rientro

Il duca perora la causa di Maria José

ROMA — L'udienza concessa dal Presidente della Repubblica al duca Amedeo d'Aosta e l'imminente esame da parte del Consiglio di Stato della richiesta della vedova di Umberto II di Savoia di rientrare in Italia hanno riportato agli onori della cronaca gli epigoni della dinastia sabauda. Questa volta non è stato l'ennesimo litigio tra Amedeo e Vittorio Emanuele per lo sfruttamento dello stemma di famiglia ad attirare l'attenzione — del mass-media. Il duca d'Aosta ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica per potergli presentare la seconda moglie, Silvia Paternò, nobildonna siciliana.

Ma, nonostante la ruggine che intorbidisce i rapporti tra i due rami della famiglia sabauda, Amedeo d'Aosta sembra abbia anche perorato la causa dell'ex regina Maria José che ha tempo fa indirizzato al Capo dello Stato una lettera in cui chiede di poter rientrare in patria. La richiesta, trasmessa per competenza al capo del governo, è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato che il prossimo 10 dicembre esprimerà il proprio parere. Non vincolante.

Il Consiglio

di Stato

deciderà

il 10 dicembre

Il Consiglio deve esprimersi sulla compatibilità del rientro in Italia di Maria José con la tredicesima disposizione transitoria della Costituzione che vieta «agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi» l'ingresso e il soggiorno in territorio italiano. Verrà anche esaminato il caso di Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele e Marina Doria, discendente maschio dell'ultimo monarca regnante, anche se per poche settimane. Per Maria José i fautori dell'accoglimento della richiesta di libero accesso in Italia rilevano che in effetti si tratta non più della «consorte» di Umberto II di Savoia ma della sua vedova. Un sottile distinguo che potrebbe tuttavia servire per soddisfare il desiderio di una donna che dal suo destino di regina ha tratto molti motivi di sofferenza, compresa una lunghissima separazione di fatto dal marito, col quale ha convissuto per un brevissimo periodo durante il quarantennale esilio.

[Serena Bruno]

ANTICANCRO

Parte il sequestro del farmaco Imb

ROMA — Il ministero della Sanità ha reso noto che, in relazione alle notizie stampa sulla «distribuzione gratuita presso la basilica romana in Santa Maria in Trastevere del farmaco denominato Imb, vantante presunti effetti antitumorali, ha interessato il Nas dell'arma dei carabinieri per lo svolgimento di opportune indagini e per il prelievo dei campioni da sottoporre ad analisi presso l'Istituto superiore di Sanità».

Secondo il ministero al Nas «è stato altresì richiesto di esprimere un parere tecnico sull'impiego del prodotto». Il ministero ha precisato che «comunque si tratta di un farmaco per il quale non è mai stata chiesta al ministero né autorizzazione alla sperimentazione clinica, né tantomeno autorizzazione alla immissione in commercio, sicché le quantità reperite saranno intanto sequestrate». «Tutte le strade per accertare l'efficacia o meno del farmaco Imb devono essere seguite»: questa l'opinione del prof. Saverio D'Aquino, direttore dell'Istituto di chimica oncologica dell'università di Messina e sottosegretario liberale. Il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto di ricerca sui tumori di Milano, che ha tenuto ieri alla Camera una conferenza sui tumori, ha detto a sua volta che l'uomo non può essere considerato una cavia e che pertanto il malato non può essere oggetto di sperimentazioni se non dopo che siano stati accertati gli effetti del farmaco. Ha anche ricordato che esistono quattro comitati, che operano negli istituti scientifici, ai quali spetta il consenso finale per la sperimentazione. Sperimentazione — ha aggiunto — che passa attraverso quattro fasi: la prima in laboratorio, la seconda sugli animali, la terza sulle cellule tumorali e infine direttamente sull'uomo.

RAPINA Bandito ucciso

PALERMO — Un malvivente è stato ucciso da un poliziotto durante un tentativo di rapina in un negozio del centro di Palermo. Ieri, poco dopo le 18, tre giovani armati hanno fatto irruzione in un negozio di mobili. Pistola in pugno, hanno chiesto al proprietario di consegnare l'incasso. Ma nel locale, assieme a tre clienti, si trovavano anche due agenti della Mobile in borghese. I banditi hanno costretto tutti ad avvicinarsi a una parete con le mani alzate. Uno degli agenti però è riuscito a impugnare una pistola. Secondo una prima versione dei fatti l'agente avrebbe espulso un colpo che ha raggiunto uno dei tre rapinatori, il quale è fuggito insieme agli altri due, ma dopo venti metri è stramazza a terra, privo di vita. Per altri, invece, l'agente avrebbe sparato solo per difendersi.

†

«Io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in Me, sebbene sia morto, vivrà in eterno» (S. Giovanni, XI 25-27)

Il 30 novembre 1987, dopo lunga malattia, si è spenta la nostra cara mamma

Silvana Palutan ved. Passaglia

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO, MARIA, PAOLO e LORENZO, unitamente ai parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta, il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano GUIDO e SAVINA SIMONCELLI.

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano al lutto i cugini PEZZETTA GUSELLA.

Trieste, 3 dicembre 1987

INA e RENATO sono vicini all'amico FABIO PASSAGLIA per la scomparsa della mamma.

Trieste, 3 dicembre 1987

Vicini a MARIA, FABIO, RENZO e PAOLO ricorderanno sempre la loro cara mamma: — GIULIETTA e LAVINIA ALBERI — RUGGERO e JOLE CATUNAR

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano al lutto: — GIULIO CATALANO — ALDO DEBELLI — DARIO SOLINAS — MARIO TOMICICH

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipa al dolore con affetto la famiglia ZOLLIA.

Trieste, 3 dicembre 1987

Si associano al dolore gli amici: WALTER, PATRIZIA, MARIO, MARIA, VINICIO, BRUNO.

Trieste, 3 dicembre 1987

Sono vicini al dolore del dottor FABIO PASSAGLIA per la perdita della mamma

Silvana Palutan ved. Passaglia

il Caposettore, i colleghi e il personale tutto del Settore I.P.E. dell'U.S.L. Triestina.

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie MORATTO ROSAR.

Trieste, 3 dicembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Concetta Fontana ved. Masseni

da Orsera

Ne danno il triste annuncio la figlia IDA, l'adorata nipote GABRIELLA con il marito SILVIO, l'amata nipotina DI-LETTA e il fratello DOMENICO, unitamente alle famiglie VIEZZOLI, SPADA, APOLLONIO e FONTANA.

I funerali seguiranno venerdì 4 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipa commosso: — FRANCO GASPROTICH

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipa al lutto: — famiglia SCALIA

Trieste, 3 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eufemia Apollonio in Diviach

La ricordano con affetto il marito GIOVANNI, i figli ETTORE, GIANFRANCO, le nuore BIANCA, CLAUDIA, il nipote RICCARDO, la sorella MIRANDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1987

Il Vice Presidente, la Giunta Esecutiva, il Consiglio direttivo, il Direttore e il personale dell'Associazione Piccole Industrie partecipano al lutto del proprio Presidente, geometra GIANFRANCO MARUCIO DE MARCO, per la scomparsa della signora

Anna Zabardi in Galoppin

e si uniscono al dolore della famiglia.

Gorizia, 3 dicembre 1987

†

Un tragico istante ha spento la tua giovane vita. Ciao

Daniele Mondo

I fratelli MAURA, MAURO, FRANCESCA, la cognata DANIELA e il nipote ANDREA. I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1987

Si associano al lutto: — famiglia CEY, ILARIO, LIVIA, FRANCO con la moglie LIVIA — famiglia TULL — famiglia SANTIN — CESIDIO BUSA — gli amici LUIGI, WALTER, SILVANO, GLORIA e famiglie

Trieste, 3 dicembre 1987

A

Daniele

Su nel Cielo, tra mamma e papà, ci sorridi cogli occhietti furbi a dirci che hai ritrovato quella pace che la tua fugace esistenza non ti aveva concesso.

Gli insegnanti, i compagni e genitori della ex V A di Aquilina.

Aquilina, 3 dicembre 1987

Ciao

Daniele

Ti ricorderemo sempre. I tuoi amici: MICHELE ZUPIN, STEFANO DELLA SANTA, ARDUINO RUZZAI, MORENO GIOVINI, WALTER SUPANCICH, MAURIZIO MARMOLI, MASSIMO CICCOTTI, FABIO FONTANA, GABRIELE SOPPANI, PAOLO SINCovich, MICHELE PISCAN, ANDREA FURLANI.

Aquilina-Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano al lutto, famiglie: — SANTIN — TULL

Trieste, 3 dicembre 1987

I componenti dell'Ambulatorio del dott. ANTONIONE prendono parte al lutto della famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1987

ROBERTO ANTONIONE è vicino a MAURA, MAURO e FRANCESCA in questo triste momento.

Trieste, 3 dicembre 1987

Partecipano CLAUDIO, GIANNI, FRANCO e DONATELLA.

Muggia, 3 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia

Carmela Colautti ved. Mecchia

di anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NELLA con il marito RENZO, i nipoti TIZIANO, ROBERTO, MARIAGRAZIA e FLAVIANA, i fratelli, la sorella unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno a Monfalcone domani, venerdì 4 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Nicolò e Paolo (Aris). Si dispensa dalle visite di condoglianza. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.

Gorizia-Monfalcone, 3 dicembre 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Francesco Vergan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FRANCA, CLEMENTE e MARIO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 4 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Amadei ved. Fumis

Lo annunciano il figlio SERGIO, la nuora, le nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1987

Si associano al dolore di ROBI JURADA per la perdita della mamma

Maria

gli amici della TRATTORIA BRUNETTA.

Trieste, 3 dicembre 1987

USA-URSS / REAGAN REPLICA

Accordi, non cedimento

«Continueremo a trattare, ma la vera pace è un'altra cosa»

USA-URSS / VERTICE

Gorbacev indebolito

«Satelliti» irrequieti

Commento di
Michel Tatu

Qual è il Mikhail Gorbacev che si prepara, fra pochissimi giorni, a iniziare con Ronald Reagan i colloqui diplomatici più importanti dopo il vertice di Reykjavik di oltre un anno fa? Qual è la sua autorità all'interno, e di quali margini di manovra dispone all'esterno del suo paese? Non ci sono evidentemente risposte definitive, in un senso o nell'altro, a queste domande: ma bisogna ammettere che il vertice di Washington non si svolge nelle migliori condizioni per il dirigente sovietico.

Sul piano esterno, la situazione in quello che è il tallone d'Achille della politica sovietica, vale a dire l'Europa dell'Est, è stata segnata recentemente da due cattive notizie. In Romania le sommosse di Brasov hanno rivelato un nuovo focolaio esplosivo: è la fine del regno di Ceausescu che si avvia, con tutto quello che ciò comporta di tensioni e di incertezze.

In Polonia, il clamoroso fiasco del referendum organizzato dal generale Jaruzelski ha dato un pericoloso avvertimento: non solo perché la popolazione polacca ha dimostrato di avere spirito d'indipendenza (cosa di cui non si dubitava affatto), ma perché questo avvenimento potrebbe essere il frutto di una sorda lotta di tendenze all'interno del sistema polacco, il che metterebbe in pericolo tutto il movimento di riforma.

Azzardiamo un'ipotesi. Chi ha deciso che i risultati del referendum sarebbero stati calcolati non in base al numero dei votanti, ma in base a quello degli elettori iscritti? Salvo errore, questa curiosa regola elettorale, che non ha esempi in alcun paese democratico, non era stata affatto annunciata in anticipo, quando si parlò del referendum.

Tutto si è svolto come se, la sera prima del voto, qualcuno a Varsavia avesse riesumato quella antica

regola, di cui si dice che sarebbe stata applicata al referendum polacco del 1946, e dichiarato che anche in questa occasione avrebbe dovuto essere adottata. Era un modo per trasformare il successo dopotutto onorevole del potere in quest'affaire (un terzo di astensioni) molto per un paese comunista, ma è assolutamente normale in un paese occidentale. I conservatori polacchi sono forse stati incoraggiati a intraprendere questa offensiva dallo spettacolo dell'«impasse» di Gorbacev a Mosca?

Altra difficoltà per Mikhail Gorbacev: la sua volontà di «far muovere» il problema afgano non può certo essere messa in discussione, ma i risultati sono ben lontani da quanto egli sperava. L'Urss, che ha perso fino a due aerei o elicotteri al giorno da quando sono comparsi nelle mani dei resistenti afgani i missili Stinger, ha dovuto modificare negli ultimi mesi tutto il suo dispositivo militare.

Ma la debolezza maggiore è quella che si riscontra all'interno stesso della direzione sovietica. Le sue difficoltà sono pubblicamente apparse con l'affaire Yeltsin: il segretario generale è piuttosto sulla difensiva su questo punto, come si è visto anche nella recente intervista alla televisione americana Nbc. Senza dubbio i discorsi vertono più su problemi interni (ampiezza e ritmo della «perestroika», «glasnost» e democratizzazione, eccetera) che non sulla politica estera.

Se ci sono stati contrasti a proposito della liquidazione dei missili a portata intermedia, essi probabilmente sono stati regolati da diversi mesi, quando ebbero luogo gli incontri fra Shultz e Shevardnadze. Ma la debolezza interna del dirigente sovietico potrebbe avere ripercussioni su altri dossier, non ancora regolati, della politica estera; e soprattutto riduce i margini del negoziato con Ronald Reagan.

JACKSONVILLE — Ronald Reagan si impegna a proseguire sulla strada di ulteriori accordi di disarmo con l'Urss, dopo la firma del trattato per l'eliminazione dei missili a medio raggio prevista nell'ambito del vertice di Washington; ma ha ribadito che gli Stati Uniti non devono per questo adagiarsi nella tranquillità apparente di una nuova era di distensione, consentendo intanto ai sovietici di procedere segretamente al riarmo militare. A meno di una settimana dal vertice con Mikhail Gorbacev, Reagan, che ha parlato davanti agli studenti dell'ultimo anno di liceo di Jacksonville (Florida) e alle loro famiglie, ha avuto parole dure nei confronti del periodo della distensione: «Oltre dieci anni fa abbiamo assistito a un ammorbidimento delle relazioni tra Usa e Urss, all'epoca definito "distensione", ma mentre parlavano di amicizia i sovietici si davano da fare più che mai, dando vita al più consistente incremento di forze militari della storia del mondo».

«Rafforzarono le loro aggressioni in campo internazionale, inducendo la repressione interna. Noi però non ci accontenteremo delle parole; questa volta intendiamo perseguire una pace autentica». «Pur nell'eccitazione del vertice, della firma del trattato e di tutto il resto, non dobbiamo dimenticare che la parola pace significa ben altro che una semplice riduzione degli armamenti». Quanto al dettaglio dell'accordo che verrà ratificato nel vertice, Reagan ha detto: «Per anni i detrattori dell'accordo hanno ripetuto che sarebbe stato impossibile arrivare a un trattato quale è quello che abbiamo elaborato; sei anni fa, quando io ho proposto l'eliminazione di un'intera classe di missili a medio raggio americani e sovietici, questa gente ha arricchito il naso, rifiutando di prendersi sul serio».

«Dopo il vertice impegneremo i nostri negoziatori sulla definizione di un accordo che possa portare alla riduzione degli arsenali a lungo raggio americani e sovietici, e alla riduzione delle disparità nell'ambito delle forze convenzionali», ha detto; «queste disparità, attualmente, vanno a vantaggio dei sovietici. Non ci accontenteremo di vuote parole», ha ribadito, «stavolta vogliamo perseguire una pace autentica».

USA-URSS / NATO

«Tagli asimmetrici»

Piano per le forze convenzionali

BRUXELLES — Offensiva di pace da Bruxelles: la Nato intende stringere i tempi per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, sia all'Est sia all'Ovest. Come hanno precisato alla stampa, al termine del Consiglio della difesa, il segretario generale dell'organizzazione dell'Atlantico del Nord, lord Carrington, e lo stesso capo del Pentagono, Carlucci, gli alleati stanno esaminando una bozza di proposte americane ed i suggerimenti o di altri partners alla cui elaborazione ha contribuito pure l'Italia.

Quello che si ricerca è un taglio non percentuale che lascerebbe intatta la sbalorditiva superiorità sovietica, bensì asimmetrico, per arrivare ad un'uguale consistenza tra le forze classiche del Patto di Varsavia e quelle occidentali. Il documento dovrebbe essere approvato dai governi atlantici per essere presentato ai sovietici al più presto, possibilmente già nella primavera dell'88 a Vienna.

Ci sarà però da fare i conti con i francesi, che non partecipano all'integrazione militare Nato e che sono contrari a un livellamento di eserciti che renderebbe inutile la loro «Force de Frappe» nucleare; Parigi, inoltre, si oppone a trattative di blocco e blocco preferendo contatti bilaterali con i singoli paesi interessati.

I ministri della difesa hanno voluto precisare nel comunicato finale della riunione, il pieno appoggio alla firma ed alla ratifica del trattato per l'eliminazione degli Euro-missili.

Infine Carlucci ha riconfermato di non essere personalmente favorevole al richiamo negli Stati Uniti di una parte delle truppe americane in Europa.

USA-URSS / TRATTATO INF

Shultz-Karpov: accuse incrociate

Ragione del contendere le informazioni sulla dislocazione

MOSCA — Viktor Karpov, capo della sezione controllo degli armamenti del ministero degli esteri di Mosca, ha attaccato il segretario di stato americano, George Shultz per le sue affermazioni secondo le quali il Cremlino ha mancato di fornire cruciali informazioni sui propri missili, e ha a sua volta rivolto contro gli americani la medesima accusa.

Secondo quanto riferisce l'agenzia «Tass», Karpov ha dichiarato che lo scambio di dati necessari per la messa a punto definitiva del trattato che dovrà essere sottoscritto nell'ambito del vertice è regolarmente in corso a Ginevra e sarà prevedibilmente ultimato «entro tempi brevissimi».

Martedì il segretario di stato aveva detto ai giornalisti che l'Unione Sovietica non ha fornito le informazioni dettagliate (che si era impegnata a consegnare) relative al numero e alla dislocazione di alcuni dei missili dei quali il trattato stabilisce lo smantellamento.

Karpov ha detto che il segretario di stato «è evidentemente in possesso di informazioni fuorvianti»: «la delegazione sovietica dispone di tutti i dati che dovranno essere inclusi nel documento allegato all'accordo», ha precisato. «Lo scambio di dati procede su una base di reciprocità: gli americani ci forniscono alcuni dati, e noi

rispondiamo fornendo quelli in nostro possesso».

«C'è tuttavia un piccolo particolare», ha proseguito. «Su alcuni temi gli Stati Uniti si sono mostrati finora inadempienti, e non hanno ancora fornito le necessarie informazioni. Di conseguenza, anche noi stiamo facendo altrettanto».

Intanto la Casa Bianca ha accusato l'Unione Sovietica di aver violato il trattato Abm del '72, con le sue installazioni radar situate nei pressi di Mosca e Kiev note agli specialisti come «Paw Shop» e «Flat Twin». Un rapporto riservato inviato al Congresso che illustra l'attendibilità della contestazione.

Già tempo addietro numerosi senatori repubblicani conservatori avevano sollevato la questione delle due installazioni radar, che, tuttavia, sembrava aver perso di interesse; a metà novembre, secondo quanto ha reso noto una fonte, gli americani hanno accettato l'offerta sovietica di ispezionare le due installazioni, che secondo gli ambienti conservatori violerebbero le norme del trattato Abm relative alle difese missilistiche.

Per i servizi segreti americani le due installazioni sono in grado di intercettare i missili in arrivo, guidando i missili antibalistici sovietici verso di loro; questo le renderebbe incompatibili con il trattato Abm.



La rivolta si avvia a conclusione

ATLANTA — I detenuti cubani asserragliati nel carcere di Atlanta hanno liberato la scorsa notte un altro dei loro ostaggi: ottantanove persone restano però tuttora nella mani dei rivoltosi, che dal 23 novembre hanno il controllo del penitenziario. Il rilascio dell'ostaggio ha avuto luogo dopo l'appello televisivo di un attivista per i diritti umani di origine cubana, che ha esortato i rivoltosi a dare segno di buona volontà. Intanto il ministero della giustizia americano, in un comunicato, ha reso noto che l'ultima sessione di negoziati con i rappresentanti dei 1.100 cubani (che come noto rifiutano di essere rimpatriati) «è stata di gran lunga più incoraggiante, fra quelle che abbiamo avuto nei giorni scorsi». Non si conoscono i termini dell'accordo che potrebbe portare alla fine della rivolta, iniziata 10 giorni fa dopo l'annuncio del raggiungimento di un'intesa tra Washington e L'Avana per il rimpatrio dei mariellitos.

URSS

Sciagura ferroviaria

MOSCA — Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta all'alba di domenica nei pressi di Tbilisi quando un treno merci è andato a schiantarsi contro un convoglio passeggeri, distruggendone l'ultimo vagone. Un numero imprecisato di persone ha perso la vita e 92 sono rimaste ferite.

La tragedia è avvenuta alle 4.20 (ora locale), una quarantina di chilometri a Sud-Est della capitale della Georgia. L'impatto è stato fra la locomotiva del merci e una carrozza-letto carica di militari in licenza.

Il treno passeggeri era fermo mentre quello merci procedeva ad una velocità di 50-60 chilometri orari; si ipotizza che il macchinista e il suo secondo non si siano accorti della presenza di un altro treno sullo stesso binario perché si erano addormentati.

USA-URSS / AFGHANISTAN

Battaglia dentro Kabul

Blitz dei ribelli - Numerosi morti

KABUL — Numerosi civili hanno perso la vita lunedì in una battaglia combattuta in piena Kabul fra le forze di sicurezza afgane e un gruppo di musulmani guidati dall'ex leader ribelle Ismatullah Moslem. Secondo fonti diplomatiche occidentali, lo scontro si è iniziato con l'attacco da parte delle forze di sicurezza contro l'abitazione di Moslem. Tra i musulmani «ci sono state numerose perdite, compresi donne e bambini». Non si conosce però l'esatta entità del bilancio.

Le forze afgane hanno attaccato simultaneamente anche le case attorno a quella di Moslem, dove abitavano le guardie del corpo dell'ex leader ribelle. Lo stesso Moslem sarebbe stato ucciso.

L'attacco contro la casa di Moslem sarebbe stato sferrato solamente poche ore dopo gli scontri all'esterno del politecnico di Kabul tra un gruppo di sostenitori di Moslem e militari dell'esercito afgano. Al termine degli incidenti nel corso dei quali sei musulmani hanno perso la vita, un certo numero di autoblindo delle forze di sicurezza del regime hanno circondato la casa del leader musulmano, lanciando poi l'attacco finale.

Intanto la risposta dei primi mujahidin alle proposte del leader dell'Afghanistan, Najibulah di sospendere i combattimenti per sei mesi dopo il primo gennaio 1988 è stato un secco no. E quasi come una replica, sono ripresi nelle ultime ore gli attentati terroristici oltre il confine fra l'Afghanistan e il Pakistan su i quali i servizi segreti afgani controllati dal Kgb sovietico cercano di seminare panico e insofferenza negli ambienti dei profughi. L'ultimo attentato, alle 11.15 locali di oggi, con una potente bomba abbandonata in un'automobile ha ucciso una persona e ne ha ferite altre 14 nei pressi di un bazar.

ACCUSE UFFICIALI DA SEUL SUL BOEING

«È colpa dei nordcoreani»

Ancora nessuna traccia dell'aereo - Tokio il centro delle indagini

LONDRA

Un albergo bruciato

LONDRA — Un incendio ha devastato ieri mattina l'albergo «Rubens» di Londra, situato a duecento metri da Buckingham Palace. Secondo quanto riferiscono i vigili del fuoco, almeno due persone sono morte. Due anni fa proprio il «Rubens» era stato obiettivo di un attentato fallito da parte dei separatisti irlandesi dell'Ira, che avevano nascosto in una camera una bomba ad orologeria rinvenuta in tempo dalla polizia. Da parte sua, Scotland Yard ha ammesso che potrebbe trattarsi di un incendio doloso.

SEUL — Il presidente sudcoreano Chun Doo-Hwan ha dichiarato ufficialmente a una riunione straordinaria del consiglio dei ministri che potrebbe essere stata la Corea del Nord a sabotare l'aereo disperso per boicottare le elezioni del 16 dicembre e le Olimpiadi dell'anno prossimo.

Secondo funzionari di Seul il governo di Pyongyang potrebbe cercare di far credere all'opinione pubblica mondiale che la Corea del Sud sia vulnerabile ad azioni terroristiche per scoraggiare la partecipazione alle Olimpiadi del prossimo settembre che la Corea del Nord avrebbe voluto organizzare a metà con Seul.

Intanto a Tokio le autorità inquirenti stanno cercando di accertare se l'uomo che scese ad Abu Dhabi dal Boeing scomparso fosse lo stesso coreano residente in Giappone interrogato anni addie-

tro dalla polizia giapponese in relazione ad una rete di spie nordcoreane.

L'uomo, come si sa, si è suicidato a Bahrein con una capsula di cianuro poco prima di essere interrogato in relazione al volo della Kal con 115 persone a bordo scomparso domenica mentre era in volo al confine fra Thailandia e Birmania, le cui ricerche sono state finora infruttuose.

Le autorità sudcoreane sono quasi sicure che l'aereo sia stato distrutto da una bomba ad opera di agenti nordcoreani. L'uomo ha volato in compagnia di una giovane donna sull'aereo scomparso da Bagdad ad Abu Dhabi, ultimo scalo tecnico per il rifornimento del Boeing nel volo con destinazione Seul.

I due, che si facevano passare per padre e figlia, da Abu Dhabi raggiunsero il Bahrein, dove su segnalazione

della polizia giapponese furono fermati. Mentre erano in attesa di essere interrogati hanno ingoiato pastiglie di veleno, probabilmente cianuro, nascoste in un pacchetto di sigarette. Lui è morto in ospedale.

La polizia giapponese vuole accertare se l'uomo è Akira Miyamoto, coreano che viveva da molti anni in Giappone. Questi era stato interrogato nel 1985 in relazione ad una falsificazione di passaporti per una rete di spionaggio nordcoreana operante in Giappone, ma non era stato arrestato.

La donna usava un passaporto falso a nome di Mayuri Hachiya, di 27 anni. La polizia giapponese sta cercando di accertare anche la sua identità. Al Bahrein sono state chieste impronte digitali e fotografie e il ministro degli esteri nipponico è intervenuto per sollecitare le formalità.

IL GOVERNO SI DIFENDE DOPO LO SCAMBIO CON L'IRAN

Stupore a Parigi: «Traditori noi?»

Alla vigilia del vertice di Copenhagen si acuisce il contrasto Chirac-Mitterrand



Il segretario d'ambasciata Paul Torri, uno degli ostaggi oggetto di «scambio» tra Francia e Iran, scende dall'aereo che lo ha riportato a casa dopo la prigionia.

PARIGI — «Il governo francese non può essere sospettato di mancanza di solidarietà nei confronti dei suoi alleati», lo ha affermato ieri il ministro degli interni Charles Pasqua all'Assemblea nazionale, difendendo con veemenza l'azione del governo nell'affare degli ostaggi francesi in Libano, di fronte agli attacchi di cui è oggetto sia all'estero, sia in Francia, e a riserve che si esprimono negli ambienti dell'Eliseo.

Al primo ministro britannico signora Margaret Thatcher, che ha intenzione di sollevare la questione al Consiglio europeo di Copenaghen del 4 e 5 dicembre, Pasqua ha ricordato che essa stessa «ha ringraziato il governo di Parigi per il ruolo svolto nella lotta contro il terrorismo irlandese». Pasqua alludeva al sequestro, al largo delle coste francesi, della nave «Eksund» carica di armi destinate all'Ira.

Pasqua non ha menzionato direttamente le critiche formulate a Londra e a Washington, esprimendo piuttosto «lo stupore del governo francese per gli attacchi di una parte della stampa straniera».

Lo stesso Presidente Francois Mitterrand, che sarà domani a Copenaghen con il primo ministro Jacques Chirac, non sarebbe sordo alle preoccupazioni espresse dalla signora Thatcher. All'Eliseo si afferma che si può cer-

tamente «comprendere la Thatcher» quando essa chiede di «essere informata nei particolari» sul negoziato franco-iraniano.

«Anche l'opinione pubblica francese vorrebbe essere informata», hanno detto ad alcuni giornalisti le stesse fonti dell'Eliseo. La preoccupazione è che si proceda «a piccoli passi», di concessione in concessione, mentre «se negoziato vi è, si deve negoziare tutto in blocco», cioè ottenere la liberazione di tutti gli ostaggi insieme. In Libano, dopo la liberazione di Jean-Louis Normandin e Roger Auque, rimangono altri tre ostaggi.

Il primo ministro Jacques Chirac ha inteso rispondere a tali preoccupazioni, ribadendo che la normalizzazione con l'Iran «sarà portata a termine solo quando l'ultimo ostaggio detenuto in Libano avrà ritrovato la libertà». Egli ha detto anche che «tale processo si compie nel rispetto degli impegni e delle amicizie» della Francia.

Alla vigilia del vertice di Copenaghen Chirac, con una decisione che ha sconcertato gli alleati di governo, ha deciso di porre al Parlamento la questione di fiducia su una dichiarazione di politica generale che leggerà oggi all'Assemblea nazionale, e sulla quale si voterà subito dopo al Senato, in modo che il voto si concluda durante la notte tra giovedì e venerdì, prima che Chirac parta.

INCONTRO CON IL SUO ANTAGONISTA AL POTERE

La voglia di pace di Sihanuk

PARIGI — L'ex capo di stato della Cambogia, principe Norodom Sihanuk, ha avuto ieri un colloquio di sei ore col primo ministro del governo filovietnamita del suo paese, Hun Sen, il quale lo ha definito «un'apertura verso una soluzione vera».

«Abbiamo lavorato e abbiamo ottenuto dei risultati», ha aggiunto Hun Sen, che ha incontrato l'ex sovrano in un albergo esclusivo di Fère-en-Tardenois, a cento chilometri da Parigi. I colloqui proseguiranno oggi e forse anche domani e probabilmente al termine sarà diramato un comunicato congiunto. Sihanuk e Hun Sen si sono anche accordati per una seconda tornata di colloqui da tenersi a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, in data da

stabilirsi. Il primo ministro del governo cambogiano sostenuto dai vietnamiti ha affermato che le discussioni si sono svolte «in un'atmosfera di amicizia fra compatrioti». Il figlio di Sihanuk, Norodom Ranariddh, che vi ha partecipato, ha definito i colloqui «molto calorosi, ma anche molto franchi» e ha aggiunto: «Io personalmente li ho trovati molto positivi».

Il principe, che fu deposto da capo dello stato della Cambogia nel 1970, in maggio si è dimesso da presidente della coalizione della resistenza di cui i khmer rossi, appoggiati dalla Cina, sono la principale componente, per perseguire l'iniziativa di pace. La coalizione, oltre che da Pechino, è sostenuta dagli Stati Uniti e dalle nazioni non co-

muniste del Sud Est asiatico, tutte interpellate alla soluzione dell'annoso problema cambogiano, che si trascina da nove anni. Esso costituisce fra l'altro uno dei motivi di attrito fra Mosca e Pechino.

Il Vietnam, sembra su sollecitazione di Mosca, ha dato il suo appoggio all'iniziativa, che se avesse successo potrebbe offrire una via onorevole per disimpegnarsi.

Il mese scorso il Vietnam ha annunciato il ritiro di 20 mila soldati, dei 140 mila che vi mantiene di stanza. Sarebbe il più nutrito dei sei sgomberi annunciati dal 1982. Ma le nazioni che si oppongono alla presenza vietnamita in Cambogia sostengono che si tratta di una «rotazione» di uomini.

L'«ASSASSINO DELLE VECCHIETTE»

Preso il nuovo Landru di Parigi

Martiniano, 24 anni, undici omicidi al suo attivo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' la notizia del giorno a Parigi.

L'«assassino delle vecchiette», l'uomo che ha seminato il terrore nella popolazione anziana di Montmartre, è stato arrestato. Si chiama Thierry Paulin, ha 24 anni, è originario della Martinica, è un tossicomane. Ha confessato di aver ucciso nel 1984 sette ultrasettuagenarie, che abitavano tutte in un raggio di 1.500 metri dalla Butte

Montmartre, e altre quattro anziane donne, in quartieri diversi della capitale, negli anni successivi. Undici delitti, che lo collocano a buon diritto nella macabra galleria del Landru di Francia.

L'arresto di Thierry Paulin, seguito da quello di un complice (Jean-Thierry Mathurin, 22 anni, originario della Guyana), è dovuto ad un colpo di fortuna ma anche alla prontezza di un commissario di polizia. L'azione si svolge a pochi passi dalla porta Saint-De-

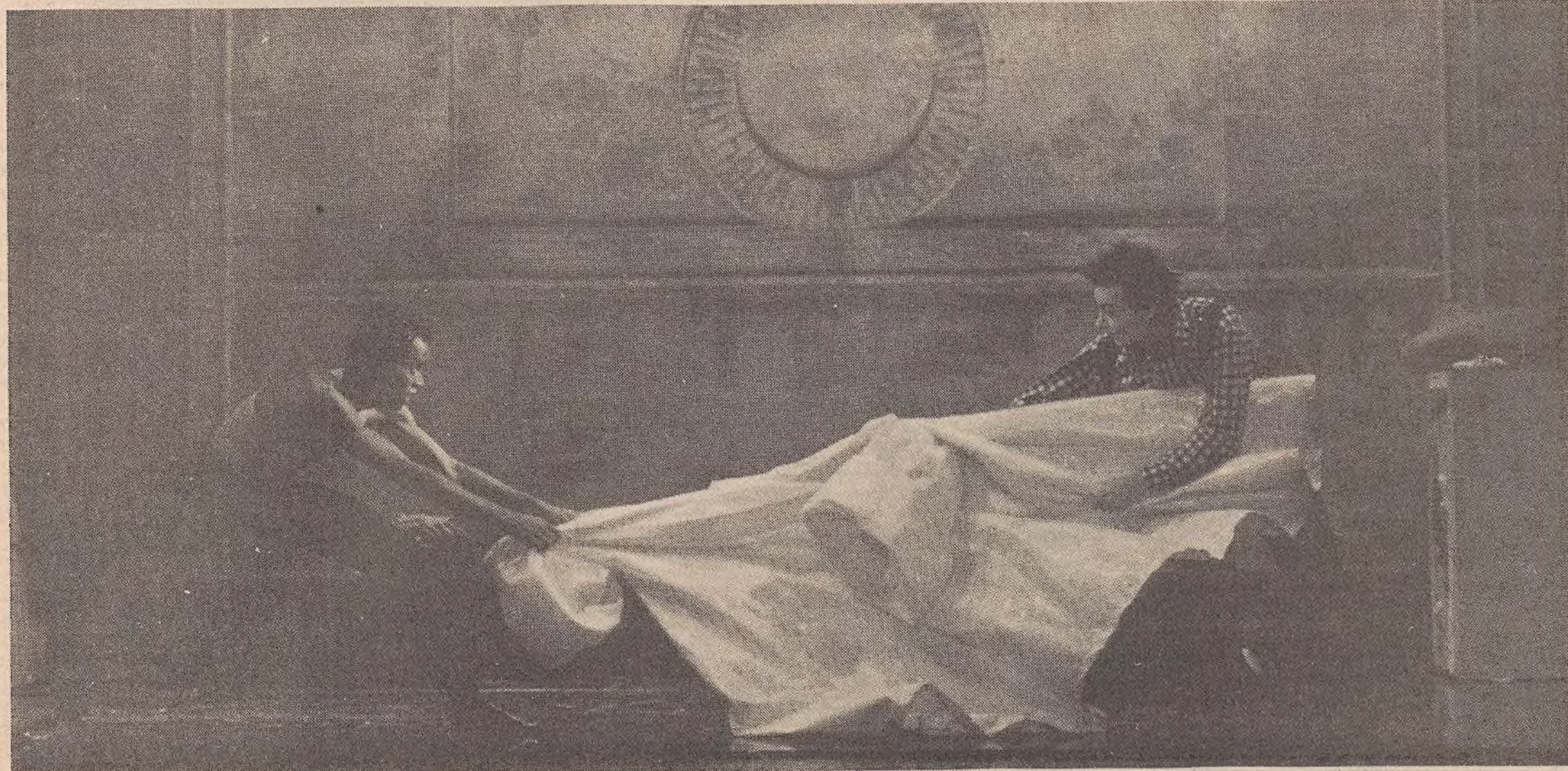
nis, nel cuore del quartiere «L'œil rouge» della capitale.

Il commissario Jacob ha ricevuto, da 24 ore, l'«identikit» di un sospettato di aver compiuto gli omicidi di Montmartre. Ed ecco che all'improvviso, a venti metri da lui, nota un giovane che assomiglia «terribilmente» al criminale. La sequenza è fulminea. Il commissario si avvicina, intima al giovane di mostrargli i documenti. Da qui al riconoscimento ufficiale, è un passo.

ARTURO BRACHETTI AL POLITEAMA

Alla faccia di Fregoli

Molti applausi a scena aperta hanno accolto la sua esibizione



Arturo Brachetti, se non è Fregoli, non è neppure uno dei tanti epigoni del «fregolismo» macchiettarlo e provincialo. Arturo ha un solo partner, un «alter ego» di colore, ballerino beffardo e coreografo spiritoso, Kevin Michael Moore (con lui nella foto in una scena di «In principio Arturo creò il cielo e la terra», nato da un'idea di Giorgio Gaber, e ha dalla sua l'apparato organizzativo dell'Ater e le musiche, registrate e dal vivo, di Carlo Cialdo Capelli. Per il resto è solo e soltanto lui, Arturo ragazzino sornione sorridente, protagonista di una fiaba

Recensione di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Diavolo d'uno. Brachetti Arturo, classe 1961 (ventisei appena compiuti), all'anagrafe torinese, seminario d'infanzia e autodidatta fregoliano, fa le valigie adolescente, straparla in più lingue, anche davanti alla Regia Famiglia britannica, per ritornarsene fra noi e — grazie più che a tutti, a Maurizio Scaparro — centrare l'obiettivo: ridere-ridere-ridere e catapultarsi dietro la memoria, ormai sgombra, del suo ideale di maestro del Trasformismo. E il Ridere viene, e il Successo, puntuale, lo segue. Alla «prima» del Rossetti, ospite del nostro Teatro Stabile in crisi, una ventina di applausi a scena aperta hanno suggellato la novanta minuti di esibizione: che s'intitolava, con voluta (spero) presunzione, «In principio Arturo creò il cielo e la terra» (doveva chiamarsi, più semplicemente, «Euforia notte»), era nata da un'ideuzza di Giorgio Gaber, su testi (così così) di Giampiero Allosio e aveva addirittura una regia, firmata da Tino Schirizzi, che con la sua voce flautatamente mefistofelica commentava

fuoricampo la non-azione. Descrivere Brachetti, anzi Arturo come oggi si fa «tout-court» chiamare, è pressoché impossibile per chi non lo conosca, per chi non l'abbia visto «giocare» in palcoscenico (mai è stato, forse, così giusto il francese «jouer» per «recitare»), e non si sia già divertito — ma divertito al limite dei convulsi di risa, fino alle lagrime — con questo eclettico e bizzarro «punk», con il suo umorismo assolutamente «demenziale», con la sua fantasia allucinata che sposa paradossalmente — esagero? — Jacques Tati a Buster Keaton, il primo Paolo Poli alle sorelle Nava... Sbaglierebbe infatti — e di molto — chi volesse fermarsi a etichettare Arturo semplicemente come un «trasformista» e/o un funambolico «prestigiatore». Le sue ambizioni (non più tanto nascoste, come agli inizi) vanno ben più in là. Immaginate un buon figliolo nato in quel di Corio Canavese che, delirante in una fabbrica deserta, si creda d'isole provvisorio Dio. E crea il sole rotondo e il cielo turchino tappezzato di stelle e la terra e Adamo ed Eva e il serpente-Satana che si attorciglia

volutuosamente tutt'intorno alla Peccatrice quasi fondendosi con essa, appena trovata in un frigorifero. E poi il Diluvio Universale, e il barbutissimo Noè, e una Salomé che sembra prima la réclame della pluriconcentrica Michelin per poi ridursi, velo dopo velo, alla radiografia di uno scheletro controtale, simbolo di Colpa-Morte, toccaferro... Le occasioni da riso sono innumerevoli, bastano quelle accennate. Salvo che una stupefacente, quasi inverosimile invenzione (si direbbe abusata, se non scontata) delle «ombre cinesi», che nell'esiguo spazio di un tondo di luce fa comparire un intero zoo di animali diversi, ognuno falso e ognuno portentosamente «vero», fulmineamente loquace nel suo eloquente silenzio. E poi: il prete che racconta della sua (vera) infanzia, la madre in un filmato sul quale — sempre lui, ovviamente — si contrappongono a lei canagliosamente, le stagioni che passano, astrattamente reali come in Vivaldi, la bomba e la droga, il Bene e il Male, magari roselline e farfalle a far da contraltare all'immaginata Apocalisse, magari un occhio vigile alla citazio-

ne «colta» di Lucio Fontana e l'altro alle gonnelline legendarie di Josephine Baker dove l'ananas ha preso paradosticamente il posto delle altrettanto lussureggianti banane... Si è parlato, a proposito di Arturo, del grande Fregoli. E' il primo nome che viene alla mente, è ovvio, quando un fantasista incarna le mostruose capacità — ben oltrepassando il Grande Virtuoso — di trasformarsi in pochi secondi, talvolta in brevi attimi, scanditi magari da un semplice bagliore di «spot» o da un tocco di grancassa, in mille personaggi diversi. Ma Fregoli (1867-1936): le date non vanno mai dimenticate) era, è stata una cosa, il cosiddetto «fregolismo» tutt'altra. Fenomeni ciabattati da luna-park o da «Domenica-In» non ne sono mancati né mancheranno mai. Ma Arturo, se non è Fregoli (alla sua decina di «servizi-scena», lui oppone la sua solitudine e la sua — allora ignorata — tecnologia), non è neppure uno dei tanti epigoni del «fregolismo» macchiettarlo e provincialo. Arturo ha un solo partner, un «alter-ego» di colore, balleri-

no beffardo e coreografo spiritoso, Kevin Michael Moore, e ha dalla sua l'apparato organizzativo dell'Ater (secondo spettacolo della stagione emiliana dopo l'appena recensito «Signorina Else» di Schnitzler) e le musiche, registrate e dal vivo, di Carlo Cialdo Capelli. Per il resto, pur se il respiro (breve, in sé) di soli novanta minuti gli tradisce ancora un po' l'affanno, è solo e soltanto lui, Arturo ragazzino sornione sorridente, ma attenzione: il suo sorriso non è quello del «Bip» di Marceau, il suo parente più diretto non è Fregoli, forse potremmo trovarlo nel capolavoro di Barrauall-Carné (il clown leggendario in «Les enfants du Paradis»). E' una leggera, melanconica fiaba teatrale che sembra letta da Bettelheim e immolata sull'altare del «Portrait de l'artiste en salimbanque» di Jean Starobinski.

■ **WESTERN.** Kris Kristofferson sarà il protagonista di «Dear or Alive», un western, girato tra il New Mexico e il Colorado, ambientato nel 1870. Il regista è John Guillermin e le riprese cominceranno nella primavera prossima.

DA OGGI A TRIESTE

Son prove di volo

«Tregiorni» di collaudo per l'Alpe Adria festival

TRIESTE — L'Alpe Adria film festival chiede il via libera per il decollo. Un primo «okay» potrebbe arrivare entro sabato sera. Da oggi, per tre giorni, Trieste ospiterà un consulto di esperti provenienti da Italia, Carinzia e Slovenia. Registri, critici, studiosi, dovranno indicare le condizioni di massima per permettere a questa mostra del cinema di iniziare al più presto il suo viaggio.

«Alpe Adria: aree cinematografiche a confronto» è strutturato in due parti. Oggi e domani saranno film, documenti, cortometraggi, a fare la parte del leone. Sabato, per tutto il giorno, gli esperti si ritroveranno a faccia a faccia in una tavola rotonda che si preannuncia estremamente interessante. Per organizzare la tregiorni di studio si sono mossi la Cappella underground e il gruppo triveneto del Sindacato nazionale dei critici cinematografici. Numerosissime le adesioni raccolte: dalla Regione Friuli-Venezia Giulia alla Provincia di Trieste; dalla Camera di commercio di Trieste all'Ente Fiera; e poi l'Azienda di soggiorno e turismo, la sede regionale della Rai, la Cassa di risparmio di Trieste. Un programma molto nutrito,

Dopo un'ampia carrellata di film in programma nella Sala azzurra, sabato l'atteso faccia a faccia tra registi, critici e studiosi

dunque, per una manifestazione che (si spera) potrebbe dare succosi frutti. **OGGI.** Il battesimo della prima giornata andrà in scena nella Sala azzurra del cinema «Excelsior», in via Murat, alle 16. Verrà proiettata una selezione di cortometraggi realizzati dagli allievi dell'Istituto «Paolo Valmarana» — ipotesi cinema di Basano del Grappa, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Alle 18, per un'ora, gli spettatori potranno vedere una selezione di cartoni animati realizzati dalla Zagreb Film. Alle 19.30 è in programma l'edizione originale del film «Il condannato» di Zoran Tadic, con sottotitoli in Inglese. L'ultimo appuntamento della giornata è previsto per le 21.45: sullo schermo «Il ponte di carta», un recentissimo

film di Ruth Bechermann, che è già passato per i Festival di Vienna, Edinburgo, Berlino, Londra e Amburgo. **DOMANI.** A tutto schermo anche la seconda giornata. L'appuntamento è sempre nella Sala azzurra. Si inizia alle 16 con una selezione di cortometraggi realizzati dagli allievi della Scuola di cinema e televisione di Monaco. Alle 17.30 una pellicola molto interessante: «Kormoran» di Anton Tomasic. La crisi esistenziale di un marinaio di lungo corso che tenta di rifarsi una vita lontano dal mare. «Baci, mamma», firmato dall'ungherese Janos Rozsa, primo premio al Festival di Budapest, verrà proiettato alle 19.30. E' un'irresistibile satira del neo-consumismo magiaro. Infine alle 21.45 il primo lavoro di un italiano:

«Mefisto funk» del milanese Marco Poma. **SABATO.** Per la fase più attesa dell'incontro internazionale ci si sposta nella sala convegni della Fiera di Trieste. Alle 9.30 inizia il convegno su «Alpe Adria: aree cinematografiche a confronto». Fino alle 13 un rappresentante della Carinzia, uno della Slovenia e uno del Triveneto illustreranno la situazione cinematografica e televisiva in queste tre regioni. I lavori riprenderanno al pomeriggio alle 16, per concludersi alle 19.30. Per tre ore e mezza tutti gli esperti calati a Trieste discuteranno in una tavola rotonda progetti, costi, date, organizzazione dell'Alpe Adria film festival. Da quest'ultima porzione dell'incontro potrebbero emergere indicazioni molto precise per la mostra. Oppure un invito ad aspettare ancora. A perfezionare il progetto, rinviando magari di qualche mese. A presiedere le due fasi del convegno sarà Giorgio Tinnazzi, docente all'Università di Padova. Tra gli esperti molto attesi il regista Matyaz Klopoc di Lubiana, il regista italiano Marco Poma, Maxilian von Andrenyi.

RADIO Crismani e Liszt

TRIESTE — «Malédiction» per orchestra d'archi e pianoforte, uno dei «messaggi» lisztiani più significativi, ha trovato nelle associazioni del pianista Claudio Crismani la sua inaspettata valorizzazione e conseguente diffusione. Assieme al «Concert patétique», il brano verrà messo prossimamente in un disco, la cui incisione si farà a Londra con la prestigiosa Royal Philharmonic diretta da Thomas Sanderling. Il pianista triestino, appena reduce da un'importante manifestazione parigina indetta dall'Unesco, al quale hanno partecipato musicisti di ogni parte del mondo, sarà al centro della rubrica «Controcanto» in onda oggi dai microfoni regionali (ore 13.30). Con l'intervista e il punto su un'intensa carriera, verrà trasmesso in anteprima il Concerto di Liszt, «Malédiction».

VIENNA Salisburgo con Muti

VIENNA — Con la nuova edizione di «La clemenza di Tito» di Mozart, diretta da Riccardo Muti, per la regia di Peter Brenner e con Gosta Winbergh protagonista, si aprirà il 27 luglio il Festival di Salisburgo 1988, che durerà sino al 30 agosto. Nel programma del Festival vi è, tra l'altro, «La Cenerentola» di Rossini, diretta da Riccardo Chailly per la regia di Michael Hampe e lo scenografo di Mauro Pagnano, che avrà come protagonista Ann Murray. Durante il Festival saranno eseguiti anche 16 concerti orchestrali con i Filarmonici viennesi. Serate dedicate al «Lieder» vedranno la partecipazione, tra gli altri, di Luciano Pavarotti, Christa Ludwig, Jessye Norman, Hermann Prey e Lucia Popp.

GRUPPO Si riunisce il «branco»

BEVERLY HILLS — Frank Sinatra, Dean Martin e Sammy Davis junior, i tre sopravvissuti del leggendario gruppo «Rat Pack», il «branco di ratti» di buona memoria, fondato agli inizi degli anni '60, insieme a Humphrey Bogart e Peter Lawford, tornano a far spettacolo insieme. I tre hanno annunciato che daranno vita a uno spettacolo congiunto di due ore di canzoni, danze e «gags», che avrà inizio il 13 marzo '88 al «Coliseum» di Oakland, in California. «Non siamo più quelli di una volta — ha detto Dean Martin — ma ancora possiamo far spettacolo. Di certo non è ancora il caso di chiamarci «The geriatric pack», il branco geriatrico». Sammy Davis, il più giovane, ha 62 anni, Dean Martin 70 e Frank Sinatra, il più anziano, settantuno.

TEATRO Contrada di Natale

TRIESTE — Dopo le tappe a Gorizia e a Grado si sono concluse con ben 43 repliche le rappresentazioni di «Un biglietto da mille corone» di Carpianti e Faraguna. Il successo dello spettacolo inaugurale della Contrada è confermato dall'impennata degli abbonamenti, che hanno raggiunto quota 4300. Un successo che... crea problemi, per cui la Contrada suggerisce agli abbonati a turno libero di ripartirsi equamente fra i giorni di programmazione, evitando sovrapposizioni. Intanto al Cristallo ferroviario i preparativi per il secondo spettacolo prodotto dalla Contrada: «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, che debutterà martedì 8 dicembre con la regia di Francesco Macedonio.

GORIZIA / MARC JEAN BERNARD

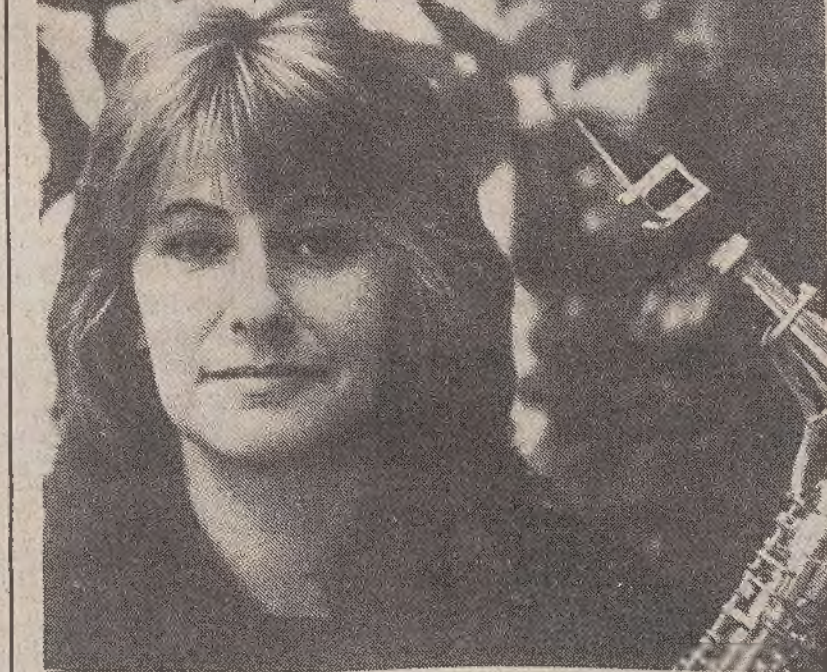
La chitarra del Sud

Domani per il ciclo «La Musica e il Tempo»

GORIZIA — La rassegna «La Musica e il Tempo» annuncia per domani alle 20.30 all'Auditorium di via Roma un altro appuntamento d'eccezione: il recital (unico nella nostra regione) del chitarrista francese Marc Jean Bernard. Il concerto, secondo del «ciclo sudamericano», offrirà al pubblico una ricchissima e affascinante panoramica storica sulle fortune della chitarra nell'America latina. Marc Jean-Bernard è uno studioso e uno specialista della letteratura latino-americana per chitarra, essendo perfezionato — fra altri illustri docenti — con il maestro uruguayano Oscar Caceres e con il cubano Leo Brouwer. E' anche laureato in filosofia con una tesi sul filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein. Ha suonato a Parigi (dov'è nato), Londra, New York, Rio de Janeiro, Madrid, prendendo anche parte al Festival Casals e al Festival di Vaison la Romaine e Annecy. E' stato solista con l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma (con cui recentemente ha riscosso un grande successo con i concerti per liuto di Vivaldi), con l'orchestra sinfonica de Asturias, con l'orchestra sinfonica di Puerto Rico. Marc Jean-Bernard ha scelto per il suo concerto goriziano un'antologia dell'America latina, che illustrerà personalmente al pubblico. Il programma comprende pagine del brasiliano Villa-Lobos, del messicano Ponc-de, del paraguayano Barrios Mangore. E ancora brani di Brouwer (Cuba), Cordero (Portorico), Vasquez (Cile), Lauro (Venezuela), Piazzolla (Argentina).

GORIZIA / DOMANI JAZZ Il sassofono è donna

A 16 anni fu «colpita» da Miles Davis



GORIZIA — Torna il jazz a Gorizia. Dopo l'applaudito concerto del chitarrista americano Bruce Forman, nella primavera scorsa, domani alle ore 21 alla Casa di cultura slovena è in programma l'esibizione della veronese Cristina Mazza, 32 anni, l'unica sassofonista italiana. Tema del concerto, organizzato dalla cooperativa Mitt, dall'Ancoi e dalla Regione, sarà «il jazz è donna». Con la Mazza suoneranno Beppe Castellani (sax tenore), Giorgio Signorelli (chitarra), Arnoldo Balleri (contrabbasso) e Riccardo Biancoli (batteria). Non sono molte le rappresentanti del gentil sesso che emergono nel mondo del jazz. In Italia si conta no sulle dita di una mano: la Ghiglioni, la Oliveri, la Bacchià, Cristina Mazza. Ascoltare una donna al sax è raro anche a livello europeo. Diplomata al Conservatorio di Bologna, Cristina Mazza propone un jazz moderno che si ispira a Miles Davis e a Ornette Coleman. Il suo modello per quintetto è Joe Henderson. La musicista, che ha ottenuto un notevole successo nella rassegna «Il jazz è donna», che si è tenuta al Castello Sforzesco di Milano quando aveva 16 anni, quando cioè fu «colpita» dalla tromba di Davis alla Fenice di Venezia. La prevendita dei biglietti per il concerto di Gorizia è in corso alla Discoteca di via De Gasperi.

DUE CONCERTI A MAGGIO

Aspettando Jackson

Partirà dall'Italia il tour europeo della famosissima rockstar

ROMA — Il tour europeo di Michael Jackson partirà dall'Italia. A maggio mister «Bad» sbarcherà nel nostro Paese per una serie di concerti. L'annuncio arriva da David Zard, l'organizzatore degli show dei Rolling Stones e di Madonna, che non ha precisato ancora le date e le città prescelte. Sembra, comunque, che in Italia non ci saranno più di due concerti di Michael Jackson. E' probabile che venga scelta una città del Nord (Torino o Milano) e una del Centro (Roma, Firenze o Bologna). L'accordo tra Zard e il manager di Jackson è stato siglato a settembre, in concomitanza con l'inizio del tour giapponese. All'ombra del Sol Levante Michael Jackson ha ottenuto un successo grandissimo. Per i nove concerti giapponesi i 400 mila biglietti disponibili sono stati venduti in meno di 24 ore. Anche in Eu-

ropa non si scherza. A Wembley, dove il 14 e 15 luglio si concluderà il tour europeo, i 144 mila biglietti a disposizione sono stati venduti in quattro ore. Gli organizzatori sono stati obbligati ad annunciare un terzo concerto. E anche in questo caso i 72 mila biglietti sono andati esauriti molto in fretta. Per l'Italia il prezzo del biglietto non è stato ancora fissato. David Zard annuncia che sarà il più basso d'Europa. E aggiunge che si perfezionerà anche il sistema di

prevendita, per facilitare al massimo i fan che non vorranno perdersi i concerti. L'attesa per le esibizioni «live» di Michael Jackson è grandissima. Dopo cinque anni di silenzio, consacrati al travolgente successo dell'album miliardario «Thriller», il musicista americano si è deciso a mettere in circolazione un nuovo lp: «Bad», appunto. Il successo è stato subito grandissimo. Tuttora l'album staziona in tutte le hit parade del mondo. Anche gli Eagles, lo storico

gruppo californiano che sette anni fa si era sciolto, verranno in tournée in Italia tra luglio e agosto. Prima, però, il complesso finirà di registrare un disco tutto nuovo, che segnerà il loro ritorno sul mercato. Nel frattempo la loro casa discografica distribuirà una compilation con le canzoni più famose. Ormai si pensava che il nome degli Eagles fosse legato a un passato lontano. Quasi tutti i componenti del complesso si erano dedicati da tempo, e con discreto successo alla carriera solistica. Invece quest'estate li potremo riascoltare addirittura dal vivo. La formazione dei redivivi Eagles sarà quella dell'ultimo periodo: Don Henley, Glenn Frey, Don Felder, Joe Walsh e Timothy B. Smith. Indimenticabili alcuni loro successi come «Hotel California», «Desperado», «Best of my love», «New kid in town»,

ALLA RASSEGNA TEATRALE IN VIA ANANIAN

«Ti voglio bene!» detto in triestino

TRIESTE — Fra lo scrosciare degli applausi, che il generoso pubblico del teatro invernale non lesina agli appassionati attori dilettanti, è sceso il sipario su «Il sesso degli angeli», la commedia presentata da «Quelli del Lumicino» nell'ambito della Rassegna di teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia nella sala di via Ananian. E mentre molti di quegli spettatori si chiederanno ancora quale sia in realtà il «sesso degli angeli», dallo stesso palcoscenico sta per partire un messaggio d'affet-

to per Trieste e il suo dialetto. Sabato alle 20.30 e domenica alle 17 (con repliche il 12 e 13 dicembre) gli «Ex Allievi del Toti» diranno alla città «Te voio ben Trieste!» e lo diranno con un testo di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, con tante canzoni popolari e ancora con musiche originali del maestro Galiano Buttignoni. «Te voio ben Trieste» è un po' il cavallo di battaglia della compagnia, essendo stata rappresentata innumerevoli volte dal 1974. Si ricordano per esempio le «memorabi-

li» recite al Teatro Rossetti nel '77 e alla Rassegna nazionale del teatro dialettale di Faenza, quando la critica definì lo spettacolo «il primo tentativo, riuscito, di uscire dai consueti e desueti binari del dialettale». Ancora una volta, dunque, la premiata ditta Cappelletti-Paghi, aiutata questa volta dalle musiche del maestro Buttignoni, parla di Trieste e della sua gente con il solito affetto e la consueta bonaria ironia. Come in un documentario, scorrono davanti agli occhi degli spettatori i momenti sa-

lienti di 60 anni di storia triestina, accompagnati dalle canzoni più significative del periodo, e rivive tutta una galleria di personaggi tipici del passato. In locandina figurano una trentina di nomi, non solo per rendere lo spettacolo più «animato», ma anche per portare alla ribalta il maggior numero possibile dei componenti della compagnia, a raccogliere un meritato applauso dopo quindici anni di attività in comune. Dal 1972 gli «Ex Allievi» hanno allestito una ventina di spettacoli.

ALLA RAS

Un concerto insolito per voce e liuto

Recensione di

Stefano Bianchi

TRIESTE — Organizzato dall'Associazione culturale italo-francese, si è svolto lunedì scorso nella Sala del consiglio della Ras un concerto piuttosto insolito. La manifestazione, riservata ai pochi eletti provvisti di invito, che nondimeno sono stati sufficientemente numerosi da gremire la sala, era interamente affidata alla voce di Jean Belliard, che per alcuni brani si appoggiava all'accompagnamento di un liuto medievale. In programma «La grande clarté du Moyen Age», un'antologia vocale sacra e profana del Medioevo, il cui titolo già manifesta un orientamento ideologico nei confronti di questo periodo assolutamente positivo, in contrapposizione a quanti vedono in esso un'età di secoli bui.

Un repertorio insolito, si diceva, abitualmente poco frequentato dalla normale programmazione concertistica. E se un ascoltatore «non addetto ai lavori» vede comparire sul programma di sala il nome di Bach o di Haydn, sa, grosso modo, in che epoca situarli. Lo stesso non accade per un Guillaume de Machaut, o per un Magister Leoninus e un Magister Perotinus. Eppure la produzione degli ultimi due, nell'ambito dell'Ars Antiqua e della Scuola di Notre Dame (fine del XII e inizio del XIII secolo), è stata determinante per i successivi sviluppi della musica in Occidente. Proporre un'antologia vocale del Medioevo a un pubblico non specialista implica quindi la necessità di fornire

qualche ragguglio di carattere storico per permettere all'ascoltatore di orientarsi. Ed è quanto Jean Belliard ha fatto con una chiarezza e una forza di persuasione esemplari, catturando l'attenzione del pubblico per l'intera serata. Il programma si apriva con una scelta di canti gregoriani, alcuni dei quali particolarmente ornati e ricchi di melismi, e di non certo facile intonazione. Ma Belliard si muove in questo repertorio perfettamente a suo agio, con una sorprendente abilità nei cambi di registro, suggerendo con la flessuosità della linea melodica una virtuale polifonia che, come gli stesso ha sottolineato, tende a prodursi spontaneamente con il risuonare del canto monodico gregoriano nei sinuosi spazi delle cattedrali romaniche. Proprio per suggerire questo inquietante effetto, Belliard ha iniziato a cantare in un ambiente attiguo a quello in cui si svolgeva il concerto, per poi fare il suo ingresso cantando. Belliard è quindi «uscito dalla cattedrale per entrare nel castello», con una scelta di liriche di Trovatori e di Trovieri. Questa stimolante conferenza-concerto, passando attraverso un tributo a Guillaume de Machaut (XIV secolo), quasi d'obbligo per un personaggio che è il fondatore e il direttore dell'«Ensemble Guillaume de Machaut», si è conclusa con la narrazione, intercalata da ritornelli cantati, di due brevi leggende tradizionali delle antiche province francesi, per terminare in uno scroscio di applausi.

SAGGIO

Si fa presto a dire cultura fascista

Recensione di

Eduardo Poggi

Un'invasione degli Hyksos, come pensava Benedetto Croce? Eugenio Garin non è di questo parere. A suo giudizio, è corretto parlare di cultura fascista, anche se durante il Ventennio l'Italia ha continuato a produrre un pensiero non in linea con le direttive del regime nelle scienze, nella storia, nella filosofia, nella letteratura, nel cinema.

Il professor Garin aveva avanzato questa interpretazione in una serie di scritti apparsi subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, per poi ribadirla in «Intelletuali italiani del XX secolo», uno dei suoi saggi più importanti e più noti usciti nel 1974 di cui gli Editori Riuniti presentano ora una nuova edizione rivista da Garin alla luce dei documenti nel frattempo emersi e delle polemiche che si sono accese dopo la pubblicazione del volume (pagg. 374, lire 30.000).

Polemizzando con Norberto Bobbio, suo illustre coetaneo, Garin afferma che la cultura fu sempre, fatalmente, legata all'intera situazione del Ventennio, finendo per entrare nel «gioco del tempo fascista». Lo studioso, comunque, è contrario alle generalizzazioni, soprattutto a quelle che sono state tentate di recente dopo che sono stati resi noti gli elenchi di intellettuali o di riviste che godono dell'appoggio finanziario del Ministero della Cultura popolare.

«La distorsione, utilizzazione giornalistica di carte concernenti i contatti fra uomini e organi di cultura da un lato e il Ministero della cultura popolare del regime fascista dall'altro — scrive — se per un verso ha alimentato per qualche tempo rotocalchi e pettegolezzi, magari intorno a tombe ancora fresche, per un altro verso ha sollecitato a rileggere con maggiore attenzione le già note testimonianze di ieri. Soprattutto ha invitato a riproporsi taluni problemi al di là di semplificazioni che, giustificabili al momento della lotta, non lo sono più a quasi mezzo secolo di distanza».

E, pertanto, un problema di esatta prospettiva e di correttezza metodologica. Lo studioso degli anni Ottanta non può (e non deve) avere gli stessi obiettivi di quello degli anni Cinquanta o Sessanta. E una analisi corretta,

aggiunge Garin, deve condurre alla conclusione che se anche la cultura di inizio secolo ha intrattenuto un dialogo con il regime, non tutti gli intellettuali si comportarono allo stesso modo, non tutti si compromisero, non tutti divennero compagni di strada di Mussolini. La questione, allora, è duplice: è indispensabile determinare se (e in quale misura) sia lecito parlare di cultura fascista; e quindi chiarire chi fece parte di questo movimento e chi, invece, vi si oppose, senza dimenticare le ragioni del contrasto, siano esse state politiche, morali o filosofiche.

In merito al primo aspetto del problema Garin non ha incertezze: ci fu una cultura fascista. «Fu — sottolinea — una cultura operante in scuole, istituti e accademie, attraverso libri, giornali e altri strumenti di comunicazione, una cultura rivolta a quella società che, per farsi intendere, ne doveva parlare il linguaggio, rispondere alle sue domande, servirsi degli strumenti che offriva. Persino quando si rifiutò di toccare certi temi, di pronunciare certe parole, quando disse «fascistico» e non fascista, entrò ugualmente nel gioco del tempo fascista».

A nulla, insomma, valeva parlar d'altro. Gran parte degli uomini che operarono durante il ventennio, sia che si occupassero di Platone o di Cesare, di Seneca o Napoleone, finirono per filtrare con Mussolini. «Anche le opere più alte, più olimpiche e distaccate — puntualizza Garin — risentono della situazione a cui cercano di rispondere proprio col loro stile, mentre i più noti libri storici, e non solo di Croce o di Omodeo, diventano momenti di una dialettica appassionata. E tutto è avvolto nell'atmosfera del Ventennio, emblematicamente raffigurata, sul piano della cultura, dall'Enciclopedia italiana, che fra il 1925 e il 1937 riunisce in una ambigua unità pressoché intera l'«intelligenza» italiana, perseguitata e persecutrice, tiranno compreso». Nemico dichiarato delle generalizzazioni, Garin avverte tuttavia la necessità di distinguere. E così nei dodici capitoli del libro focalizza la sua attenzione sulle figure più rappresentative della cultura sino al termine della guerra mondiale, sugli uomini che, a partire dall'inizio del secolo diedero impulso e forma alla riflessione filosofica, letteraria o politica dell'Italia. L'elenco è significativo: Serra, Croce, Michelstaedter, De Ruggiero, Codignola, Cantimori, Banfi, Curjel e Gramsci. I pilastri dell'edificio di Garin sono Croce e Gramsci. Di entrambi viene apprezzato l'impegno (anche se da posizioni differenti), ma ne vengono messi in luce i difetti, le incertezze, gli errori. Lo studioso, allora, rifiuta l'immagine di un Croce sempre conservatore, impegnato per più di sessant'anni in difesa di interessi di classe, oppure paludato sacerdote e gran maestro della religione della libertà. Si tratta, sostiene, di ritratti viziati dalla retorica. Più corretto pensarlo come un uomo sempre teso a rinnovare e a criticare sé stesso in rapporto al mobile processo degli eventi, a inventare argomentazioni di valenza pragmatica contro i dogmatici programmi dei politici. Per quanto riguarda Gramsci, Garin, dopo aver messo in rilievo l'importanza e la complessità del suo pensiero, pone sotto accusa i fraintendimenti e le letture interessate che hanno contribuito in misura certa non secondaria a snaturarne gli obiettivi.

«In Italia — sottolinea — la «scoperta» di Gramsci lasciò ben presto il posto sul piano culturale al ritorno agli antichi vizi: le sintesi verbali scambiate per sintesi reali, l'amore squisitamente accademico per le virtù taumaturgiche del concordanismo. I problemi reali, posti in termini molto precisi di rapporti umani, sono stati soppiantati da sottili disquisizioni in gergo. Sono riemersi i fantasmi maligni di un'età funesta, problemi senza aggancio con la condizione e la coscienza degli uomini hanno soffocato di nuovo, fra parole vuote e incomprensibili, le preoccupazioni e i bisogni primari dell'individuo».

Ecco, allora, la necessità di risalire alle origini, di ritornare con la memoria (e con la ragione) agli eventi della storia recente e ai suoi protagonisti. Perché l'esplorazione abbia un senso e un effetto, ammonisce Garin, bisogna mettere da parte qualsiasi preconcetto e affrontare la realtà dei fatti.

«Quando si sbaglia nell'analisi, si sbaglia anche nell'orientamento politico», afferma. E questa è la lezione più importante di un volume di grandissimo fascino. Il 18 ottobre del 1936 le difficoltà cominciano subito. L'anno seguente Ruprecht entra in guerra con le vicine città renane. Nel 1388 scoppiò la peste, e nel 1389 si aprì l'Università di Colonia, che ha subito quasi ottocento studenti. Ma Heidelberg resistette, grazie all'aiuto della Chiesa di Roma. L'Università è sotto la giurisdizione del Papa, e si vede. Le regole sono severe anche per gli studenti: devono vivere in case dove alloggi un insegnante, o in sorte di pensioni, i cosiddetti «Bursen», dal regolamento semiconventuale, improntato al motto «Honestas et decencia». Di fatto è vietato tutto. I giovani devono evitare qualsiasi comportamento che la ponga in urto con la popolazione, né gridare, né partecipare a mascherate.

ATENEI / HEIDELBERG

Quei sovversivi chierici

Nata sotto il segno del Papa, col tempo l'università si è trasformata

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — «Ich habe mein Herz in Heidelberg verloren». Ho perduto il mio cuore a Heidelberg. Come non iniziare con il refrain della canzone che ha fatto sospirare d'amore generazioni di tedeschi? A Heidelberg sono stati dedicati film, romanzi, commedie musicali, dallo schema fisso: il giovane scapestrato e brillante, lo studioso e benpensante, la ragazza ricca e viziosa, e la figlia del popolo dal cuore generoso che ci lascia le penne. Non c'è turista americano che non includa la deliziosa cittadina sul Neckar nel suo giro europeo. Ma la Ruprecht Karls Universität di Heidelberg ha anche una storia gloriosa, e con grande solennità l'anno scorso ha festeggiato il seicento anni di vita: è la più antica Università di Germania, anche se altri atenei sono più grandi e oggi in grado di attirare studenti e maestri di prestigio.

Nel 1386, il principe del Palatinato Ruprecht I, di cui porta il nome, spinse dall'India per Carlo IV che nel 1348 ha aperto un'Università a Praga, e per Rudolf IV che lo ha imitato nel 1365 a Vienna, decise di fondare uno «Studium generale», con il fine di creare un centro di aggregazione nelle zone da lui governate. Il momento non potrebbe essere più propizio. A causa dello scisma del 1378, gli studenti e i professori tedeschi dell'Università di Parigi, rimasti fedeli a Roma, sono costretti a lasciare la Francia che ha invece scelto il papato di Avignone. Heidelberg li attira con facilità, e Ruprecht ha la fortuna di poter affidare il nascente Ateneo all'olandese Marsilio di Arnhem, allievo di Giovanni Buridano e per due volte rettore della Sorbona.

Gli inizi, tuttavia, sono miseri. Nessuna Università tedesca nascerà in condizioni tanto precarie. Heidelberg, intanto, è poco più di un villaggio: quattromila abitanti su una ventina di ettari, contro i quarantamila cittadini di Colonia, che si estende su 320 ettari, tanto per fare un paragone. Marsilio, a cui va una paga annua di 200 gulden, comincia con altri due docenti la prima lezione sulla fisica di Aristotele.

Il 18 ottobre del 1386 le difficoltà cominciano subito. L'anno seguente Ruprecht entra in guerra con le vicine città renane. Nel 1388 scoppiò la peste, e nel 1389 si aprì l'Università di Colonia, che ha subito quasi ottocento studenti. Ma Heidelberg resistette, grazie all'aiuto della Chiesa di Roma. L'Università è sotto la giurisdizione del Papa, e si vede. Le regole sono severe anche per gli studenti: devono vivere in case dove alloggi un insegnante, o in sorte di pensioni, i cosiddetti «Bursen», dal regolamento semiconventuale, improntato al motto «Honestas et decencia». Di fatto è vietato tutto. I giovani devono evitare qualsiasi comportamento che la ponga in urto con la popolazione, né gridare, né partecipare a mascherate.

Nel 1386, il principe del Palatinato Ruprecht I, di cui porta il nome, spinse dall'India per Carlo IV che nel 1348 ha aperto un'Università a Praga, e per Rudolf IV che lo ha imitato nel 1365 a Vienna, decise di fondare uno «Studium generale», con il fine di creare un centro di aggregazione nelle zone da lui governate.



Per lungo tempo tra Heidelberg e la sua Università non c'è stato un gran «feeling». Gli studenti erano visti come perdigiorno, pericolosissimi per le ragazze di buona famiglia. Più tardi per il prestigio ateneo (qui raffigurato in una stampa della fine del XVIII secolo) la situazione è migliorata, a poco a poco.

tentano di farlo alle fiamme. Nel 1422, nel bordello cittadino divampò una furibonda rissa che si estese, come in un western di John Ford, a tutta Heidelberg. La vita dell'Ateneo è travagliata da guerre e pestilenze: tra il 1426 e il 1597 è costretto a traslocare per 19 volte nei centri vicini.

Anche i professori sono tutt'altro che pacifici. Nel 1426 arriva da Parigi Johannes Wenck ed entra subito in aperto contrasto con Nicola Cusano, che dieci anni prima era stato studente a Heidelberg. Wenck accusa Cusano di eresia per la sua «De docta ignorantia». Il corpo insegnante si divide, come resterà diviso ai tempi di Lutero, mentre nel 1534 per «calmare» gli studenti il si obbliga a vivere solo nei «Bursen» sotto il diretto controllo di un professore.

Nel 1750, avviene il processo contro Johannes Silvius ed Erasmus per la consueta accusa di eresia. Due anni dopo, Erasmus «colpevole» anche di aver tramato con i turchi viene giustiziato sulla piazza principale, nonostante un tentativo disperato dei colleghi di salvarlo.

Giovani universitari e cittadini continuano cordialmente a odiarsi. Nel 1586, Heidelberg ha 6300 abitanti e gli studenti vengono sentiti come un corpo estraneo, fastidioso e pericoloso per le ragazze di buona famiglia, anche se i loro padri magari fanno i soldi speculando sui letti. Un posto per dormire non costa meno di 120 gulden, e una famiglia che voglia mandare un figlio a studiare a Heidelberg deve contare su una spesa annua di non meno di 500 gulden: una piccola fortuna.

Il rettore invita alla morigeratezza, a non vestirsi alla moda. Consiglio rivolto soprattutto agli studenti di teologia, che «dovrebbero piuttosto spendere i loro soldi in libri». I professori continuano a essere mal pagati: 230 gulden in media contro i 450 di un docente della rivale Friburgo. Nel 1698, i gesuiti aprono un loro collegio a Heidelberg e si «impossessano» delle facoltà di filosofia e di teologia, a cui però danno nuovo lustro. Per tutto il Settecento, intanto, gli studenti continuano soprattutto ad alimentare risse contro i locali, contro i soldati e gli artigiani.

Nel 1803 l'Università è di nuovo innanzi alla bancarotta, ma si riprende. Insidia, anzi, il prestigio di Jena e di Lipsia. Dieci anni dopo gli iscritti sono 600, nel 1830, si supera quota 800. Grazie agli scritti di Goethe, di Heidegger, di Brentano e di Armin nasce il mito romantico di Heidelberg, che vive tuttora. Il corpo insegnante si distingue per uno spirito liberale che manterrà fino a Hitler.

Gli allievi partecipano attivamente alla Rivoluzione del 1848 e polemicamente chiedono che venga chiamata alla facoltà di filosofia Feuerbach, proposta che viene respinta con disuguale. Feuerbach arriva comunque e tiene un'affollatissima lezione in comune. L'anno seguente gli studenti partecipano alla rivolta della rivale Friburgo. Nel 1898, i gesuiti aprono un loro collegio a Heidelberg e si «impossessano» delle facoltà di filosofia e di teologia, a cui però danno nuovo lustro. Per tutto il Settecento, intanto, gli studenti continuano soprattutto ad alimentare risse contro i locali, contro i soldati e gli artigiani.

Nel 1803 l'Università è di nuovo innanzi alla bancarotta, ma si riprende. Insidia, anzi, il prestigio di Jena e di Lipsia. Dieci anni dopo gli iscritti sono 600, nel 1830, si supera quota 800. Grazie agli scritti di Goethe, di Heidegger, di Brentano e di Armin nasce il mito romantico di Heidelberg, che vive tuttora. Il corpo insegnante si distingue per uno spirito liberale che manterrà fino a Hitler.

Gli allievi partecipano attivamente alla Rivoluzione del 1848 e polemicamente chiedono che venga chiamata alla facoltà di filosofia Feuerbach, proposta che viene respinta con disuguale. Feuerbach arriva comunque e tiene un'affollatissima lezione in comune. L'anno seguente gli studenti partecipano alla rivolta della rivale Friburgo. Nel 1898, i gesuiti aprono un loro collegio a Heidelberg e si «impossessano» delle facoltà di filosofia e di teologia, a cui però danno nuovo lustro. Per tutto il Settecento, intanto, gli studenti continuano soprattutto ad alimentare risse contro i locali, contro i soldati e gli artigiani.

versità prospera fino alla Prima guerra mondiale. Nell'estate del 1914, gli iscritti sono 2668; sul campo di battaglia moriranno in 473, con 4 professori. All'inizio degli anni Venti, gli studenti sono più di tremila, e stranamente attirati dalla destra, malgrado i loro professori rimangano moderati.

Liberali ma apatici, come rimprovera loro Jaspers, assistono al trionfo di Hitler. Nel 1933, la repressione colpisce duramente Heidelberg, proprio per la sua tradizione. Al contrario di Turingia, dove l'antisemitismo è sempre stato vivo, molti docenti sono ebrei. Addirittura, il 18 gennaio di quell'anno il discorso inaugurale è stato tenuto da Wilhelm Salomon Calvi. Ma il 17 maggio già avviene il primo rogo di libri davanti all'Ateneo, 34 professori su 56 sono costretti a lasciare l'insegnamento. Alcuni moriranno nel lager, e nel 1940 il professore Maximilian Neu, docente di ginecologia, si toglie la vita prima di essere deportato.

Gli americani giungono a Heidelberg il 30 marzo del '45. Si forma un Comitato per la denazificazione dell'Ateneo, di cui fa parte Karl Jaspers. «Molti professori — dice — hanno vissuto questi dodici anni in una passività incredibile».

Nel dopoguerra, l'Università vede accrescere il suo prestigio, soprattutto all'estero, attirando molti studenti stranieri (oggi sono l'otto per cento dei seimila iscritti). Per le sue dimensioni, rimane ai margini dei grandi movimenti degli anni Sessanta, che in Germania per la verità cominciano in anticipo rispetto a Parigi, ma i giovani non sono certo indifferenti. Anzi, per la polizia partecipano fin troppo attivamente.

All'inizio degli anni Settanta, la polizia arresta un gruppo di docenti e studenti che hanno formato una cellula rivoluzionaria. Heinrich Boell che vive con grande partecipazione quegli anni, scrive un breve libro di denuncia: «Vai troppo spesso a Heidelberg». Il nome della cittadina diventa come una prova di colpa.

Gli abitanti oggi non se la prendono più con gli studenti. La virtù delle ragazze non è più un bastione da difendere. Gli affari prosperano: si offrono pessimi wurstel agli americani nostalgici, cuori trafitti, e cassette con canzoni goliardiche.

PRESENTATO IL DECIMO VOLUME DELLA COLLANA «ANTICA MADRE» PROMOSSA DAL CREDITO ITALIANO

Oggi 3 dicembre, a Palazzo Corsini, via della Lungara 10, Roma, nei locali dell'Accademia Nazionale dei Lincei, gentilmente concessi per il cortese interessamento dell'Associazione Amici dell'Accademia, il prof. avv. Natalino Irti, presidente del Credito Italiano, accoglierà uno scolaro pubblico di autorità, di giornalisti e di studiosi, al quale il prof. Carlo Pietrangeli, direttore generale dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, e il prof. Giovanni Pugliese Carratelli, dell'Accademia dei Lincei, presenteranno il volume «Dall'Eremita al Cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante» edito dalla Libri Scheiwiller per conto del Credito Italiano.

Il libro, composto in monotype è il decimo titolo della collana «Antica Madre», promossa nel '78 dal Credito Italiano e diretta da Giovanni Pugliese Carratelli. È un volume in 4°, di 760 pagine, contenente 555 illustrazioni a colori, realizzate espressamente da un'equipe specializzata dal Credito Italiano. Opera tipicamente interdisciplinare, di vasto respiro, ricca di spunti e stimoli i più diversi, «Dall'Eremita al Cenobio» si pone come continuazione ideale dopo «Mestiere d'archeologo», «Gli Arabi in Italia», «Da Aquileia a Venezia», «Chiusura», «I Bizantini in Italia», «Megali Heftas», «Magistra Barbaritas», «Sikanie e Rasenna», precedenti titoli della stessa collana.

ARCHEOLOGIA

Posate e bicchieri: il tesoro sepolto

ROMA — Il Campidoglio espone il «servizio» di argenteria da tavola del comandante di un forte romano sul Reno, durante il quarto secolo dopo Cristo. La mostra «Il tesoro nascosto. Le argenterie imperiali di Kaiseraugst» è organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma, dall'Istituto svizzero di Roma e dalla fondazione «Pro Helvetia». Sono esposti 250 pezzi, compresi monete e medaglioni: in tutto 37 chilogrammi di «roba». La rassegna permetterà di vedere per la prima volta questo tesoro di argenterie romane, fortunatamente scoperto nel 1962 a Kaiseraugst, presso Basilea, ed esposto nella sua completezza.

Il tesoro, che era stato nascosto verso l'anno 350 (interrato in un forte romano lungo il confine del Reno), venne alla luce durante i lavori per la costruzione di una scuola; gli strani «piatti di latta», che erano rimasti fra le terre smosse, attirarono l'attenzione degli abitanti del moderno villaggio di Kaiseraugst che, senza conoscerne il valore, se li portarono a casa come souvenir. Una lunga indagine portò poi al recupero di questi oggetti e di altri dispersi in vari luoghi.

La parte più costosa del complesso è rappresentata da un raffinato servizio da tavola, con il quale un ufficiale del «Castrum Rauracense» abbelliva la propria mensa: posate e bicchieri, piatti e vassoi, catini per lavarsi le mani e un candelabro per illuminare il banchetto. Tra i pezzi più significativi il grande piatto con villa marittima e il «vassoio di Arian-na», che mostrano una raffinata decorazione in metallo

policromo, nonché il piatto ottagonale, «di Achille», che illustra scene dell'infanzia dell'eroe greco.

Le monete, comprese in gran numero all'interno del tesoro, permettono di datare esattamente il suo interrimento al 350: esso rappresenta, perciò, una diretta e drammatica testimonianza di un periodo di grande crisi per l'impero romano, sia per le lotte interne per la successione al trono di Costantino, sia per le pressioni delle popolazioni barbariche sul confine del Reno.

Un grave stato di pericolo costrinse infatti l'ufficiale della guarnigione del «Castrum Rauracense» a separarsi dai più preziosi dei suoi beni, sotterrando, chiusi in una cassa all'interno del forte, con l'intento di recuperarli in tempi più tranquilli. Per sua sfortuna e nostra fortuna egli, evidentemente, non ne ebbe mai l'opportunità.

La mostra resterà aperta fino al 14 febbraio 1988; l'orario di apertura è dalle 9 alle 13,30, martedì e sabato anche dalle 17 alle 20 (lunedì chiuso). ■ **AZTECHI.** È stato ritrovato per caso nell'Ulster un manoscritto azteco, unico nel suo genere, che documenta il malumore delle tribù indigene contro un funzionario corrotto, nei primi anni dell'amministrazione coloniale spagnola. La scoperta risale a qualche mese fa, ma soltanto ora il professor Brotherton, dell'Università dell'Essex, ha appurato l'importanza del documento. Si tratta degli atti di un processo per corruzione, intentato nel 1552 da dieci tribù azteche a un aristocratico indio di nome Maldonado, diventato funzionario al servizio degli spagnoli.

MUSICA / SUZANNE VEGA

E' nata una stellina. E brilla di idee

Grande successo della cantautrice Usa, che fa rifiorire il genere della ballata urbana

MUSICA

Milano: uno-due!

MILANO — E mentre sei o settemila persone stavano ad ascoltare ammaliata Suzanne Vega, a nemmeno un chilometro di distanza altre diecimila andavano quasi in estasi per il concerto del gruppo inglese Cure. E, sia al Paladino sia al Palatrussardi, varie centinaia di giovani sono rimaste fuori, senza biglietto.

L'altra sera si è avuta l'ennesima dimostrazione che la piazza milanese «regge» tranquillamente due grandi spettacoli musicali nel corso della stessa giornata, come già si era visto nell'estate scorsa, soprattutto in occasione dei concerti «congiunti» di David Bowie e di Peter Gabriel. Per i due concerti dell'altra sera, i giovani milanesi hanno speso complessivamente oltre 300 milioni. E' questo il mercato della musica dal vivo in Italia.

I Cure, esponenti di punta della «new wave» inglese, hanno offerto al Palatrussardi uno spettacolo di circa due ore e mezzo. Da diversi anni il nuovo rock non può prescindere dalla musica di questo gruppo, che ha dimostrato di saper coniugare psichedelia e intensità di suoni, atmosfera «dark» e un certo gusto per la melodia di stampo quasi tradizionale.

[ca. m.]

Dall'inviato

Carlo Muscatello

MILANO — E' azzardato affermare che è nata una stella? Forse sì. E allora diciamo che è nata una splendida stellina. Uno di quegli astri apparentemente minori, che rischiano di passare inosservati se si guarda a occhio nudo il grande cielo della musica.

Si chiama Suzanne Vega. Ha 27 anni e canta. E lo fa in modo particolare, con la chitarra a tracolla, come non eravamo quasi più abituati a sentire e a vedere. L'altra sera, il suo breve tour italiano si è concluso a Milano (dopo l'esordio della sera precedente a Roma), in un Paladino che sembrava tornato ai tempi eroici degli anni Settanta. Un'esibizione con i fiocchi, che ha ammaliato le migliaia di spettatori che affollavano fino al limite della capienza la vecchia struttura milanese.

Sfiorando le corde della chitarra, questa «ragazza» della porta accanto, sfiora anche quelle del cuore e del sentimento. La sua seduzione non è affidata ai pizzi e agli ammiccamenti di maniera, ma alle idee. Il suo è un look acqua e sapone, vagamente androgino: capelli tagliati corti, nerovestita, armata di voce e chitarra. Parla d'amore e di solitudine, di bambini picchiati dai genitori e di vita degradata ai margini delle metropoli. E seduce con la grazia raffinata delle sue canzoni.

Il concerto — preceduto da una breve esibizione del cantante Michael Hedges — comincia proprio come il suo ultimo album: Suzanne intona (senza accompagnamenti strumentali), l'altalenante ballata «Tom's Diner»: «So-



no seduta di mattina al ristorante sull'angolo, aspetto che l'uomo mi versi il caffè...». Il pubblico trattiene quasi il fiato, per gustare fino in fondo la magia che questa piccola donna di 27 anni riesce a trasmettere. Quelle di Suzanne Vega sono ballate urbane, grondanti malinconia e poesia. Canta di sensazioni quotidiane, di vita vera, una vita che quasi sempre è diversa da quella immaginata e sognata attraverso le canzoni. Sì, perché uno ascolta la musica di quest'ultimo scorcio di millennio, e rischia di pensare che la vita sia sempre bella e colorata come un videoclip. Sempre storie a lieto fine, amore con i cuoricini svolazzanti, belle figlie e automobili rombanti guidate da maschi robusti.

La realtà, per milioni di persone su questo pianeta, è assai diversa. E Suzanne Vega ce lo ricorda, con la sua eleganza, con il suo fascino sottile, le sue filastrocche e i suoi sorrisi, la sua discrezione raffinata, tipica di una persona che non vuol disturbare ma non per questo rinuncia a dire quel che pensa.

«La solitudine è vicino alla finestra — canta in Solitude Standing, brano che dà il titolo al suo secondo album, uscito all'inizio di quest'an-

Tra poesia

e malinconia

canzoni

di vita vera

no e venduto in oltre quattro milioni di copie —, si volta quando entro nella stanza, posso vederla nei tuoi occhi, mi stava aspettando in piedi, mentre il pomeriggio sfuma. La solitudine è sulla porta, e ancora una volta rimango colpita dalla sua sagoma nera, dal suo lungo e freddo fissarmi e dal suo silenzio...». Il suono pulito e cristallino della sua chitarra acustica un po' démodé e si sposa alla perfezione con gli interventi elettrici e la robusta miscela assicurata dal gruppo che la sorregge: quattro strumentisti, fra cui gli italo-americani Michael Biscoglie al basso e Steve Ferrara alla batteria, e una corista. La voce è piena, ricca di suggestioni e di sfumature.

Arrivano i brani del primo album, fra cui «Marlene on the Wall», armonia elaborata e lirica toccante. I testi sono di un romanticismo quasi freddo: c'è amore ma anche paura, sono storie di solitudine e di violenza.

«Il mio nome è Luka — canta Suzanne — abito al secondo piano, sopra di te. Sì, penso che tu mi abbia già visto. Se senti qualcosa, tardi, la notte, qualcosa come una discussione, un litigio, non chiedermi che cos'è stato. Credo sia perché sono goffo, forse è perché sono pazzo, ma loro non fanno che pic-

chiare fino a farti piangere. Tu non chiedi il perché, dopo, semplicemente non parli più. Sì, penso di stare bene. Ho battuto ancora contro la porta. Se ne va, ti chiedi, ti risponderò così...».

Versi che fanno venire i brividi. Sono quelli del brano «Luka», uno dei maggiori successi a 45 giri dell'estate scorsa, riproposto naturalmente anche l'altra sera.

Cruda poesia. Triste denuncia, umana e sociale, nascosta dietro una melodia orecchiabile e accattivante. In questo 1987 di Madonna e dei tanti divetti di plastica, stile «usa e getta», la Vega (californiana trapiantata a New York) non risponde ai dettami della moda. Canta alla maniera di una volta, alla maniera di Bob Dylan e di Joni Mitchell, di Joan Baez e di Paul Simon, di Leonard Cohen e di Carole King. Perseguito però una sua via in qualche modo originale, che non disdegna sonorità e linguaggi moderni.

Con queste canzoni, con questa musica, oserei dire con questa filosofia, Suzanne Vega ha fatto uscire la canzone d'autore americana dagli angusti canali del folk tradizionale, che con lei sembra finalmente in grado di liberarsi dagli stereotipi. Quello di Milano è stato un grande successo, con bis a ripetizione nel finale. Il tour europeo di Suzanne Vega continua: ieri sera a Zurigo, oggi a Lione, domani a Parigi e domenica a Londra.

■ **DOPPLICHER.** Il triestino Fabio Doplicher ha vinto la nona edizione del premio di poesia «Arco d'oro» Malamocco, patrocinato dal Comune di Venezia. La cerimonia della premiazione è avvenuta nella storica basilica di Malamocco, sulla laguna.

Giorgio Forattini

Giorgio

e il

Drago



Forattini scatenato, Forattini senza pietà. A fondo contro il potere, l'arroganza, la retorica, il perbenismo e gli altri vizi della nostra società.

MONDADORI

ATENEI / BONN

Ma quanti pasti per Pirandello

BONN — «Bonn è una meravigliosa cittadina sulla riva del Reno», scrive Pirandello nella sua prima lettera a casa. Vi rimarrà un anno e mezzo. Ma che cosa è venuto a fare questo giovane siciliano della barbetta appena accennata in questa università tedesca nel 1889? A Roma è entrato in urto con i professori, e il suo maestro e guida Ernesto Monaci gli ha consigliato di emigrare in Germania e seguire i corsi di studi romani di Wendelin Foerster. Scende all'hotel «Zum Muenster» e pensa di trascorrervi l'intero soggiorno: «Ho preso la pensione intera, e pago per mangiare e dormire quattro marchi al giorno, cioè 120 marchi al mese, il che vuol dire 150 delle nostre lire... La cucina tedesca è tra le migliori, è veramente di mio gusto, e mangio come un lupo». Nel 1880 Henry James era stato d'opinione contraria, ma personalmente ritengo che abbia ragione. Pirandello che apprezzava anche le trapunte imbottite di piume d'oca. In confronto a un siciliano, anche un inglese può apparire provinciale. «Ogni mattina prendo caffè con latte in gran quantità —

precisa Pirandello —, con pane e burro. Alle nove e mezzo mi offrono un panino imbottito, alle dodici, per pranzo, un brodo o una (molto gustosa) zuppa, un bel pezzo di carne bollita con abbondante contorno, ancora un secondo, frutta, dessert e caffè. Alle quattro, gratis, o una birra, o un caffè, o un panino imbottito. Più tardi, verso le sei, per cena, di nuovo carne o pesce, un'insalata, un po' di formaggio e frutta. Un bicchiere di vino del Reno costa 25 centesimi, e un boccale di birra quindici. Ma il vino non gli deve piacere tanto: si fa mandare delle bottiglie di rosso siciliano e si lamenta con il padre degli alti costi di trasporto. Ma a Bonn, che conta allora 50 mila abitanti «per la gran parte fanatici cattolici», non si limita a mangiare. E' uno studente diligente, e in meno d'un anno termina la sua ricerca sul dialetto di Agrigento: «Da mattina a sera, lavoro come non ho mai fatto in vita mia». Anche perché la vita in questa cittadina è noiosa. Ieri come oggi. Tranne che per Carnevale, e per strada durante una festa il giovane siciliano incontra

una bionda tedesca, la ventenne Jenny Schulz-Lander, figlia di un albergatore. Pirandello sarà il primo a innamorarsi della figlia del padrone di casa, prima di andarci ad abitare. Si trasferisce immediatamente infatti in casa dell'amata. E a casa propria, naturalmente, non scrive della sua relazione, ma si dilunga «sui costumi qui così diversi. Una ragazza può passeggiare da sola per strada, anche di sera». All'amata Jenny dedica diverse poesie, tra cui «Pascua di Gea», ma in Sicilia ha lasciato una fidanzata, a cui prima o poi tornerà. I professori sono entusiasti e gli offrono un posto di assistente, ben pagato e con molto tempo a disposizione, ma ormai l'ha vinto la nostalgia: «Il sole, mi manca il sole, e il cielo...» si lamenta in una lettera come il protagonista di «Spettri». Nel settembre del 1890 lascia Bonn, il posto all'università, e la bionda Jenny. Tornerà solo nel 1925 e commenterà: «I due anni che ho qui trascorso in completa solitudine mi cambiarono completamente». Povera Jenny.

ATENEI
**Gottinga:
una fama
pessima
e ottima**

BONN — Più giovane di Heidelberg, ma dal passato glorioso, Goettingen, o meglio Gottinga, ha festeggiato nel maggio scorso i 250 anni di vita. I suoi inizi non furono smaglianti. Creata nel 1737 da Georg August von Hannover che sale al trono d'Inghilterra come Giorgio II, viene battezzata in suo onore «Giorgia Augusta», ma le prime lezioni si tengono in una stalla. Dietro re Giorgio c'è in effetti la moglie Caroline, grande protettrice di scienziati e artisti. «La corona più bella — può affermare non a torto — è quella che ha come sudditi un Newton a Londra e un Leibnitz ad Hannover». Questa città non è stata scelta come sede perché troppo giovane (e così Tubinga fu preferita a Stoccarda). Bisogna fare qualcosa per Goettingen distrutta dalla guerra dei Trent'anni, e così vi si fa sorgere l'ateneo, nonostante la città goda di cattiva reputazione, le sue strade siano sporche e insicure.

Professori e studenti cercano di non essere da meno. Nel 1750, durante una seduta di facoltà, due docenti si prendono a pugni, e il scombattente finisce anche in carcere. Non si vive bene a Goettingen, e non a caso la prima lezione che vi tiene Jacob Grimm, giunto a 45 anni dalla natia Kassel, insieme con il fratello Wilhelm, è «sulla nostalgia della patria». Finirà per essere espulso per motivi politici.

Nel 1866 Hannover e la Bassa Sassonia vengono annesse dalla Prussia, e l'università comincia a prosperare, conquistandosi una fama mondiale nel campo delle scienze naturali, giustificata fino ai giorni nostri. Tra il 1910 e il 1967 vi lavorano ben dodici premi Nobel. Edward Teller, costretto dai nazisti a emigrare, collaborerà in modo decisivo per costruire la prima bomba atomica.

A Goettingen, durante il nazismo, vive un personaggio d'eccezione: Lou Salomé che ha «stregato» uomini come Nietzsche, Wedekind, e lo stesso Freud. Ha finito per sposare il professore Salomé ma non è accettata dalle mogli degli altri docenti, che la chiamano «la strega di Goettingen». Pochi giorni dopo la sua morte i nazisti bruciano in piazza la sua biblioteca.



L'Università di Gottinga, fondata da re Giorgio II d'Inghilterra, nonostante la città fosse poco «appellabile». I suoi stessi inizi furono segnati da curiosi episodi, perfino violenti. Qui visse Lou Andreas Salomé, la cui biblioteca fu interamente bruciata dai nazisti.

NARRATIVA

«Pentito» in convento

In «Diario a due» di Barbaro un doppio confronto esistenziale

Recensione di
Carlo Sporlon

La narrativa di Paolo Barbaro rappresenta una delle voci più sommesse e discrete della letteratura italiana. Barbaro tiene sempre premuto il pedale del «pianissimo», racconta le sue storie di lavoro sempre con un filo di voce, con una semplicità spoglia di ogni compiacenza o preziosità linguistica. Raggiunge il suo effetto stilistico per sottrazione, togliendo ogni possibile ridondanza, riducendo il discorso all'essenziale.

I pregi della sua scrittura vanno visti, perciò, in qualche modo, in negativo, ossia in ciò che non dice, in ciò che toglie. Il suo stile non ha neppure il modello dell'anonimato disadorno del codice civile, come accadde a Stendhal. Ce l'ha piuttosto nei «Fioretti» di San Francesco. La sua è una scrittura ascetica, mistica. Forse, per trovare qualcosa di simile, nella letteratura italiana, giardino degli stilisti e dei linguaioli, bisognerebbe risalire a Nicola Lisi o a Silvio d'Arzo.

Un «giornale dei lavori»

Il suo ultimo libro («Diario a due», Marsilio, lire 20.000) è anch'esso un «giornale dei lavori»: il diario di un'opera di restauro e di ristrutturazione eseguita da un'impresa, la Impregren. Colui che annota le cose in esili paginette è un geometra di mezza età, Dario, che ha la famiglia lontana: una figlia «moderna», con la quale è difficile intendersi, e una moglie non molto tenera né comprensiva.

Egli registra, innanzitutto, la natura e l'andamento dei lavori: Barbaro, ingegnere veneziano, che ha lavorato in ogni parte del mondo, è, prima di ogni altra cosa, uno scrittore di mestieri, di costruzioni, di lavori descritti nei loro aspetti concreti, tecnici, usuali, anche quando si tratta di opere imponenti. Il «mistico» Barbaro non è assolutamente attratto dai toni epici. Egli minimizza le cose; le riduce a schegge, a note di un'estrema sobrietà. Però è sempre viva in lui la coscienza dell'«homo faber», che si sente realizzato nel mondo attraverso la costruzione, vista come una sorta di missione laica, con l'impegno di lasciare alla fine il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.



Un geometra decisamente «laico», una suora giovane (come potrebbe essere questa, fotografata da Eugene Smith): sono i protagonisti di «Diario a due»

Ma stavolta il lavoro che Barbaro descrive è del tutto particolare, perché si tratta di ristrutturare e di rassicurare le costruzioni amplissime, inaspettate e sorprendenti, di un convento di suore, a Padova.

La città che fa da sfondo è un tema importante. Padova è la città antica, con i suoi cento conventi, le moltissime chiese (alcune delle quali chiuse forse per sempre), dominata dall'ombra del suo santo, celebre in tutto il mondo. Ma è anche la città moderna, con le sue costruzioni da metropoli, e soprattutto con la rabbia dei suoi giovani studenti, che a volte pare soltanto una forma di degenerazione e di follia del mondo moderno, a volte una giustificata reazione della frustrazione giovanile, che non trova lavoro, né comprensione, né spazio per vivere e per amare.

Barbaro, con il suo diario in sordina, è doloroso testimone del suo tempo, veduto questa volta un doppio punto di vista: quello del geometra, suo alter ego, e quello della superiora del convento, suor Adriana. Come e più che in passato, Barbaro esce dal discorso sui lavori e sui me-

stieri per insinuare le barbe e le barbicelle della sua riflessione in tutte le direzioni. Il geometra, colto negli anni di crisi della sua esistenza (oltre i cinquant'anni), sente di esser venuto a contatto con i grandi temi sociali, metafisici e religiosi. Non può più pensare al suo futuro, perché la maggior parte del suo tempo è ormai passata, e l'avvenire si è ridotto a un mozzicone consumato e di scarso significato.

In un'altra dimensione

Lavorare dentro il convento significa per lui soprattutto venire a contatto con la dimensione religiosa dell'esistenza. Vuol dire provare dei brividi sottili perché il lavoro, la carriera, la famiglia non sono più sufficienti a riempire la totalità del suo orizzonte. Al di là di quelle cose, ce ne sono altre. Negli spazi sensibili del suo spirito cominciano a verificarsi risonanze che hanno il sapore della sacralità e della religiosità. Egli continua a essere il laico che era, ma si forza di capire il fenomeno dell'esistenza delle suore, che vivono per pregare e de-

dicarsi alle necessità e alle sofferenze del mondo. Non nega in modo grossolano ciò che non capisce, come fanno tanti laici. Si sforza invece di penetrare nel fenomeno religioso. Riesce a intuire, tra l'altro, che esiste una zona di coincidenza tra ciò che egli fa e sente, e le azioni e i sentimenti delle suore. Esiste un denominatore comune, perché si tratta comunque di fatti umani, e si rende conto che sia lui sia le suore agiscono secondo criteri analoghi di serietà, buona volontà, finalità positive.

Entrando in convento, Dario si sente circondato dal sapere intenso della vita religiosa. Avverte, in qualche modo, che essa ha radici nel nostro istinto. Infatti dal diminuito spessore della sacralità del mondo a lui viene un sentimento di disagio e di impoverimento. Come se il mondo, per camminare e per prolungarsi nel futuro, avesse bisogno, oltre che della stampella della laicità, anche di quella della religiosità e della sacralità.

Che vi siano sempre più chiese sbarrate, conventi deserti e seminari vuoti produce, nel suo modo di vedere,

la sensazione del venir meno di un versante essenziale e irrinunciabile del mondo. Egli non è insensibile nemmeno alla muliebrità della suora energica e intelligente, che regge il convento e che poi lo assisterà nella terribile malattia che causerà la sua morte.

**Suor Adriana
dinanzi al mondo**

A suor Adriana accade qualcosa di parallelo e di inverso. Lei, venendo a contatto con il mondo, così paurosamente mutato rispetto all'epoca in cui era dominato da una concezione religiosa dell'esistenza, si apre progressivamente al versante mondano delle cose. Viene sempre più a contatto con l'universo laico, il povero universo squilibrato, vizioso e sofferente dei nostri tempi, e sempre più sente l'impotenza della sua sfera peculiare, fatta di preghiere, di regole antiche e di isolamento.

Certi aspetti del mondo moderno il rifiuta con sdegno: l'affarismo, la speculazione, la mezza disonestà, quale si rivela nel personaggio della sorella Clara, che si è buttata con pochi scrupoli in un traffico di aree fabbricabili. Altri, invece, esercitano su di lei un'attrazione comprensibile. Così nasce in suor Adriana l'idea di un convento concepito diversamente: non più luogo chiuso e fuori del tempo, ma aperto ai problemi della società e rifugio per coloro che sono in difficoltà.

Ma poi il suo atteggiamento muta, quasi temesse che, in questo modo, il suo specifico religioso si possa dissolvere. Lei, per restare veramente sé stessa, non può che occuparsi di coloro che stanno negli ospedali, manicomi, piccoli cotolenghi.

Come si vede, il romanzo di Barbaro, così spoglio e disadorno nei versanti stilistici e strutturali, in realtà contiene una messe molto vasta di suggestioni e di problemi.

■ **LEOPARDI.** Il 150.º anniversario della morte di Giacomo Leopardi è stato commemorato a Pechino, in un hotel della capitale, per iniziativa dell'ufficio culturale dell'ambasciata d'Italia. Alla commemorazione hanno partecipato molti membri della Comunità internazionale di Pechino e studenti cinesi; sono state lette poesie in lingua italiana e cinese e proiettate due videocassette

TEATRO

Gassman: questa è poesia. Anzi è vita

Spettacolare, coinvolgente, intimo il recital (quasi un monologo) dedicato a 40 poeti del '900

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — «Poesia la vita» è l'ultima fatica di Vittorio Gassman (al «Quirino»), come si intuisce dal titolo, si tratta di un recital dall'impianto rigoroso e severo; E il fatto che sia incentrato sulla produzione poetica mondiale del Novecento potrebbe anche suggerire un'idea di convenzionalismo mattatore. Certo, un attore solo sul palcoscenico, alle prese con una parola non discorsiva per definizione, com'è quella dei componimenti poetici, suggerisce l'idea di uno spettacolo — come dire? — «togato», didascalico. E, a voler anche essere un tantino maligni, si potrebbe sospettare che Gassman voglia nuovamente identificarsi con il personaggio dell'attore declamante che assaporava l'armonioso rotolo dei versi tra le labbra, solo sul

palcoscenico, di fronte a un pubblico da armaliare. Gassman ha la statura, il fisico, la possanza di voce e lo spirito adatti a simili imprese; il suo pubblico lo ama anche per questo. Ma Gassman è pure «uomo d'onore»; anzi, è uomo colto e sensibile e, pur non essendo un attore umile e dimesso nella dizione, sa che i suoi ammiratori hanno imparato a distinguere tra oro e principesco, tra declamazione fine a se stessa e sofferto percorso emotivo.

Ebbene, «Poesia la vita» è tra le cose migliori di Gassman: è spettacolare, è coinvolgente, è intimo. Nella presentazione, sul programma di sala, egli scrive: «E' vero che la lettura individuale e segreta resta, probabilmente, il più legittimo modo di incontrare la poesia»; ma l'uomo di cultura è riuscito a compiere un sottile lavoro di cesello, aiutato dalla miraco-

Nell'impianto rigoroso e severo dello spettacolo disturba soltanto una «coralità» imposta e voluta, affidata a giovani volonterosi

losa comunicativa che apparenta 37 autori diversissimi per nazionalità, cultura, «spirito», ma tutti egualmente «sani e fecondi», per usare le parole di Angelo Maria Ripellino. Quest'uomo di cultura raffinata, poeta egli stesso, raccomandava al verso poetico di tenersi lontano dall'«accogliata barabanda delle formule governative», di ritagliare «gabbiani dal cielo», di «essere magica». Eppure, ascoltando le quarantatré poesie che «fanno» lo spetta-

colo, ci si rende conto che i poeti del Novecento, e questi poeti in particolare, non hanno neppure tentato di innalzarsi al di sopra delle miserie umane, né hanno sdegnato la quotidianità, per quanto banale e antierica. E quell'estrema comunicatività della parola poetica novecentesca di cui parla Guido Davico Bonino (consulente letterario dello spettacolo) sta proprio nella trasfigurazione coscientemente operata sul materiale quotidiano e anti-poetico, nella sua ma-

nipolazione fino a farlo divenire metafora di altri universi più intimi e intriganti, in una rete di rimandi che, spesso, funzionano nel lettore o, come in questo caso, nello spettatore a livello addirittura subliminale. Per la realizzazione scenica di «Poesia la vita», Gassman aveva a disposizione due strade diverse: il rigore di una sorta di oratorio poetico di fronte a un leggio, a tu per tu con il pubblico, o il rischio di una «teatralizzazione». Ma non per nulla egli ha interpretato la saga cinematografica di Brancaleone: l'avventura gli è consona e, anche in questo caso, ha scelto il rischio.

Il risultato è discontinuo ma, non per questo, meno interessante. Tra un accenno di arredi severi (una biblioteca a pannelli componibili e ruotabili, con il retro a specchio) le soluzioni visive variano dall'intervento musicale alla

danza, alle controcene realistiche giocate da un gruppo di volonterosi giovani cui, spesso, vengono affidati brani di poesie, quando il discorso poetico non sia troppo intimo e riflessivo. Questa coralità imposta e voluta, a volte, disturba. La si percepisce come un'ibrida violenza, malgrado la postilla di Davico Bonino sul «ritmo interno» delle liriche, sulla narrativa che caratterizza alcuni dei componimenti. Spesso si tratta di un eccesso di teatralizzazione, di uno squilibrio tra la dizione di Gassman, sonora e piena di dignità anche nell'invettiva o al culmine dell'effusione, e la concitata emotività dei suoi giovani partner.

Molto meglio funzionano gli interventi coreografici di Daniela Boensch, là dove il gesto è netto, preciso, antinaturalistico eppure significativi. Assai belle anche le «illustrazioni» di Mario Ricci.

MUSICA

Le opere di maggio

Britten, Bussotti, Puccini in programma a Firenze

FIRENZE — Tre produzioni operistiche, fra le quali una novità assoluta, «L'ispirazione», di Sylvano Bussotti, concerti sinfonici diretti dall'orchestra del Maggio musicale fiorentino e con prestigiosi complessi ospiti, recital, concerti di musica da camera e uno spettacolo di balletto. Questo, in sintesi, il cartellone del 51.º Maggio musicale fiorentino che si inaugurerà il 29 aprile dell'88 con l'opera «Peter Grimes» di Benjamin Britten, un autore che con Hector Berlioz, Richard Strauss e Giacomo Puccini costituirà uno dei fili conduttori delle produzioni operistiche fiorentine dei prossimi anni.

«Il programma del prossimo maggio — ha detto il sovrintendente del teatro comunale di Firenze, Giorgio Vidusso — conferma la linea di un festival eclettico e ricco di proposte inconsuete».

Il cartellone operistico punta su tre titoli di teatro musicale novecentesco: «Peter Grimes» di Britten, che inaugurerà la stagione, sarà diretto da Spiros Argiris, direttore musicale del «Festival dei due mondi» di Spoleto. La regia è di Jean Pierre Ponnelle. Seguirà, il 26 maggio, «L'ispirazione» del contemporaneo Sylvano Bussotti, su libretto dell'autore, che lo stesso Bussotti ha tratto da «La musa benefattrice», un apologo filosofico di Ernst Bloch. Il terzo appuntamento, in programma per il 12 giugno, è con il «Tritico» di Giacomo Puccini: «Il tabarro», «Suo Angelica» e «Gian-Schicchi».

Si tratta di una riproposta dell'allestimento del Maggio edizione '83. Sul podio ci sarà, come allora, il direttore Bruno Bartoletti. Le regie dei tre atti unici saranno firmate da Ermanno Olmi, Franco Piovoli e Mario Monicelli.

«Quella di riproporre allestitimenti di successo già realizzati in passato dal teatro — ha precisato il sovrintendente Vidusso — è una scelta che ci proponiamo anche per il futuro».

Tre saranno i programmi sinfonici affidati all'orchestra del «Maggio». Il primo, che si terrà al Teatro della Pergola, avrà per protagonista il soprano Julia Miguénes Johnson, la protagonista dell'edizione cinematografica di «Carmen» di Francesco Rosi. Eduardo Mata dirigerà il concerto del 17 e 19 giugno al Teatro comunale, interamente dedicato ai maggiori compositori delle due Americhe.

L'ultimo concerto dell'orchestra del «Maggio» è dedicato al compositore Francesco Oliver Messiaen, in occasione del suo ottantesimo compleanno. A dirigere la «Turangalila-Symphonie» di Messiaen sarà, il 23 giugno, Zubin Metha.

Correte in edicola: dal 26 novembre trovate Millelibri.

Un mensile come questo in Italia non era mai stato fatto: è dedicato a voi che amate leggere, e vi offre anteprime di libri di successo, novità e segreti del mondo editoriale, racconti d'autore, interviste e curiosità. Buona lettura.

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Cosa Leggete di bello stasera?



RAI UNO

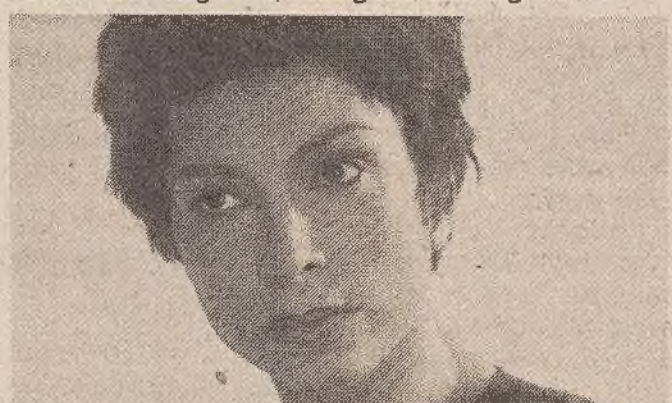
RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1. Mattina.
9.35 Il richiamo dell'Ovest.
10.30 Tg1. Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giusuè Boetto
11.30 Tata e il professore. Telefilm
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache Italiane. Cronache dei Motori.
16.00 La baia dei cedri: Il quadrato facile.
16.30 L'ispettore Gadgert (disegni animati).
17.00 La baia dei cedri: Viaggio inaugurale.
17.30 L'ispettore Gadger (disegni animati).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. 1.a parte. Walt Disney presenta «GIALLO A CRETA» (1964). Regia di James Neilson. Con Hayley Mills, Peter McNery, Eli Wallach, Pola Negri, Irene Papas.
22.25 Telegiornale.
22.35 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Ghiaccio vi invitano a «Immagina. Segni e sogni del nostro tempo». Con Edwige Fenech.
23.05 Riccardo Mitì, un anno di musica.
24.00 Tg1. Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

8.00 Prima edizione. Mario Pastore
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. La prova generale.
10.00 Star bene con se stessi.
11.05 Dse. Bambini e diritti in Europa.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Oggi sport. Coppa del mondo di sci.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'ispettore Gadgert (disegni animati).
16.30 Il gioco è servito. Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Il piacere di vivere.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Miami Vice-Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Mete2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 La Rai presenta Antony Quinn in «L'isola del tesoro». 3.a puntata. Film di Renato Castellini, con Italo Nardulli, Philippe Le Roy, Ida De Benedetto, Andy Luotto.
22.10 Tg2. Stasera.
22.25 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.25 Tg2. Notte Flash. Mete2.
23.40 Milano. Pallacanestro, Coppa campioni, Tracer-Partizan.
0.20 Cinema di notte «UNA PISTOLA CHE CANTA» (1954). Western.

10.30 Canazei: Hockey su ghiaccio.
12.00 D.S.E.: Meridiana.
14.00 Jeans 2.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale. Regionale.
19.35 Tv3. Regione.
20.05 D.S.E.: Nuove frontiere della scienza.
20.30 «C'E' UN FANTASMA FRA NOI», (1982), film commedia, regia di R. Milligan con S. Field, J. Caan (1.o tempo).
21.35 Tg3. Sera.
21.40 «C'E' UN FANTASMA TRA DI NOI», 2.o tempo.
22.30 La testa fra le nuvole. Farà più freddo questo inverno.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 La macchina del tempo.
0.20 Tg3. Notte.
0.35 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Ida Di Benedetto (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.05: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramondini; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiani conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: «Maleficio all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (10); di Dante Rattieri; 12.05: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musichie ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paglione; 17.30: Radiouno Jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microscopio per passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercato prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiodisco. Spazio multimedico. Fonosera; 20: Spettacolo, proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta: da «il punto-folk club» di Moncalieri, con Flowers e Froles; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini.

STEREODUE
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade;

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 8: I giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, di Tania di Martino (49); regia di Guido Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «La bella estate»; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerini; 16: In contemporanea con Raiuno: dall'Antoniano di Bologna, XXX Zecchino d'Oro, presenta Cino Tortorella; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: I giovani, il sesso; 22.10: Fatti accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiosera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudie; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fr musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Discobro al giorno; 15.30: Un certo disordine; 17: L'Inferno di Dante (28.o canto); 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Soltanto il rogo, opera in un atto di E. Mann; Borghese, musica di F. Mannino; 21.45: Pagina da «Le notti difficili»; 22: Fra Donato (il giocatore), intermezzo in due parti, di P. Trinchera, musica di A. Sacchini, dirige U. Rapallo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.10 Studio: News.
8.30 Show: Parliamone.
9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Telemozzanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Quiz: Bis. Gioco.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco.
13.30 Telemozzanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco.
15.00 «STAZIONE TERMINI» con Jennifer Jones, Montgomery Clift.
17.00 Telemil: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrico, conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telemil: Il mio amico Webster.
18.10 In studio: «Ciao Enrico».
20.00 Tra moglie e marito. Gioco.
20.30 Quiz: Telemike.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.40 News: Premiere.
0.40 Telemil: Gli intoccabili.
1.40 Telemil: Bonanza. «L'uomo di New Orleans».



8.30 Telemil: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telemil: Wonder Woman.
10.20 Telemil: Tarzan. «Silenzio mortale».
11.20 Telemil: Cannon. «Caccia nel deserto».
12.20 Telemil: Charlie's Angels.
12.30 Telemil: Arnold. «Il prestito».
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: DeeJay Television.
15.30 Bim Bum Bam con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telemil: Star Trek. «L'Ammutinamento».
19.00 Telemil: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telemil: Visitors.
22.20 News: Buon viaggio Gorbaciov. Servizio speciale di Gigi Moncalvo.
23.05 Sport: Fish eye. Obiettivo pesca.
23.35 Telemil: La strana coppia.
0.35 Telemil: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
0.05 Telemil: Sembra facile.
1.05 Telemil: Buffalo Bill.



8.30 Telemil: La grande vallata.
9.15 «L'IDOLO DELLA CITTA'», con Marcello Mastroianni, Francois Fabian.
11.00 Telemil: Strega per amore.
11.30 Telemil: Giorno per giorno.
12.00 Telemil: La piccola grande Nelli.
12.30 Telemil: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Telemozzanzo: La valle dei pini.
15.30 Telemozzanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telemozzanzo: Aspettando il domani.
17.15 Telemozzanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie.
19.30 Telemil: Quincy. «La speranza di Elkwood».
20.30 «MIMI» METALLURGICO FERITO NEL «L'ONORE» con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato.
22.40 Sport: Tennis. Master di New York dal Madison Square Garden. 1.a giornata.
0.40 News: Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema.
1.10 Telemil: Premiata agenzia Whitney.
2.00 Telemil: Il santo. «Interludio a Venezia».

TMC-TELEANTENNA

11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News. Tg sportivo.
13.50 Sportissimo: Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «NANNY LA GOVERNANTE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport: Attualità sportiva.
20.20 Cinema: Montecarlo: «TRA IL BUIO E LA LUCE», 1.a parte. Con Shirley McLaine, Charles Dance, John Heard.
22.05 Notte News. Telegiornale.
22.10 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.20 Pianeta nave. Settimanale di sport invernali.
23.10 Cinema Montecarlo Notte: «IL BOIA E' DI SCE-NA». Orrore. Con Connie Stevens, Dean Jones, Cesar Romero.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.05 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

12.30 Telenovela: Viviana.
13.30 Jenny 20-21. Sit-Com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
16.30 Sturpi Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugorobot, Alfonso, Yot.
19.00 C.A., Hanna e Barbera, telefilm.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Cati.
20.30 Film drammatico (1974): «I GUAPPI». Regia di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale, Franco Nero.
23.00 Odeon Sport: Real Madrid-Majorca, campionato nazionale spagnolo.
1.00 Tl, Dott. John.

CANALE 55

18.30 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 Sale e pepe, programma di gastronomia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 I cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Le follie di Offenback, telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 Vita e morte di Penelope, sceneggiato.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Attenti ai ragazzi.

TELEPADOVA

14.15 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «PER UNA MANCIATA DI SOLDI», film. Regia di Stuart Rosenberg, con Paul Newman e Lee Marvin.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smalà.
23.30 Italia 7 Sport. Boxe.
0.30 «CHI GIACE NELLA CULLA DELLA ZIA RUTH», film. Regia di Curtis Harrington, con Shelley Winters e Mark Lester.

TVM

19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «L'UOMO SOLITARIO».
22.00 Telemil, Squadra segreta.
22.25 Prima visione.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Telemil, S.O.S.
23.20 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.50 Film «LO STALLONE».

TELEFRIULI

11.45 «Sempre in forma», rubrica.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampie, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.45 «Andrea», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 Bella Italia.
20.30 «Buine sere Friuli», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno dopo giorno», rubrica.
23.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.30 «Nido di serpenti», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
10.30 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
19.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Calde emozioni, in studio il comm. Montagner.
0.30 Video non stop.

TELECAPODISTRIA

16.35 Programma per ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Storia di Anna. Quarta e ultima puntata. Con Anna Laura Lattuada, Flavio Bucci, Valentina Fortunato. Regia di Salvatore Nocita.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 «I FIGLI DEI MOSCHETTIERI». Film avventura. Con Cornel Wilde, regia Lewis Allen.
23.30 Penultimi tabù, rubrica.
PAN TV
12.30 Redazionale.
13.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela: Povera Clara, Redazionale.
15.00 Cartoni animati: Gli antenati.
17.30 Show ragazzi. Ma da grande che si fa?
18.00 Telemil: Skyways.
18.30 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela: Povera Clara, Film tv: «GIOVANI AVVOCATI». Con Jason Evers, Richard Pryor, Regia Harvey Hart.
22.45 Rubrica. Computer line.
23.15 Redazionale.
24.00 Linciaggio.

RAITRE

Fantasma che sorride

Robert Mulligan è considerato, dalla storia del cinema, un cineasta sofisticato, attento alle atmosfere crepuscolari, sensibile alla malinconia come in «Quell'estate del '42». Può dunque sorprendere il tono frizzante della sua commedia «C'è un fantasma tra noi due» (1982) che Raitre presenta questa sera alle 20.30.

Basta però ricordare la trama per comprendere che non c'è contraddizione: una giovane vedova (Sally Field) sta per risposarsi con un egittologo (Jeff Bridges), mentre riordina la vecchia casa e coordina i lavori di ristrutturazione le appare il fantasma del marito (James Caan) un brillante coreografo che ha perso la vita cadendo dalle scale.

Il «fantasma» ha la brutta abitudine di apparire soltanto alla donna e nelle situazioni più improbabili (intruso in camera da letto, pasticciuccio in cucina, irriducibile fonte di guai per il futuro marito).

Sicché la vita diventa un inferno per la giovane coppia e l'egittologo Rupert dovrà far buon viso a cattivo gioco adattandosi a convivere con l'«etero» Jolly Villano (il burlesco fantasma).

Su quest'impianto, caro al cinema hollywoodiano che del filone «spiritico» ha fatto un vero e proprio genere, Robert Mulligan ricama da sicuro professionista, affidandosi alle doti d'istrione di uno scatenato James Caan. Più a disagio appare Sally Field («Norma Rae») fu il suo primo successo), mentre Jeff Bridges ritrova antico smalto nella parte di uno yuppie un po' svagato che fa il verso a Cary Grant.

Raiuno, 20.30

Giallo a Creta

Su Raiuno, alle 20.30, Walt Disney presenta «Giallo a Creta» (1964), regia di James Neilson con Hayley Mills, Peter McNery, Eli Wallach, giallo avventuroso. In vacanza a Creta una ragazza inglese fa amicizia con un giovane venuto da Londra sulle tracce di un malfattore che gli ha rubato una preziosa collana.

Raidue, 0.20

Pistola «cantante»

Su Raidue, alle 0.20, inserito nel Cinema di notte «Una pistola che canta», film western, girato nel 1954, diretto da Ray Nazzaro con George Montgomery, Dorothy Malone.

Odeon Tv, 20.30

I guappi

Il soggetto dei «Guappi», il film che andrà in onda su Odeon Tv questa sera alle 20.30, è singolarmente simile a quello di un film americano di alcuni anni fa. L'unica differenza è che «I guappi» nostrano è ambientato nella Napoli fine Ottocento, mentre l'altro nell'America anni Sessanta. Un «boss» mafioso prende a benvolere un ragazzo orfano dei genitori. Simpatia istituzionale, pietà, intuito? Non si sa.

bene. Il fatto è che il «boss» alleva il ragazzo in collegio, lo fa studiare e lo spinge a laurearsi in giurisprudenza. Il ragazzo poi pagherà il debito difendendo in tribunale (e anche altrove, come si vedrà) il suo protettore fino al colpo di scena finale, che naturalmente non si può anticipare.

La regia è di Pasquale Squitieri, il quale, napoletano e, per combinazione, dottore in giurisprudenza anche lui (lavorava in banca prima di diventare regista) trasferisce nella pellicola tutta la passione per la propria città rendendo un panorama abbastanza credibile di quella che doveva essere la Napoli di fine secolo vista dall'angolazione «mafiosa» e da quella, non meno caratteristica, del palazzo di giustizia e delle carceri.

Protagonisti maschili due noti e bravi attori: Franco Nero e Fabio Testi. La protagonista è una bella e convincente Claudia Cardinale. Il film è stato realizzato nel 1974.

Italia Uno, 22.20

Speciale News

Com'è la nuova Russia? Alla vigilia dello storico vertice tra Reagan e Gorbacev lo Speciale News «Buon viaggio Gorbacev», a cura di Gigi Moncalvo (Italia Uno, alle 22.30), fa il punto su cosa è cambiato nella vita di tutti i giorni dall'avvento di Gorbacev.

Sempre a Mosca le telecamere di Italia Uno sono penetrate nella famosa clinica del professor Sviatoslav Florov, dove ogni giorno viene messa in moto una vera e propria catena di montaggio: contemporaneamente vengono eseguiti cinque interventi che permettono, a persone provenienti da tutto il mondo, di recuperare la miopia.

Un tufo poi nel mondo del calcio. E' nata la prima squadra autofinanziata, il Dniepr, nonché la schedina del Totocalcio (con un premio di 10 mila rubli) e una lotteria che, alla fine di ogni partita, mette in palio un'automobile.

Gigi Moncalvo ha incontrato poi, a Tashkent due personaggi: Pavel, un ragazzo di 25 anni che sogna di diventare il Rambo russo, e il Mufti, il capo spirituale dei 35 milioni di musulmani russi. «Noi — ha affermato — non rappresentiamo un pericolo per Gorbacev: nelle moschee noi preghiamo per lui».

Italia Uno, 23.05

«Fish eye»

Le avventure dei pescatori giapponesi impegnati nella pesca dalla scogliera, la pesca del walleye in Canada, pesce simile al nostro lucio perca, e del temolo a Ninfa in Valsesia sono al centro della puntata di «Fish eye» su Italia Uno, oggi (ore 23.05). Inoltre, Roy Marlow, esperto della Daiwa, illustra la tecnica dello stick float (un metodo di pesca all'inglese) e un servizio sulla pesca in mare.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 20 terza (turni C/A) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 quarta (turni C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 20 dicembre il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micoli. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 l'After presenta (durata 1h e 40') «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirizzi. In abbonamento: tagliando n. 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA - Kulturni domi di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '87-88. Oggi, ore 20.30: «Trio Lorenz» (Brahms, Kantus, Sostakov). Vendita dei biglietti, Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Alpe Adria: aree cinematografiche a confronto. Gli inviti per le proiezioni di oggi e di domani si possono ritirare gratuitamente presso la Sala Azzurra.

ARISTON. Oggi sala riservata al Club Cinematografico Triestino per lo svolgimento, dalle ore 20.30, del «Trofeo Trieste». Da domani: «La casa dei giochi», il thriller di David Mamet premiato col «Ciak d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia '87.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alle mogli piace caldo». Per la prima volta sullo schermo la porno-svedese Pippi Andersson, la reginetta dei teatri hard-core di Stoccolma. V.m. 18.

FEMICE. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carlo Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.22. Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.22.15: Terence Hill cattura l'avventura in una dimensione nuova: «Renegade - Un osso troppo duro».

SALA AZZURRA. Oggi e domani sala riservata. Da sabato 5 dicembre prendono le proiezioni de «Le streghe di Eastwick».

MIGNON. Ore 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.

EDEN
DALLA SVEZIA CON HARD-CORE
ALLE MOGLI PIACE CALDO

LA CAPPELLA UNDERGROUND GRUPPO TRIVENETO
ALPE ADRIA:
Aree cinematografiche a confronto
Oggi: SALA AZZURRA
16: IPOTESI CINEMA, selezione di cortometraggi degli allievi dell'Istituto Paolo Valmarana - Ipotesi Cinema di Bassano del Grappa, fondato e diretto da Ermanno Oliva.
18: I CARTONI ANIMATI DELLA ZAGREB FILM, prod. Zagreb Film, Zagabria.
19.30: OSUJENI DI Zoran Tadic, (IL CONDANNATO), produzione: Jadran Film, Zagabria, 1987 / Versione originale con sottotitoli inglesi.
21.45: DIE PAPIERNE BRÜCKE di Ruth Beckermann, (IL PONTE DI CARTA), produzione: Filmaden, Vienna, 1987 / Versione originale con sottotitoli inglesi.
Gli inviti per assistere alle proiezioni si possono ritirare gratuitamente presso la Sala Azzurra.

WALL STREET
di Oliver Stone (U.S.A.1987)
Il film più attuale della stagione

ABBONAMENTO
A 10 INGRESSI LIRE 50.000
(valido fino al 30 giugno 1988)

CRITICA DI RISPARMIO DI TRIESTE

una presenza attiva nella cultura della città

IL FILM CHE IN TUTTO IL MONDO STA FACENDO IMPAZZIRE I GIOVANI DI TUT

BORSA DI TRIESTE

	01/12	02/12		01/12	02/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	280	280
Generali	90750	91250	Comau	2800	2800
Lloyd Ad.	20100	20370	Comau Warrant	7	7
Lloyd Ad. risp.	10100	10300			
Ras	41500	42300			
Ras risp.	19000	19500			
Sai	17100	17500	Stet Warrant 10*	700	670
Sai risp.	9600	9700	Stet Warrant 9	360	360
Montedison*	1524	1528	Stet risp.	2500	2515
Montedison risp.*	781	790	D. Tripovich	8590	8510
Pirelli risp.	3310	3340	Tripovich risp.	3825	3610
Pirelli risp. n.c.	2000	2000	Attività immobil.	4410	4450
Snia BPD*	2800	2830	Flat*	8757	8810
Snia BPD risp.*	2800	2800	Flat priv.*	5655	5700
Snia BPD risp. n.c.	1600	1600	Flat risp.*	5660	5620
Rinascente	3960	3800	Gilardini	14200	14200
Rinascente priv.	2600	2540	Gilardini risp.	11700	11800
Rinascente risp.	2650	2580	Dalmine	250	245
Gerolmich & C.	107	109	Lane Marzotto	4400	4400
Gerolmich risp.	99	99	Lane Marzotto r.	4700	4700
G.L. Premuda	1680	1680	Lane Marzotto r.c.	3900	4010
G.L. Premuda risp.	1670	1670			
SIP	1980	2000			
Sip risp.*	2000	2070			
Warrant Sip*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Tornano gli stranieri
Seduta contrastata (+0,97 %)

MILANO — In Borsa è tornato lo spauracchio di una lassa sul patrimonio. E' bastato infatti che le agenzie di stampa diffondessero la notizia dell'approvazione al Senato di un ordine del giorno che impegna il governo a valutare questa eventualità, per bloccare le discrete spinte al rialzo dei corsi azionari.

Il bilancio della riunione è rimasto comunque positivo (+0,97%), anche se gli ultimi prezzi dei titoli-guida risulteranno di conseguenza inferiori alle rispettive chiusure. Per tre quarti delle contrattazioni la buona ripetizione iniziale del mercato consentiva discreti recuperi, particolarmente vivaci su Fiat (+2,4%), Ciga (+3,8%) e Saipem (+3,8%).

Tra i primi a chiudere, gli assicurativi si sono mossi compatiti al rialzo, premiando soprattutto Unipol. Sai, Ausonia, Ras, e Toro e un terzo composto da Fondiaria, Previdente e Italia.

In particolare, i valori del gruppo Montedison presentano plusvalenze nell'ordine medio del 3%, risultando tra i più richiesti. Trascurate, invece, le azioni della holding, analogamente a quelle sotto il diretto controllo dei Ferruzzi (Agricola e Silos).

Piuttosto contrastati sono apparsi i titoli dell'it, con il brillante comportamento delle Alivar (+5,8%) a fare da sfondo alla debolezza di Stet e Sip.

Quanto ai bancari con prevalente capitale pubblico, in evidenza si sono messe Comit e Credito Italiano, salite rispettivamente del 2% e 2,9%, mentre le Banco Roma perdevano posizioni e le Mediobanca rimanevano al palo.

Sempre tra i bancari, da segnalare lo spunto delle Manuardi (+4,1%), tornate a essere comperate da investitori esteri. Quest'ultimi sembrano tra l'altro tornati a mettere il naso nelle vicende di casa nostra, allettati dalla convenienza di alcuni prezzi.

A differenza degli ultimi giorni, il gruppo di Carlo De Benedetti è apparso un po' in sordina, con le Olivetti scambiate inizialmente sopra le 8 mila lire (fixing a 8096 lire, +1,8%), ma poi tornate sui livelli della vigilia.

MERCATO RISTRETTO. Ancora una seduta col segno meno, principalmente per effetto delle pesanti perdite subite da Bognanco (+4,8%), Provinciale Lombarda (-2,3%) e Citibank (-2,6%), l'ex Banca Centrosud rilevata dal colosso statunitense.

[m. fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Fiumenile	Ormeoglio
2/12	14.00	GOLDFISH	Capodistria	9
2/12	14.00	BLE ALBACORE	Isola	14
2/12	16.00	PLUTICE	Turchia	Frignoni
2/12	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	33
3/12	9.00	SAUDA	Richard Bay	rada
3/12	10.00	TRAPEZITZA	Patrasco	47
3/12	12.00	PETAR LEKOVIC	Es Sider	Silot 1
3/12	gior.	RABUNION XIV	Libia	rada
3/12	16.00	AKADEMIK ARTSIMOVIKH	Berdiansk	—
3/12	19.00	EUROPA	Bridisil	23
3/12	24.00	NORASIA ATTICA	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeoglio	Destinazione
2/12	13.00	KRALJEVICA	33	Capodistria
2/12	14.00	TWEIT II	3	ordini
2/12	16.00	AKADEMIK PUSTOVOYT	Silot 1	Monrovia
2/12	16.00	VISHVA AMBAR	39	Kardeljevo
2/12	19.00	ZIM AUSTRALIA	61 (15)	Capodistria
2/12	19.00	POLARIS II	49 (5)	Ravenna
2/12	sera	CHOU SHAN	54	Venezia
2/12	sera	KASTAV	Scalo L. (B)	Capodistria
2/12	sera	ISSOS SERIFOS	Silot 3	ordini
2/12	sera	GOLDFISH I	9	ordini
2/12	20.00	HAKATA	50	ordini
2/12	24.00	LOTUS	49 r.	Venezia
3/12	20.00	TINDOUF	49 r.	ordini
3/12	20.00	TAB	32	ordini
3/12	20.30	TRAPEZITZA	47	Alessandria
3/12	notte	EUROPA	23	Patrasco

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeoglio	a ormeoglio
2/12	13.30	AGIP MARCHE	Arsen.	rada
2/12	sera	LOTUS	47	49 r.
2/12	20.00	HAKATA MARU	49 (9)	49 (10)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., TWEIT II, SPIRIDON I, FRECCIA DEL GIGLIO.

Punto franco nuovo: TABA, KRALJEVICA, VISHVA AMBAR, TINDOUF, SOCAR 101, LOTUS, HAKATA, POLARIS II, ZIM AUSTRALIA, CHOU SHAN, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: KASTAV.

Silot: AKADEMIK PUSTOVOYT, NISSOS SERIFOS.

Punto Franco O. M. PASSATORE.

Arsenale, Trieste: HAPPY RIDER, PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEMMET.

Rada: SOCAR 101, FILITA Z., ZIM AUSTRALIA.

MONFALCONE navi in arrivo

RAFFAELE (Italia), ag. Cattaruzza, cemento da Ravenna; BOONA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi da Salonicco.

navi in partenza

ARKO RIVER (Cipro), per Ancona.

navi in porto

GOLDEN (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

726
+0,97%

Qualche nervosismo provocato dalla notizia della maggioranza battuta in Senato sulla finanziaria con l'approvazione di un ordine del giorno comunista.

BORSA DI MILANO (12.12.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min	indice	mass	Var. %	Div. %	Chius. %
lire	lire			ANPE		sett. pr.	chius.	utili
A Abellè	102000	1,9	53461	47,4	15590	-0,7	1,27	17,8
Acq. De Ferrari	4550	3,4	1640	93,1	4750	-4,2	1,76	35,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2120	1,0	1560	55,2	2575	-2,3	4,25	16,4
Acqua Marcia	596	0,6	505	6,2	1969	0,3	2,97	14,1
Acqua Marcia r.n.c.	322	-0,6	300	4,1	838	0,3	7,72	7,5
Aedes r.n.c.	8120	-0,4	7705	5,2	15700	-1,6	1,11	41,0
Aedes r.n.c.	5010	-2,5	5010	0,0	7500	-5,4	2,00	25,3
Aeritalia	2751	-1,0	2751	0,0	6435	-2,1	3,18	23,5
Alitalia	749	0,7	698	4,3	1896	-4,0	3,34	22,9
Alitalia priv.	553	0,9	504	3,4	1930	-2,8	4,52	16,9
Alivar	7600	5,8	6210	14,5	15800	6,6	3,95	17,0
Alleanza	52700	1,0	38485	36,7	72719	-2,4	0,71	76,9
Alleanza r.n.c.	53550	1,1	47989	1,8	73845	-2,3	0,78	78,2
Ansaldo Trasporti	4270	—	4130	5,6	6550	-0,7	5,85	7,8
Assefalco	21800	-1,7	14811	63,8	28400	-1,4	0,50	62,1
Atim. Immobiliari	41520	1,0	4010	8,9	9200	0,0	2,61	25,1
Aturia	1060	1,0	905	4,6	4296	2,9	—	—
Aturia r.n.c.	920	-1,9	825	3,6	3469	-4,7	—	—
Ausiliare	8200	—	4620	49,9	11800	-0,6	1,59	36,8
Ausonia	2367	2,8	1920	27,5	3620	-2,0	—	—
Autosnida To-Mi	10800	—	6750	51,6	14600	-1,7	3,70	20,0
Autosnida priv.	1300	0,1	1095	46,7	1534	-0,4	4,73	23,4

B B. Agricola Mil.	8600	-2,9	8100	9,8	13200	-5,4	7,21	6,4
Banca Catt. V.	3870	-0,3	3850	0,5	7624	-1,1	5,43	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2799	—	2645	11,4	3990	-1,4	7,86	5,2
Banca Com. Ital.	2532	2,1	2250	8,7	5738	-3,3	7,05	7,3
Banca Com. Il. r.n.c.	2540	1,6	2271	28,0	3305	-1,0	7,12	7,2
Banca Manasudr	1130	1,0	1000	10,4	2250	-0,9	3,19	5,6
Banca Mercantile	9565	1,2	7700	23,6	15615	-1,4	2,09	37,7
Banca Naz. Agr.	6700	-0,6	4910	72,6	7375	-0,5	2,61	28,7
Banca Naz. Agr. priv.	2339	4,0	2170	6,6	4745	4,4	7,48	10,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1990	-0,4	1990	6,9	3330	-1,4	9,30	8,5
Banca Toscana	4310	-0,7	4200	1,7	10604	-1,8	7,33	7,2
Banco Chiavari	3850	2,6	3580	8,4	7690	-0,7	6,75	5,3
Banco Chiavari r.n.c.	3020	1,0	2975	1,7	5550	-2,4	6,62	6,2
Banco Napoli r.n.c.	11800	-1,7	10700	11,9	20200	-1,4	7,69	11,9
Banco Roma	7700	-1,3	7200	3,5	21600	-3,7	7,01	9,5
Banco Sardegna r.n.c.	10250	-0,3	10100	5,0	13078	-4,5	3,66	5,6
Bastogi	280	—	254	3,8	945	-3,4	—	13,2
Benetton	10990	0,1	10200	7,7	20488	-2,7	4,33	14,3
Benetton Warrant	32	6,7	21	5,0	241	28,0	—	—
Bnl r.n.c.	16200	-2,1	16200	0,0	30118	-4,7	6,64	6,1
Boero Bartolomeo	4730	-3,3	4700	0,8	7070	-3,3	3,17	21,9
Bonifiche Ferraresi	30300	1,7	29200	6,3	44850	-1,0	1,31	34,7
Bonifiche Siele	23200	0,7	22500	3,1	45200	-3,3	0,62	19,2
Bonifiche Siele r.n.c.	10750	-4,9	10750	0,0	25360	-6,5	1,48	9,1
Breda	7590	1,2	3560	39,3	13910	-2,7	3,95	23,1
Brioschi	670	3,9	580	7,0	1870	4,7	—	—
Buitoni	4800	-4,0	3334	15,0	13313	-2,0	2,08	24,1
Buitoni r.n.c.	2280	-0,9	2010	4,5	7807	0,7	—	11,3
Buitoni r.n.c.	2250	-4,0	2210	12,2	5000	-1,9	6,47	14,6

C Caffaro	720	0,6	708	1,0	1944	-2,8	4,46	14,9
Calcestruzzi	7990	1,1	7250	23,2	10400	-1,8	3,50	21,3
Calp	2700	-1,8	2549	15,9	3500	-0,0	6,48	8,3
Car. Finanziaria	2152	-2,2	2050	8,2	3292	-2,2	5,39	16,4
Cantoni	6400	0,5	6200	1,8	12500	-0,2	3,28	4,7
Cantoni risp.	6400	0,5	6200	1,8	12500	-0,2	4,69	4,7
Cart. Binda-De Medici	2701	—	2370	16,0	4439	-1,1	3,70	24,6
Cart. Burgo	11300	1,8	7553	44,4	16000	-4,8	3,54	11,9
Cart. Burgo priv.	8640	—	6880	34,6	12350	-0,5	6,94	9,1
Cart. Burgo risp.	11100	—	7653	44,5	15400	-1,3	4,50	11,7
Cement. di Augusta	4310	—	3990	25,0	5271	-3,1	6,38	11,0
Cement. di Sardegna	6300	-0,3	5700	19,2	8830	-4,8	6,35	6,3
Cementiera Mernone	3700	-0,3	3500	0,4	4810	-2,6	3,10	12,3
Cement. Siciliana	8890	-0,3	8150	15,6	12930	-2,1	6,19	9,4
Cementir	2849	1,8	2396	23,7	4310	-4,7	6,32	9,6
Ciga Hotels	3530	3,8	3301	5,3	7600	-2,3	1,27	—
Ciga Hotels r.n.c.	1305	2,4	1275	2,5	2498	-3,7	9,58	—
Cir	3600	-0,6	3100	5,1	10322	-0,5	3,43	14,0
Cir risp.	3520	6,7	3140	5,0	10718	1,4	3,98	14,0
Cir n.c.	1520	1,1	1638	6,8	5813	0,5	8,33	7,7
Cni	3800	-0,2	3400	7,2	7400	-1,3	6,19	12,3
Colfide	3935	-0,6	2567	37,3	6230	-1,6	1,52	43,9
Colfide r.n.c.	1325	-0,4	1251	5,0	2717	-4,3	6,79	14,8
Cogefar	5210	0,5	4400	17,7	8976	-2,4	3,36	11,1
Cogefar r.n.c.	2290	-0,4	2025	11,5	4320	-3,8	8,52	4,9
Comau	2800	—	2710	2,8	5960	-1,6	3,93	24,2



VALUTE

Iniezione di marchi

Crediti per 21 miliardi - Attesa per il tasso di sconto

BONN — Il consiglio dei ministri di Bonn ha deciso il programma di incentivi economici che prevede nell'arco di tre anni la concessione di 21 miliardi di crediti a tasso agevolato a favore dei comuni e della piccola e media industria della Germania federale. Dei 21 miliardi, l'istituto per la ricostruzione di Francoforte ne assegnerà 15 ai comuni che li utilizzeranno soprattutto per investimenti nel settore dell'ambiente, mentre i restanti sei miliardi andranno alla piccola e media industria.

I ministri delle finanze e dell'economia, Gerhard Stoltenberg e Martin Bangemann, hanno affermato che il programma deciso dal governo di Bonn può alimentare investimenti supplementari per altri 40 miliardi di marchi. Stoltenberg ha poi ricordato che per il 1988 le poste federali tedesche già prevedono un aumento degli investimenti di 1,5 miliardi per complessivi 20 miliardi di marchi. Inoltre, entro la metà del prossimo anno verrà preparato un progetto di legge per la modifica dell'orario di chiusura dei negozi. Stoltenberg non ha voluto prendere posizione in merito alle possibili decisioni che verranno

adottate oggi alla Bundesbank.

Oltre ai nuovi crediti, il governo tedesco si propone di sostenere l'espansione evitando di imporre nuove imposte di consumo anche se crescerà il disavanzo di bilancio. Vi è molta attesa ora per la riunione che il consiglio direttivo della Banca centrale tedesca terrà oggi. Da più parti si dà quasi per scontato che verrà annunciata la riduzione di mezzo punto del tasso di sconto, che quindi scenderebbe dal 3 al 2,50%. Anzi, questa attesa è tra i motivi che ha contribuito a dare maggiore stabilità al dollaro.

Non tutti, però, danno per scontato che ciò avvenga. Anzi, più di qualcuno ritiene che i tedeschi si riservino di giocare meglio tale carta in un secondo momento, in vista della tanto attesa convocazione del gruppo dei sette. Anche il fatto che il governatore della Banca del Giappone, Sumita, abbia ribadito di non aver nessuna intenzione di ridurre il tasso di sconto viene interpretato come un indizio che anche la Bundesbank rinvierrebbe la decisione in vista di una manovra coordinata sui tassi su scala internazionale.

Questo spiegherebbe il fatto che, come ha precisato la Bundesbank, la riunione di oggi non sarà seguita da una conferenza stampa, il che potrebbe voler dire che non si andrà oltre l'ordinaria amministrazione. Ciò spiegherebbe anche l'assenza di Stoltenberg alla riunione della Bundesbank. Tutto ciò si traduce in un messaggio a Washington perché il congresso agisca rapidamente e senza tanti sbandamenti per tradurre in legge la riduzione del deficit federale concordata con Reagan.

Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, ha precisato da parte sua a Tokio che non è stata fatta «assolutamente nessuna concreta mossa» per la convocazione della riunione e che allo stato dei fatti non vi sono le condizioni per decidere se riunire o no il G-7. Queste parole erano un'evidente allusione alle voci secondo cui le nazioni più industrializzate potrebbero condizionare la convocazione di un incontro alla concreta attuazione da parte degli Usa dei tagli al deficit federale. La nuova flessione del dollaro si spiega secondo Sumita con l'affiorare nei mercati di un certo scetticismo

CONSUNTIVO

Fondi: capitolazione in novembre

La raccolta netta «in rosso» di oltre duemila miliardi

ROMA — Nuovo record negativo, per i fondi comuni d'investimento. A novembre la raccolta netta è risultata «in rosso» per ben 2.022 miliardi, superando così sia le pur pessimistiche previsioni circolate nei giorni scorsi, sia il precedente record negativo, fissato a settembre (—1.540 miliardi). A ottobre non era andata molto meglio: i fondi erano andati «sotto» per 1.477 miliardi. Il risultato di novembre è stato determinato dal livello — anch'esso un record — di riscatti, che ha raggiunto i 2.711 miliardi, contro i 2.139 miliardi di ottobre e i 2.038 miliardi di settembre. Secondo i dati resi noti ieri dall'Assofondi, si registra invece un timido incremento sul fronte della raccolta, che ha toccato i 689 miliardi, contro i 652 miliardi di ottobre e i 548 miliardi di settembre. Il raffronto rispetto a un anno fa mette a nudo in maniera drammatica il momento sfavorevole che i fondi comuni d'investimento stanno attraversando sia sul mercato interno sia su quello internazionale: nell'ottobre 1986, la raccolta netta risultava positiva per 1.747 miliardi, mentre a novembre il risultato era favorevole per 970 miliardi. La caduta vera e propria è però iniziata solo dopo l'aprile di quest'anno, quando la raccolta netta era ancora su livelli superiori ai 1.100 miliardi. I riscatti hanno superato la raccolta anche per i fondi azionari, che a fronte di una nuova raccolta per 232 miliardi (era di 255 miliardi a

ottobre) hanno registrato uscite per 505 miliardi, mandando la raccolta netta in rosso per 273 miliardi. A ottobre, invece, la nuova raccolta superava i riscatti per 212 miliardi. Continui poi l'emorragia sul fronte dei fondi obbligazionari, in particolare per quelli misti che registrano riscatti per 228 miliardi, il risultato netto è negativo per 177 miliardi a novembre, contro il «disavanzo» di 354 miliardi di ottobre. Scarsa comunque rimane l'appetibilità dei fondi obbligazionari puri, che registrano nuova raccolta per soli 47 miliardi a novembre (in miglioramento comune rispetto ai 24 miliardi di ottobre). Situazione pesante poi anche per i fondi bilanciati, dove i riscatti hanno raggiunto quota 597 miliardi contro nuove sottoscrizioni per 182 miliardi: il risultato è negativo per 415 miliardi contro un «disavanzo» di 674 miliardi di ottobre. Quanto al patrimonio netto, esso passa da 61.757 miliardi di ottobre a 60.614 a novembre. Secondo una nota dell'Assofondi, tuttavia, tenendo conto della massa dei riscatti si registra in realtà un incremento nella crescita di valore del patrimonio pari al 2 per cento. Tale andamento, rileva sempre Assofondi, viene confermato anche per la sola categoria dei fondi azionari, e viene attribuito all'efficiente e oculata gestione del risparmio da parte dei fondi.

CEE / ASSICURAZIONI

Polizza libera

Ramò danni: quasi pronta la direttiva

E le banche

vogliono entrare

nel business

del ramo vita

ROMA — Notevoli passi avanti, in vista dell'approvazione del provvedimento che potrà avvenire forse anche entro questo mese, sono stati fatti nella definizione della seconda direttiva Cee delle assicurazioni danni nella riunione del consiglio dei ministri del mercato interno, svoltosi lunedì a Bruxelles.

Si tratta della direttiva che liberalizza la prestazione di servizi assicurativi e consentirà quindi alle imprese europee di svolgere attività assicurativa anche in stati dove non hanno una propria succursale. Di ritorno da Bruxelles, dove ha rappresentato la posizione del governo italiano, il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini ha sottolineato la rilevanza della direttiva che costituisce un'ulteriore tappa verso il traguardo del 1992 del mercato unico europeo. «Per quanto riguarda l'Italia — ha detto Babbini — basti pensare che mentre oggi l'utenza dei servizi assicurativi ha di fronte 220 imprese, con la libertà di prestazione di servizi avrà l'opportunità di scegliere tra oltre mille imprese dei paesi comunitari. Ciò vorrà dire accentuazione della concorrenza e quindi contenimento dei prezzi e

dei costi a tutto vantaggio del consumatore».

Intanto, il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, spinge affinché anche gli istituti di credito possano, accanto alle assicurazioni, operare nel ramo vita. «La Banca d'Italia — ha detto Nesi — dovrà prima o poi capire, e mi risulta che sia già molto vicina a farlo, l'importanza del fatto che anche le banche italiane siano autorizzate ad operare nel campo assicurativo, ramo vita. Altrimenti gli istituti di credito italiani giungeranno fortemente svantaggiati all'appuntamento del 1992, che prevede la piena liberalizzazione del settore bancario». Vigerà infatti il principio secondo il quale ogni banca

potrà operare all'estero, sulla base delle normative in vigore nel paese di origine. Si prospetta quindi l'avvento sul mercato italiano di istituti di credito stranieri che sono già molto attivi anche nel campo assicurativo. Da qui l'esigenza di modificare la normativa italiana.

Tanto più, ha osservato Nesi, che il prodotto assicurativo — su cui le banche italiane puntano nel loro sforzo di diversificazione — si colloca a metà tra l'investimento finanziario e la previdenza assicurativa, al punto che risulta difficile distinguere. Sottolineando come l'attività delle banche debba però limitarsi al ramo vita, Nesi ha rilevato come l'apposita commissione, costituita presso il ministero dell'Industria, sia già al lavoro per studiare appunto i rapporti tra banche e assicurazioni. «C'è — ha soggiunto Nesi — una grande convinzione tra le banche che non esista differenza tra prodotti finanziari e assicurativi, e inoltre esiste già un grande istituto di credito che possiede una società di assicurazioni». Quella che manca è quindi un'iniziativa del governo «che modifichi la delibera restrittiva del 1981».

PORTO
Le nuove
mansioni

TRIESTE — Il consiglio d'Amministrazione dell'Ente autonomo del porto ha approvato il nuovo quadro degli incarichi e delle funzioni del personale dell'azienda, sulla base dell'organigramma che traduce in pratica le proposte organizzative a suo tempo predisposte attraverso studi e valutazioni molto dettagliate delle necessità operative.

L'organigramma è stato completato anche nella prospettiva dell'ulteriore riduzione numerica dei dipendenti nel 1989 a seguito dell'esodo previsto dalla legge nazionale di ripianamento dei deficit portuali.

Il comitato direttivo dell'Ente ha da parte sua valutato l'opportunità di incaricare i tre rappresentanti eletti dalla Regione nel consiglio d'Amministrazione dell'Ente di seguire settori particolari di attività. Giorgio Canciani si occuperà dei problemi organizzativi e gestionali; Dario Gobbo delle questioni finanziarie e degli acquisti; Alessandro Perrelli seguirà i problemi delle aree commerciali ed i rapporti di carattere internazionale.

Questa soluzione è stata prevista al fine di favorire un migliore collegamento operativo tra il consiglio d'Amministrazione e la struttura aziendale. L'affidamento degli incarichi ai tre consiglieri consentirà agli amministratori di disporre di una più diretta e dettagliata conoscenza delle problematiche dell'Ente.

SAI
Ma Ligresti
smentisce

MILANO — Il gruppo Ligresti ha respinto con una nota molto dura le notizie di stampa secondo le quali i Rothschild hanno abbandonato la SAI dopo l'uscita dalla società di Enrico Pianta. Le precisazioni del gruppo, è scritto nel comunicato, sono finalizzate a «porre luce e chiarezza sulle fantasiose ipotesi» riportate dalla stampa e a «respingere infrazioni gratuite frutto di superficiali interpretazioni di alcuni fatti».

Alla polemica d'apertura fanno seguito le precisazioni e le conclusioni finali, anche queste decise: «Non c'è stato alcun contrasto tra i membri del sindacato di blocco SAI che hanno agito sempre di concerto». «Le voci di possibili mutamenti di forza fra i soci — continua Ligresti — sono destituite di fondamento; il sindacato di blocco SAI raggruppa il 62% del capitale in azioni ordinarie e pertanto le notizie di possibili tentativi di scalate sono fantasiose e gratuite». Queste quindi le affermazioni «tecniche» contenute nel comunicato: la interbarra, di proprietà dei Rothschild, ha ancora i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione della SAI e del sindacato di blocco e questi hanno approvato la «nota operativa» della compagnia e il nuovo assetto organizzativo.

L'ingegner Peter Bayne «non ha presentato le dimissioni né ci risulta che le farà» e non figura tra i dissenzienti, mentre l'avvocato Rosario Nolasco, sempre secondo il gruppo Ligresti, «non ha mai rappresentato il gruppo Rothschild». Nolasco — si fa notare — ha presentato le dimissioni prima che venisse eliminata la carica di amministratore delegato e lo ha fatto perché sarebbe per assumere un altro incarico, incompatibile con quello precedente.

SIGLATA PER ORA UNA LETTERA D'INTENTI

Tredici fabbriche di Cogolo per Gorbacev

Non ci sono ancora ovviamente cifre ufficiali, ma l'eventuale commessa raggiungerebbe i duemila miliardi

Servizio di

Paolo Rumiz

UDINE — Sarà forse la più grande commessa «chiavi in mano» mai acquisita da un'azienda italiana in terra sovietica. Il gruppo friulano Cogolo, la massima holding conciarica del mondo, ha acquisito in un colpo solo un contratto per la costruzione di ben tredici complessi industriali in Urss. L'amministratore delegato Gianni Cogolo, che conduce da mesi le trattative per la supercommessa, ha ricordato che il lavoro dovrà essere completato entro il 1990.

Il valore dell'opera non è stato reso noto, ma si tratta di una cifra probabilmente vicina ai duemila miliardi: basti pensare che l'ultimo gruppo di cinque fabbriche costruite in Urss (due concerie e tre calzaturifici) su ordinazione del ministero dell'Industria leggera era stimato sette-

cento miliardi. E basti ricordare che tra gli impianti in trattativa c'era stavolta quella che nei piani del governo sovietico è destinata a diventare la più grande conceria del mondo.

Si tratta di un impianto di dimensioni difficili persino da concepire in Occidente, più grande di quelli — già enormi — realizzati a Gato, in Bielorussia e a Riazan presso Mosca, mezzo chilometro di lunghezza per 240 metri di larghezza. Assieme ai calzaturifici di Mosca, Kaluga e Togliattigrad, questi ultimi impianti sono stati costruiti a tempi di record nonostante le condizioni atmosferiche difficilissime (estati afose e inverni a quaranta sottozero con il terreno gelato) e hanno consentito alla Cogolo di fare questo clamoroso «bis». «L'Urss si è rivolta all'estero e in particolare all'Italia — è il parere di Gianni Cogolo —

per acquisire la tecnologia necessaria a migliorare i beni di consumo. Considerando la posizione di assoluta preminenza che l'industria italiana ha nel settore delle calzature, era logico che l'Urss prediligesse questo Paese e in particolare un gruppo italiano già ben conosciuto. La scelta di un partner italiano per l'Urss soddisfa tra l'altro la richiesta del governo italiano di creare un maggior equilibrio nell'interscambio fra i due paesi».

Il rapporto fra l'Urss e il gigante conciarico italiano è iniziato vent'anni fa, quando la Cogolo era una ditta di media grandezza a dimensioni regionali e Gianni Cogolo girava il mondo con i campioni delle pelli. Fu in questa veste di quasi commesso viaggiatore che lo «zà» (come lo chiamano ora i dipendenti) bussò per la prima volta al

Cremliano. Ora, la ditta friulana si muove nello scenario sovietico con una sicurezza e una disinvoltura che molti le invidiano e che indica come le vere locomotive della politica estera italiana nei Paesi dell'Est siano ancora e sempre gli imprenditori. «In vent'anni — ci aveva dichiarato il ministro dell'Industria leggera Vladimir Klugev — la Cogolo si è dimostrata un partner davvero affidabile».

La più grande commessa finora acquisita all'estero da un'azienda regionale era finora l'acciaieria di Branderburgo, 260 milioni di dollari di dieci anni fa, pari a oltre mille miliardi di oggi. Fu la Daniela a spazzare la concorrenza straniera, accettando (con un'intuizione allora avveniristica) che il pagamento avvenisse in natura, cioè con i prodotti della stessa fabbrica da costruire.



L'inverno russo è una sfida che il «made in Italy» ha imparato ad affrontare da tempo. Qui la conceria di Gato (Bielorussia) durante i lavori di ingegneria civile.

DOPO IL DIVIETO DI INGRESSO ALLA BORSA DI MILANO

Ed è subito polemica sui giornalisti esclusi

Un documento dell'Ordine: «Garantire l'accesso alle fonti» - Il parere della Consob e degli agenti di cambio

COMUNICAZIONE

Ma i «media» allettano la finanza

Alleanza tra le Coop rosse e il gruppo genovese Cameli

MILANO — Nasce con un capitale di 7 miliardi la Uniger, prima finanziaria nel campo della comunicazione, frutto dell'alleanza tra la Unifin della Lega delle cooperative e il gruppo genovese Cameli. La quota più cospicua (60%) è detenuta da Comunicazione Italia, una società controllata al 70% dalla Unifin e per il 30% dalle società più rappresentative dell'arcipelago della Lega come Fincooper, Conad, Coop Italia. La comunicazione si è limitata fino a ieri a gestire budget pubblicitari del gruppo per circa (11 miliardi).

Il rimanente 40% appartiene alla Gerolmich, capogruppo dell'armatore Sebastiano Cameli (che ha però interes-

si nell'editoria attraverso emittenti radiofoniche e televisive in Liguria nonché un piede nel quotidiano genovese «Il Lavoro»). Prima operazione sarà la costituzione della Svime, una finanziaria che avrà un capitale sociale di 6,5 miliardi. Essa controllerà le società di comunicazione che fanno capo a Pino Toscano, un pubblicitario puro. Amministratore delegato della Uniger sarà Valerio Veltroni, fratello del più famoso Walter, uomo della comunicazione del Partito comunista. Presidente sarà invece il braccio destro di Sebastiano Cameli, Luigi Milano Regis. Ma quali sono gli intenti della nuova neta e perché tre realtà imprenditoriali così

diverse hanno trovato questo punto d'unione? Forse che si vogliono impiantare nuove iniziative editoriali, nella carta stampata o nella televisione, o addirittura arrivare a costituire un nuovo polo per la raccolta della pubblicità?

Risposte chiare sulle mosse concrete della nuova nata non sono state fornite. Da parte sua Veltroni ha sottolineato che la Uniger rappresenta un'innovazione rispetto ad altre esperienze che hanno visto trasformarsi in gruppi multimediali editori della carta e della televisione, mentre l'accordo Lega-Gerolmich esprime un progetto intersettoriale nel campo della comunicazione. [Barbara Consarino]

MILANO — La polemica suscitata dalla decisione di vietare ai giornalisti l'ammissione nella nuova Borsa valori di Milano ha causato ieri interventi e precisazioni da diverse parti, con critiche più o meno velate alla Camera di commercio, forse non l'unica responsabile della situazione.

L'Ordine dei giornalisti della Lombardia segnala, in un suo comunicato, di aver espresso il proprio disappunto agli organi camerali per il divieto di accesso alla Borsa «sottolineando l'assurdità di rimettere di discussione l'inalienabile diritto di libero accesso alle fonti di informazione». In merito alle dichiarazioni di Piero Bassetti che «ha fatto diretto riferimento ad «accaduti episodi spiacevoli di insider trading», il consiglio regionale dell'Ordine ha immediatamente inoltrato la documentazione del caso al-

la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano.

«Quanto sopra — prosegue il comunicato — affinché il predetto materiale venga acquisito nel quadro dell'inchiesta rubricata presso la stessa Procura in aggiunta agli atti dell'indagine conoscitiva, svolta a suo tempo dall'Ordine dei giornalisti milanesi e consegnata nel settembre scorso, con l'intento di fare chiarezza sul fenomeno dell'insider trading, non perseguibile in Italia, è considerato reato negli Stati Uniti e in Inghilterra».

Il tema dell'esclusione dei giornalisti dai recinti di piazza Affari — affermano fonti Consob — sarà affrontato nei prossimi giorni dalla commissione; appare comunque fuori dubbio — è il parere dell'organo di vigilanza — che i risparmiatori necessitano dell'informazione proveniente dalla Borsa.

Le disposizioni relative all'ingresso in Borsa risalgono ad alcune norme, varate tra il 1913 e il 1925, che si limitano a impedire l'accesso a chi non dispone di una tessera, rilasciata dagli organi competenti.

In assenza di una regolamentazione specifica, e in considerazione dell'importanza del mercato borsistico, la Consob nel 1983 rivolse agli organi di Borsa (Camera di Commercio, Deputazione di Borsa e Comitato direttivo degli agenti di cambio) l'invito a favorire l'accesso ai giornalisti. Una raccomandazione assimilabile a quella indirizzata alle società quotate, per consentire la presenza di giornalisti alle assemblee dei soci. Camera di Commercio e Deputazione quindi avrebbero formalmente il diritto di impedire l'ingresso alla stampa, decisione, di cui forse

non si capisce appieno la portata, anche se questo compito è compreso tra le funzioni più generiche di polizia di Borsa.

Contro la Camera di Commercio — che non avrebbe chiesto pareri né alla Consob né al Comitato direttivo — si è espresso anche lo stesso presidente del Comitato, Ettore Fumagalli, affermando che il problema dell'accesso all'informazione borsistica non è stato affrontato per tempo, ma solo in relazione al ridotto spazio esistente nella nuova sede.

Il gruppo Dc del Senato, intanto, ha costituito un comitato di studio per esaminare la situazione del mercato azionario al fine di predisporre una proposta di legge di riforma della Borsa. L'attività della commissione sarà coordinata dal vicepresidente del gruppo Dc, Gianfranco Aliverti.

RESIDENCE
PRIESNIG
(zona impianti risalita)

TARVISIO (UD)

VENDESI APPARTAMENTI (TERMOAUTONOMI)
I.V.A. 2% a partire da lire 38.500.000

Per informazioni TEL. 035/99.55.95
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE - via PRIESNIG - TARVISIO
(aperto Sabato e Domenica)

Possibile rendita AFFITTO 5.000.000 annue

JOL DI BENEDETTO LUIGI & C. sas

TRIESTE: via Fabio Severo 39 - Tel. 040/731341
UDINE: viale Europa Unità 128 - Tel. 0432/505893 — Via Baldasseria Bassa 351 - Tel. 0432/600762

★ PRESENTI DA OLTRE QUINDICI ANNI SUL MERCATO REGIONALE ★

IMPIANTI TELEFONICI
Intercomunicanti elettronici
Centraline telefoniche digitali
Accessori (segreteria telefoniche, viva voce, ecc.)
Apparecchiature controllo traffico telefonico

SISTEMI CERCA PERSONE
con apparecchiature riceventi e ricetrasmittenti

FACSIMILI
su carta comune

INVESTIRE in beni strumentali
VALORIZZA la tua azienda
SCEGLI questo marchio
TROVERAI
PREZZI IMBATTIBILI
con assistenza e garanzia

MACCHINE PER DETTARE
Macchine per dettare portatili e da tavolo
Macchine per trascrizione

COMPUTER PER TELEX
OROLOGERIA INDUSTRIALE
Orologi di controllo timbrascade
Orologi a lettura diretta
Orologi comando impianti centralizzati

SISTEMA RACCOLTA DATI per la gestione del personale

ACCIAIO / GRANELLI

Bonn è più vicina su quote e aiuti

BONN — Il ministro per le Partecipazioni statali, Luigi Granelli, si è incontrato ieri a Bonn con il ministro tedesco dell'Economia, Martin Bangemann, in previsione del Consiglio dei ministri della Cee, responsabili per il settore dell'acciaio che si terrà l'8 dicembre a Bruxelles.

Italia e Germania concordano sull'esistenza di eccessive capacità produttive nel settore dell'acciaio nella Comunità europea e convengono quindi che la ristrutturazione del settore è un problema che riguarda tutti i paesi. Naturalmente è poi sul come che i rispettivi punti di vista divergono e anche ieri, dopo l'incontro a Bonn tra il ministro italiano e il ministro tedesco, le divergenze sono rimaste.

Italia e Germania concordano sull'opportunità di rinnovare per alcuni prodotti siderurgici il regime delle quote in modo che l'industria dell'acciaio non sia costretta a risolvere il problema delle sue sovraccapacità in tempi eccessivamente ristretti. Il ministro Granelli, che a Bonn era affiancato dal sottosegretario all'Industria Romeo Ricciuti in rappresentanza del ministro Rodolfo

Battaglia (a sottolineare la concordanza di interesse alla soluzione dei problemi da parte della nostra Industria pubblica e privata), ha spiegato al ministro Bangemann che il governo italiano è interessato a un rinnovo del regime delle quote non al di sotto della proposta dei tre saggi dell'acciaio, vale a dire circa 15 mesi.

Il governo di Bonn, invece, vorrebbe un prolungamento più breve. Non sarà quindi difficile mettersi d'accordo su questo punto. Più difficile invece sarà trovare un compromesso sulla richiesta italiana di allargare il sostegno finanziario dello Stato al processo delle ristrutturazioni, anche se Granelli ha chiarito che il sostegno dovrà essere sottoposto a una severa normativa comunitaria.

Ci vorrà senza dubbio più trasparenza — ha detto Granelli, che è rientrato in serata a Roma nella convinzione che l'incontro con Bangemann abbia avuto un esito positivo —, nel senso che ormai si è avviata una discussione non sulle formule ma sui come applicarle, non tanto su quali aiuti ma a quali condizioni concederli. La commissione europea ha

intanto inflitto multe a nove aziende siderurgiche, tra cui cinque italiane, perché hanno superato, nel 1985, le quote di produzione a loro assegnate.

Questi i dettagli delle multe inflitte a produttori italiani (un Ecu vale circa 1.520 lire): Acciaierie e Ferriere Vicentine Beltrame: 37.425 Ecu per un superamento di 1.497 tonnellate della propria quota di produzione di profilati pesanti nel primo trimestre 1985;

Las Laminazione Acciai Speciali: 94.000 Ecu per un superamento di 1.880 tonnellate della quota di produzione di acciai mercantili nel primo trimestre 1985;

Metalgi Spa: 96.850 Ecu per un superamento di 1.937 tonnellate della quota di produzione acciai mercantili nel terzo trimestre 1985;

Sei Società Esercizi Impianti Industriali Spa: 39.150 Ecu per un superamento di 1.250 tonnellate della quota di produzione di lamiera in quanto nel terzo trimestre 1985;

Siderpolenta: 40.800 Ecu per un superamento di 816 tonnellate della quota di produzione di tondini nel terzo trimestre.

ACCIAIO / FERRIERA DI SERVOLA

Il «fantasma» della chiusura

Aumentano le preoccupazioni dopo le voci sul vertice della Finsider

TRIESTE — Il fantasma della chiusura sta assumendo, per l'ex stabilimento siderurgico Terni di Trieste (ora si chiama Ait, Attività industriali triestine), contorni sempre più netti. Ad alimentare le preoccupazioni sono arrivate adesso alcune battute dal tono piuttosto secco scambiate tra l'amministratore delegato della Finsider (la finanziaria dell'Iri cui l'Ait fa capo), Giovanni Gambardella, e i dirigenti delle società operative, battute riprese poi dalla stampa nazionale.

La prospettiva neppure tanto lontana della chiusura della ex Terni, della Ferriera di Servola — perché di questo si sarebbe parlato al vertice della Finsider — ha immediatamente provocato dure reazioni a Trieste, da parte dei sindacati e delle forze politiche. In una nota, le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil informano di aver inoltrato una urgente richiesta di incontro con il governo, la presidenza dell'Iri e la Regione Friuli-Venezia Giulia.

La questione della Ferriera di Servola, alla luce delle ultime indiscrezioni, è oggetto anche di un'interrogazione urgente presentata dal capogruppo del Psdi in consiglio provinciale, Mario Martini, al presidente dell'assemblea.

Del futuro della Ferriera, questo è certo, si sta discutendo da qualche settimana ai vertici della Finsider, all'interno dei drastici «tagli» previsti nel settore dell'acciaio pubblico di fronte agli ulteriori piani di ridimensionamento definiti nell'ambito della politica della Comunità economica europea. Siamo di fronte insomma a un passaggio decisivo.

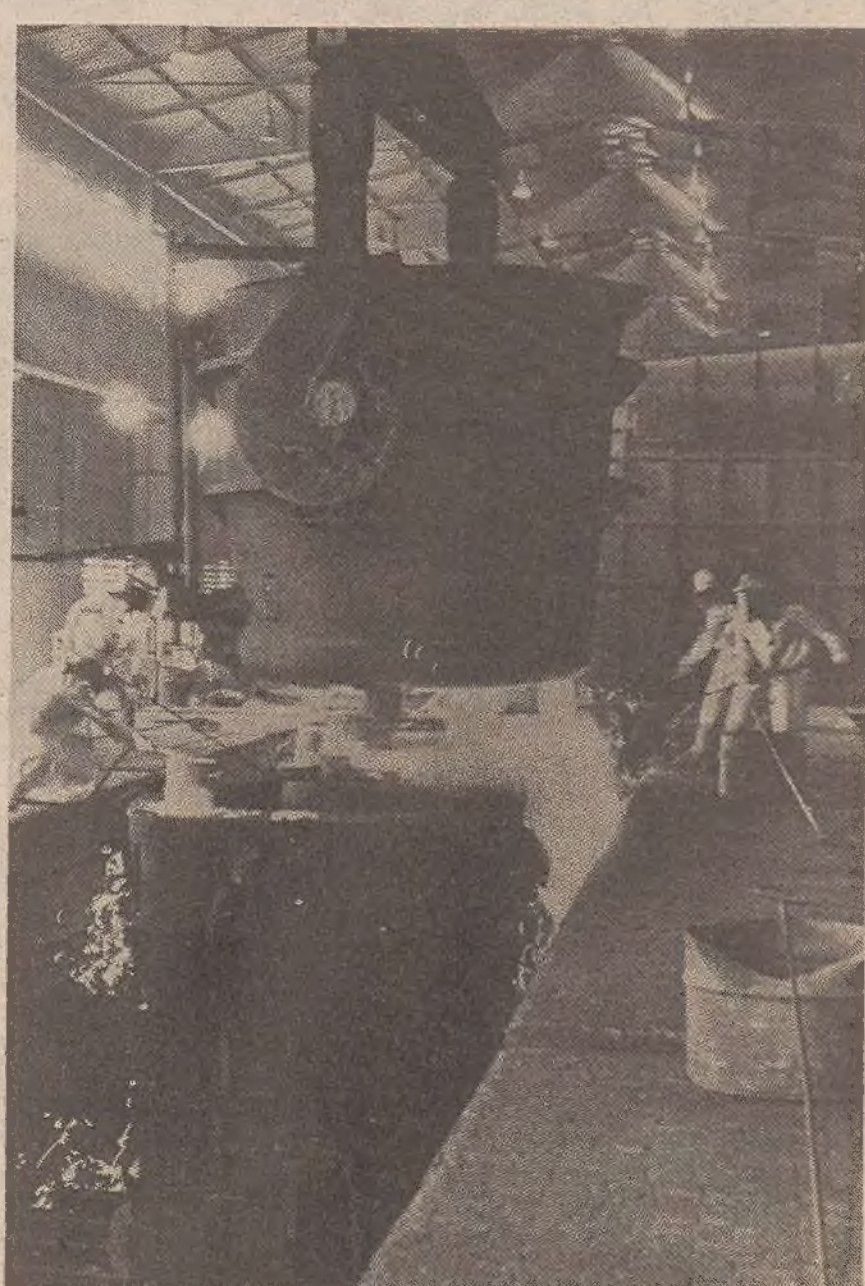
L'alternativa alla quale si troverebbe davanti la Ferriera è semplice: «O si riesce a venderla ai privati, oppure si chiude». Trattative sa-

rebbero già avviate, ma gli imprenditori privati interessati starebbero «tirando» sul prezzo per rilevare lo stabilimento, un po' perché sanno che la Finsider, di fronte al problema dei «tagli», è con l'acqua alla gola, un po' perché l'Ait si trova effettivamente in una situazione di difficoltà.

Secondo dati resi noti nei mesi scorsi dalle organizzazioni sindacali, l'Ait ha accusato perdite di bilancio, nei soli primi sei mesi dell'anno, pari a 7 miliardi di lire. Le difficoltà della Ferriera sono determinate anche dall'importazione in dumping di ghisa dall'Urss e dal Brasile. E' una situazione paradossale poiché l'importazione in dumping, per la quale si è più volte chiesto di porre un freno, sta mettendo in ginocchio l'unica azienda italiana in grado di produrre ghisa.

Ma per i sindacati il «caso» Terni ha un significato di portata più generale. «Alle questioni di risanamento dell'esistente e di riqualificazione della presenza delle partecipazioni statali nella Venezia Giulia — si legge nella nota di Cgil, Cisl e Uil — l'Iri ha finora risposto con provvedimenti tampone».

Duro il giudizio anche nei confronti della Regione, che «non ha saputo — a parere dei sindacati — contrapporre la forza e le ragioni di un grande schieramento sociale, politico e istituzionale il quale, al contrario, è stato indebolito da iniziative unilaterali di stampo tutto politico che nei fatti non hanno pagato». Lo sguardo si sposta dunque sulla prossima conferenza regionale delle partecipazioni statali, per la quale Cgil, Cisl e Uil chiedono che si tenga entro gennaio senza ulteriori slittamenti. Il ciclo di incontri promosso ora dal sindacato ha proprio lo scopo di dare alla conferenza un «carattere completo». [p. f.]



ACCIAIO Udine si ferma

UDINE — Quattro ore di sciopero nella siderurgia per domani, sono state indette nelle aziende dell'Udinese e della Basso Friulana dalle segreterie della Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil di Udine.

Le motivazioni sindacali e gli scopi dello sciopero, stando a un comunicato delle tre organizzazioni, vanno ricercate nello sforzo di «contrapporsi alla solita logica dei tagli alle capacità produttive».

Il sindacato inoltre, intende dire di no ai tagli dell'organico e difendere il posto di lavoro, affermare una politica industriale che sia indirizzata alla qualificazione del ciclo produttivo, rilanciare e difendere i livelli occupazionali e produttivi della siderurgia friulana, trovare finalmente una soluzione ai punti di crisi aperti.

SETTORE FOTOGRAFICO

Spiazzati in casa i giapponesi

Sfondano il mercato a Tokio le apparecchiature rivoluzionarie della Gregoriscolor

REGIONE Le mostre del 1988

TRIESTE — Queste le fiere dell'88 nel Friuli-Venezia Giulia. Cisaranno tre mostre internazionali generali, una mostra internazionale specializzata, undici rassegne nazionali specializzate e diciassette manifestazioni regionali. Il calendario è pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione.

Le rassegne internazionali generali sono l'Espomego, esposizione merceologica di Gorizia (30 aprile - 8 maggio), la 40/a fiera campionaria di Trieste (17-23 giugno) e la 42/a campionaria di Pordenone (2-11 settembre).

Fra le manifestazioni internazionali specializzate vi sono il 12/o salone della sedia di Udine (30 aprile - 3 maggio), il 10/o Sacar di Pordenone, salone attrezzature per collettività, alberghi, ristoranti, bar, negozi, alimentazione e ristorazione (7-12 aprile), la sagra dei osei di Sacile (21 agosto), la 7/a Transadria, mostra dei trasporti marittimi dell'Alto Adriatico che stavolta si terrà a Trieste dal 19 al 22 novembre, l'artigianato Alpe Adria di Pordenone (mostra mercato dell'artigianato delle regioni in calendario dal 7 all'11 dicembre).

Fra le diciassette mostre regionali, da rilevare quelle di Gradisca d'Isonzo (mostra del miele 4-6 marzo; mostra vini tipici pregiati gran premio Noè 23 aprile-1 maggio; concorso dei vini spumanti e vini frizzantini della regione 3-11 dicembre). E poi le manifestazioni di Gorizia (Flashmoda 25-28 marzo e 29 settembre-3 ottobre; Motor expò 15-23 ottobre).

Servizio di Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Vendere prodotti fotografici ai sudditi di Hiro Hito è un po' come piazzare frigoriferi al Polo. La Gregoriscolor, una piccola e pimpante azienda del Friuli occidentale c'è riuscita. E in questi giorni ha concluso sostanziosi contratti di apparecchiature di sviluppo fotografico con il Giappone e addirittura con la stessa Kodak americana.

Del colpo grosso dell'azienda pordenonese si stanno accorgendo un po' tutti a livello internazionale e adesso c'è un gran daffare nei capannoni di Azzano per smaltire gli ordini. Ma come si è riusciti a mettere a segno il colpo vincente?

La Gregoriscolor, leader nazionale del settore della stampa fotografica, ha messo a punto, tramite la sua consociata Gpe (Gregoris photo equipment), due nuove tecnologie, uniche al mondo in grado di mettere con le spalle al muro colossi multinazionali sia nipponici, sia tedeschi, che americani.

Questi sistemi rivoluzionari, coperti da brevetto internazionale, sono il Vps (Video professional system) e il Ma-

xi Lab. Il primo è un sistema di stampa tra i più avanzati nel campo professionale, e permette all'operatore di vedere quello che stampa e quello che sarà il risultato finale. Questo consente di correggere durante l'operazione eventuali difetti di colorazione e contrasto e di aumentare notevolmente la qualità.

L'altro sistema, forse il più rivoluzionario, è il Maxi Lab. Si tratta di un insieme di 42 attrezzature diverse che, assieme alle macchine già esistenti, creano un sistema continuo automatizzato, gestito da tre computer sezionali e guidato da un master computer.

Cosa vuol dire tutto questo? E' la semplificazione estrema dei vari sistemi di lavorazione nel campo dello sviluppo fotografico: dopo l'introduzione della pellicola, tutti i vari procedimenti si susseguono automaticamente, ad una velocità sorprendentemente superiore ai sistemi tradizionali, terminando il ciclo a foto stampata.

In termini pratici tutto ciò comporta una riduzione dei costi di circa il 40% sui sistemi tradizionali. Attualmente in Italia una fotografia sviluppata e stampata costa circa 500 lire a pezzo, con il Maxi

Lab il costo scende a poco meno di 350 lire. Del sistema si sono accorte anche le grandi multinazionali del settore fotografico, Kodak in testa, che si sono già accaparrate i primi pezzi.

Gli ordini, ad ora, ammontano a oltre 15 miliardi di lire e prenotazioni sono in corso da parte della Dixon, della Zewe, Kodak, Hont e Jambo quest'ultima è l'industria leader in Giappone. La Gregoris offre il Maxi Lab a sistema chiavi in mano, offrendo anche l'assistenza tecnica e organizzando corsi itineranti, nei vari Paesi, per insegnare l'utilizzo e la manutenzione della sofisticata attrezzatura.

«Si è giunti a questa apparecchiatura — spiega Giuseppe Gregoris, presidente del gruppo ed ex presidente dell'Associazione degli industriali di Pordenone — dopo anni di investimenti in tecnologie e studi. Il sistema della fotografia fino ad ora era sempre stato legato ad un ambito artigianale e solo dopo che i giapponesi nell'80 hanno creato il Mini Lab, che è un sistema integrato in cui dal rullino escono le stampe, abbiamo messo in atto una ricerca approfondita per migliorare il sistema. Il Mini Lab produce, infatti, circa 20 rullini all'ora, mentre noi ri-

sciamo a sfornarne oltre 300». Questa rivoluzione tecnologica ha avuto un immediato impatto anche sul mercato nazionale, tanto è vero che numerosi ordini arrivano dalle principali regioni.

Ed è proprio da questo interesse che Gregoris ha deciso di proporre ai suoi clienti un sistema di franchising chiamato Maxi Lab club. Questa operazione che sta ottenendo numerosi consensi da parte degli operatori ha già consentito di spostare in soli due mesi il fatturato della Gregoriscolor da 15 a 30 miliardi.

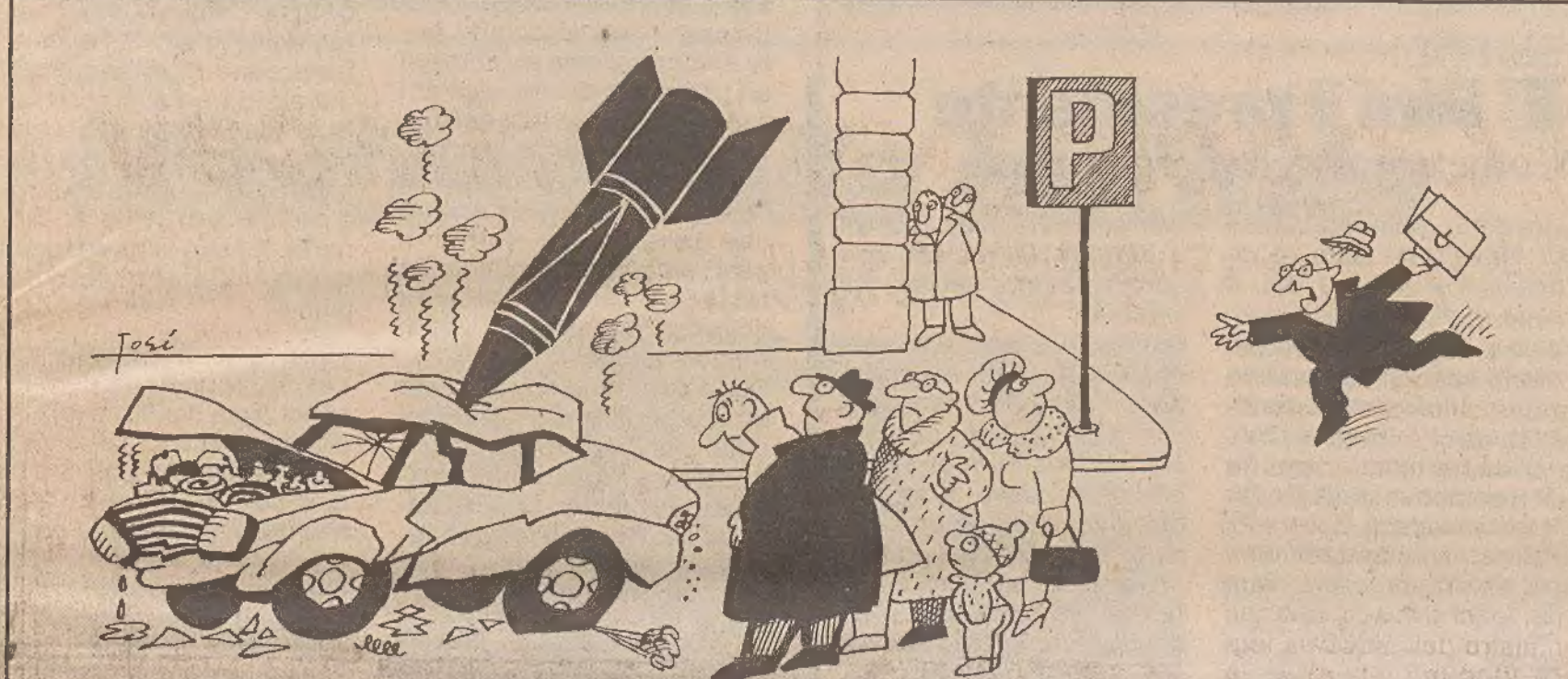
La Gregoriscolor attualmente stampa oltre un milione e 800 mila rullini all'anno e si propone con questo sofisticato sistema, il Maxi Lab appunto, di superare i quattro milioni.

Alla produzione, assemblaggio e collaudo del Maxi Lab, lavorano circa 40 dipendenti (20 nella progettazione e 20 nell'assemblaggio) e l'indotto occupa un altro centinaio di persone. Il gruppo Gregoriscolor invece ha 300 dipendenti più un altro centinaio nell'indotto.

In quest'ultimo anno la Gpe e Gregoriscolor hanno ridotto i costi di circa un miliardo e mezzo, prevedendo nuovi posti, nell'indotto, per altre duecento persone circa.



Il «maxi-lab» della Gregoriscolor ad Azzano Decimo (Pordenone).



Coperto il rischio che viene dal cielo

TRIESTE — Le Generali in «pool» con altre tre compagnie europee (la tedesca Deutscher Luftpool e le francesi Camat e Réunion Aérienne) hanno recentemente realizzato una copertura assicurativa che riguarda l'attività spaziale e vale per un rischio di norma sinora escluso dal mercato inglese nella polizza R.C. prodotti dei costruttori aerospaziali. Si tratta di una polizza che copre per un limite di 70 miliardi di lire per assicurare la responsabilità derivante da un danno causato da un prodotto spaziale, vale a dire parte componente un lanciatore oppure un satellite, e i relativi equipaggiamenti a terra. Secondo la compagnia di assicurazione triestina, l'industria italiana, parzialmente coinvolta nell'attività spaziale sia a livello nazionale sia internazionale, trova una soddisfacente risposta alle sue considerevoli esigenze di copertura in questo delicato settore.

SINCROTRONE E ALTRE INIZIATIVE

Alla Spi qualcosa di nuovo

Ma l'Italia è la penultima in Europa nel «venture capital»

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Spi (Promozione sviluppo imprenditoriale) ha deliberato interventi finanziari a favore di 10 nuove iniziative riguardanti le diverse aree di operatività della società, comportanti una nuova occupazione diretta di oltre 300 addetti più un consistente indotto. Alcune di queste iniziative — informa un comunicato — riguardano settori (optoelettronica, imballaggi speciali) con caratteristiche assolutamente innovative. Salgono così a 1400 i nuovi posti di lavoro e a oltre 150 miliardi gli investimenti complessivamente attivati dalla Spi in meno di 2 anni e mezzo.

Il consiglio ha inoltre approvato la partecipazione della Spi all'aumento di capitale della Società Trieste Sincrotrone e ha esaminato lo stato di attuazione di alcuni Bic-Business and Innovation Centers. Com'è noto questi

centri hanno lo scopo di promuovere la nascita di nuova imprenditorialità, con risultati occupazionali valutabili a regime in oltre mille nuovi posti di lavoro.

A Trieste, l'apporto di capitale della Spi nella società del sincrotrone è stato di un miliardo 225 milioni, la stessa cifra della finanziaria regionale Friulia (che nelle nuove iniziative viaggia spesso in tandem con la Società di promozione imprenditoriale dell'Iri).

Quanto alle altre partecipazioni, una interessa una società di Visco (Gorizia) che affronta con tecnologie innovative il discorso dell'imballaggio con cartone ondulato. L'impegno finanziario è complessivamente di un miliardo e mezzo. Altri due interventi interessano la provincia di Trieste nel campo del tessile e della grafica. Finora la Spi ha erogato circa quattro miliardi, avviando

investimenti per 25 miliardi. Sono stati contemporaneamente assunti impegni per partecipazioni azionarie di sei miliardi e investimenti di 28 miliardi. Il tutto senza contare iniziative come l'entrata nella Friulia o l'avvio del Business and Innovation Center.

In Italia è tuttavia ancora poco diffusa la pratica del «venture capital», un nuovo strumento di investimento ad alto rischio per il finanziamento di progetti alle imprese che conducono ricerca o a centri di ricerca: secondo stime rese note nel corso di un incontro a Roma organizzato dall'Airi (Associazione italiana per la ricerca industriale), in collaborazione con il Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) e dedicato ai problemi di politica fiscale relativi alla ricerca e all'innovazione industriali, il primato europeo per la presenza e l'efficienza

del «venture capital» spetta alla Gran Bretagna, con 2,8 miliardi di Ecu investiti. L'Italia è invece penultima in classifica, con 103 milioni di Ecu, subito dopo l'Irlanda (111) e prima della Danimarca (57). Al primo posto in assoluto figurano gli Stati Uniti dove l'uso del «venture capital» ha registrato tra l'81 e l'82, in coincidenza con l'introduzione di una serie di norme fiscali favorevoli, un forte incremento, passando da 1,42 a 3,41 miliardi di dollari.

Anche in Italia — ha spiegato l'amministratore delegato di Eurovenca, società di venture capital del gruppo Imi Colonna — «vi è una notevole disponibilità per investimenti ad alto rischio e una continua ricerca di diversificazione e degli investimenti, a fronte però di un mercato azionario insufficiente a soddisfare i potenziali investitori».

AMATI E ASSICURATI

Se c'è qualcuno o qualcosa che ami c'è anche una polizza che ti interessa. La Polizza Vita «EPU», l'«Avvenire Donna», la «Garanzia Sanitaria» e altre coperture per la famiglia,

la casa e l'attività professionale proposte dal Lloyd Adriatico in maniera intelligente, vantaggiosa e pratica. E c'è un Agente del Lloyd Adriatico che è pronto a parlatene.

Lloyd Adriatico
BENVENUTI NEL VOSTRO FUTURO

ALLENAMENTO AZZURRO

Ahi, schiena di Spillo

E il Portogallo non preoccupa l'umore di Vicini

UNDER 21

Un cappotto lusitano

Cinque reti nel secondo tempo

6-0

MARCATORI: 3' Benedetti, 51' Maldini, 54' Rizzitelli, 84', 86', 89' Berti.

ITALIA: Gatta (66' Gregori), Brambati, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Pellegrini, Berti, Crippa, Rizzitelli, Notaristefano (61' Onorati), Scarafoni.

(Ammoniti: Filardi, Cicci).

PORTOGALLO: Silvino, Jose Carlos Ferreira, Socio, Barny, Quim (19' Aparicio), Basilio, Julio Sergio, Mito, Miranda, Pacheco (58' Luis Manuel), Monteiro, Lopes, Marito, Ricardo.

ARBITRO: Sadik Deda (Turchia).

NOTE: giornata con cielo sereno, terreno allentato. Spettatori 5 mila. Ammoniti: Crippa per condotta non regolamentare, Al 57' Notaristefano ha calcato fuori un rigore concesso per un fallo di mano di Miranda.

PIACENZA — Cesare Maldini, alla vigilia di questa partita con il Portogallo con la qualificazione già ottenuta, aveva chiesto vittoria, gol e spettacolo. Sono venuti tutti e tre, anche se il bel gioco si è visto solo nel secondo tempo, quando gli azzurri hanno impresso alla gara un ritmo più sostenuto, hanno sfruttato maggiormente le fasce laterali, trovandosi però la strada facilitata da un Portogallo che è inspiegabilmente sparito dal campo.

Maldini è stato insieme a Berti, autore di una tripletta negli ultimi minuti, il vero uomo squadra. Ha in pratica giocato da ala tornante nel primo tempo rendendosi autore di pericolose incursioni e, nel secondo, ha quasi fatto da regista al posto di Notaristefano che anche ieri, come nella precedente partita con la Svezia a Perugia, non è apparso in gran condizione.

Nei primi 45' però l'Italia ha stentato a fare gioco. Zanoncelli e Crippa hanno fatto il loro onesto lavoro ma non è stata quasi mai creata nessuna vera occasione pericolosa. E dire che il primo gol venuto al 3' avrebbe dovuto facilitare subito il compito. Poco male, perché la giovane

Italia si è abbondantemente rifatta nel secondo tempo, forse quando Maldini ha dato la sveglia ai suoi giocatori negli spogliatoi.

Infatti sono riusciti con una manovra molto convincente, soprattutto sulle fasce laterali, ad avere ragione della difesa portoghese che si è afflosciata. Dopo il gol di testa di Benedetti, Maldini ha raddoppiato con un tiro da pochi metri. Bellissimo. E' stata quindi la volta di Rizzitelli, a breve periodo.

Sulla tre, quarti Maldini e Onorati, entrato al posto di Notaristefano, hanno coordinato la manovra, sostenuti da Zanoncelli. Al 64' l'Italia ha avuto un'altra occasione (colpo di testa di Rizzitelli servito in area da Berti) e al 65' l'arbitro Deda ha annullato un gol di Berti, che si è aiutato con la mano dopo un cross di Scarafoni, a conclusione di un'altra bella manovra.

Nel finale l'Italia ha poi dilagato con la tripletta di Berti. Il giocatore della Fiorentina è andato a segno una prima volta all'84' su passaggio di Rizzitelli: ha sfiorato il pallone e si è presentato in area per battere Silvino con un pallonetto. Due minuti dopo, il bis, ancora con un pallonetto a scavalcare il portiere dopo un traversone di Scarafoni. Infine, all'89', la terza rete su lancio di Onorati.

Certamente si potrà sollevare qualche dubbio sulla prova degli azzurri, data la scarsa consistenza dei portoghesi (soprattutto in difesa, nei marcatori Socio e Jose Ferreira, hanno mostrato grossi limiti mentre il centrocampista non è andato oltre qualche pregevole manovra) ma comunque questa Italia under 21 ha alcuni punti di riferimento di grande valore, come Maldini, che sembra destinato ad andare stabilmente in nazionale maggiore, e Rizzitelli, mobile, pronto all'appoggio per i compagni e bravo nelle conclusioni quando gli si creano gli spazi.



Luca Fusi col pizzetto, preso in giro dai compagni sampdoria Vialli e Mancini nel ritiro azzurro.

SOLBIATE — «Volete la formazione? Eccola: Zenga, Bergomi, Ferrara...». Pausa: «Sorpresa, eh?». Vicini in questi giorni è così di buonumore che scherza anche nel momento in genere più serio soprattutto per un allenatore della nazionale: quello dell'annuncio della formazione. E così ieri pomeriggio, prima della partita contro i ragazzi del Milan, ha fatto la finta: Bergomi e Ferrara insieme. «No, parliamo seriamente: gioca Bergomi, con Francini sulla sinistra».

Ma non sapeva in quel momento, il commissario tecnico, che lo scherzo (involontario) glielo stava preparando l'improvviso. Mal di schiena. E Vicini, che lo aveva già messo regolarmente in squadra, è rimasto a sua volta sorpreso e ha dovuto sostituirlo con Mancini.

Ma giocherà Altobelli contro il Portogallo? Il mal di schiena («un dolore reumatico dovuto all'umidità») — ha spiegato il professor Vecchiet — anticiperà i tempi della staffetta con Mancini? «Calma — ha ribattito subito Altobelli — sabato in campo ci voglio essere anch'io. La schiena mi dà un po' fastidio, ma sono convinto che farò in tempo a guarire».

E' così, mentre i suoi compagni sgambettavano sul campo di Solbiate (sette gol: Mancini, Giannini, Donadoni, Francini, Bagni, ancora Donadoni su rigore più un'autorete iniziale di un

giovane del Milan, Zanelato), Altobelli ha potuto tenere banco. Ha parlato a lungo di sé stesso, di questa squadra, di che cosa vede dietro il proprio angolo. E, naturalmente, della partita contro il Portogallo.

«Il Porto — ha detto — fa bene a non dare i suoi giocatori alla nazionale per un incontro che non ha più significato quando deve invece preparare la sfida di Tokio col Portogallo per la coppa Intercontinentale. E' vero che in questo modo la partita di sabato può perdere interesse, ma mettiamoci in testa che ora la gente vuole vedere soltanto l'Italia, non gli avversari. I campioni, lasciati a casa, ora vestono la maglia azzurra. Dopo il Mondiale vinto in Spagna, la qualificazione per gli Europei è il risultato più importante ottenuto dalla nazionale. E in Germania vorrei esserci anch'io: in fondo me lo sono meritato. O no?».

Sì, ma a un Mancini così prima o poi si dovrà pur trovare un posto: «Non mi secca quando sento dire che potrebbe presto, prestissimo prendere la mia maglia. Non ho mica diciotto anni, non ho niente di particolare da difendere. Ma fino all'88 mi vedo ancora come il centravanti della nazionale».

Spillo ha la schiena acciaccata, ma non provate a chiedergli se si sente pronto per la pensione (azzurra): «In campo non ho perso scatto e lucidità, mi sento sempre come prima. Chiaro?».

Ma il dopo-Altobelli prima o poi dovrà pur cominciare. Ma con chi? C'è Mancini, che però non ha proprio le sue caratteristiche. E con Mancini, chi vede Altobelli? «Penso che sarà sempre più difficile trovare un giovane attaccante da lanciare in nazionale se le società continueranno a pescare all'estero gli uomini che sanno fare gol. E se passerà il terzo straniero la situazione si complicherà ancora. Eppoi non dimenticate Serena: sono sicuro che il suo discorso con la nazionale non si è chiuso qui».

Ieri, intanto, Vicini ha risposto all'attacco della sua vecchia under 21: Donadoni, Vialli-Mancini, appunto. Per il resto, squadra confermata: Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, Bagni, De Napoli e Giannini. Nel secondo tempo Vicini ha dato spazio anche all'ultimo arrivato Fusi, entrato insieme a Tricella, De Agostini, Ancelotti e Ferrara.

«Penso — è stato il commento finale del commissario tecnico — di recuperare Altobelli. Lui che cosa dice? Che pensa di esserci, no? Allora basta così. In questi ultimi due giorni di ritiro lavorerò per dare la carica ai giocatori. Il Portogallo senza i sette del Porto e senza Futre è certo un'altra squadra, ma non sarebbe giusto aspettarsi molto più debole». Non vuole figuracce, Vicini: sabato a San Siro si chiude il primo ciclo del suo lavoro. E non vuole chiederlo male. [Alessandro Fiesoli]

GIUDICE SPORTIVO

Un petardo da 2 punti e la Juventus perde

GIUDICE B
Di Giovanni, un turno

MILANO — Sette giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo, per quanto riguarda la serie B di calcio, a Caricola (Genoa), che domenica aveva commesso un grave fallo su Vincenzi (Lecce). La motivazione parla di «grave atto di violenza nei confronti di un avversario, con conseguente abbandono da parte dell'avversario medesimo». Per tre giornate sono stati squalificati Monza (Bologna) e Di Già (Parma), che ha ricevuto anche una ammonizione con diffida.

Per una giornata Corino (Catanzaro), che è stato anche depulato, e Di Mommio (Messina), De Vitis (Taranto), Di Giovanni (Triestina), Enzo (Lecce), Gregucci (Lazio), Mazzaferro (Bari) e Salvioni (Sambenedettese).

SERIE A
La nuova classifica

NAPOLI	p. 17
MILAN	" 14
SAMPDORIA	" 14
ROMA	" 13
JUVENTUS	" 12
FIORENTINA	" 10
VERONA	" 10
INTER	" 9
TORINO	" 9
CESENA	" 8
ASCOLI	" 8
COMO	" 8
PISA	" 8
PESCARA	" 6
AVELLINO	" 4
EMPOLI	" 1

EMPOLI
E' Bini il presidente
Come uomo della Sammontana

Grazzini, commercialista di Pinzani ha dato le dimissioni e Silvano Bini è stato eletto alla presidenza dell'Empoli. A decidere sono stati i voti dei soci legati ai titolari della Sammontana, l'azienda che, oltre a sponsorizzare, ha una quota del capitale della società toscana.

Richiesto sul passato, Bini ha subito risposto: «Non ne parliamo». E con lui l'Empoli ricomincia, pur partendo da una situazione di bilancio pulita, a sperare nella permanenza in serie A.

Silvano Bini è all'Empoli da 40 anni. Aveva iniziato a lavorarvi come impiegato, passando poi a incarichi di mercato, diventando segretario generale, vicepresidente, e adesso presidente. La sua competenza è grande. Si può dire che l'Empoli è Bini, per il suo giro di conoscenze, per la sua capacità ammi-

nistrativa e tecnica. Era lui a dirigere la società, accompagnando anche la squadra.

Sono stati dieci i soci che hanno votato per lui, sei si sono astenuti da ogni scelta. Sembra proprio che a breve termine verrà eletto un nuovo consiglio direttivo, dove le presenze gradite ai nuovi padroni saranno maggiori. Intanto nessuno ha osato contrastare l'uomo che da ieri è al vertice della società. In lenza c'erano i nomi di Renzo Bagnoli (uno dei padroni della Sammontana) e di Pietro Allegri, ma ha vinto senza problemi Silvano Bini.

«Scusate se sbadiglio, ma stanotte non ho chiuso occhio» ha detto Bini. La votazione era stata chiusa a mezzanotte, e le ore buie che rimanevano le ha passate a meditare, soddisfatto, dell'incarico nuovo.

MILANO — Vittoria per 2-0 al Cesena sulla Juventus e 20 milioni di ammenda con diffida alla società bianconera. Così ha deciso il giudice sportivo della Lega che ha esaminato il reclamo del Cesena sulla partita del 22 novembre al Comunale di Torino.

Nella motivazione della sua decisione il giudice sportivo espone innanzitutto quanto sostenuto dal Cesena: la irrecuperabilità immediata al gioco di Sanguin in quanto «frastornato in modo grave dal vicino scoppio di un ordigno lanciato da un sostenitore della Juventus al termine del primo tempo». Il Cesena ha contestato il reclamo con un certificato medico del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Torino in cui si diagnosticava a Sanguin «un sospetto trauma cranico da contraccolpo», prescrivendo riposo per 24 ore con prognosi di un giorno salvo complicazioni.

Il giudice sportivo viene quindi a considerare i rapporti di arbitro e guardalinee i quali avevano affermato che, mentre si trovavano con i giocatori nel tunnel mobile di protezione antistampo un settore di curva occupato da sostenitori della società ospitante, si verificava «una detonazione particolare, forte e riconducibile al lancio di un preparato pirotecnico poi esploso vicino al lato del tunnel medesimo». L'arbitro provava «una sensazione di spavento» e notava quindi che Sanguin era «fermo in piedi ed aveva le mani sulla testa, con un'espressione dolorosa sul viso e all'apparenza intontito».

Dopo che Sanguin era stato fatto adagiare e quindi condotto a braccia negli spogliatoi, arbitro e guardalinee avevano visitato, constatando che il giocatore, sdraiato su un lettino, «sembrava completamente assente alle domande che gli rivolgeva il medico sociale della squadra e riusciva a stento a mettere fuori la lingua, su invito dello stesso medico».

Tornando dopo dieci minuti, l'arbitro notava che «le condizioni del calciatore Sanguin erano stazionarie e che il medesimo era assistito anche dal medico sociale della squadra ospitante e dal primario otorinolaringoiatra dell'ospedale Maggiore di Torino, che consigliava al medico sociale della squadra ospitata il ricovero in ospedale del calciatore».

Da questa ricostruzione quindi il giudice sportivo afferma che «va ritenuta del tutto giustificata la decisione di non far rientrare il calciatore Sanguin nel recinto di gioco per l'inizio del secondo tempo, non essendo certo ipotizzabile un'affermazione di possibilità che una persona in stato di menomazione, seguito da una diagnosi di sospetto trauma cranico, da una prescrizione di riposo di 24 ore e da una prognosi di un giorno salvo complicazioni, fosse poco prima in grado di partecipare all'ulteriore corso della gara stessa nella pienezza, sotto il profilo psicofisico, della sua efficienza atletica».

Il giudice sportivo rileva inoltre che «non si appalesa di determinante rilievo ai fini decisionali il negativo riscontro da parte dell'arbitro, nel sopralluogo effettuato prima di lasciare lo stadio, di bruciature o strappi interessanti il tunnel, vertendo il presente procedimento non già sul fatto che il calciatore Sanguin sia stato o meno colpito da un preparato pirotecnico, bensì su quello dell'essere rimasto intontito dalla vicina esplosione».

Il giudice sportivo afferma quindi la responsabilità oggettiva della squadra ospitante per la surriferita manifestazione di intemperanza attuata da un suo sostenitore, e che pertanto «la società medesima deve soggiacere alle conseguenti sanzioni d'ordine sportivo e disciplinare, nonché al risarcimento dei danni al calciatore Sanguin».

«Ero certo che questo spiacevole episodio si sarebbe concluso a nostro favore con il 2-0 a tavolino. La cosa ovviamente non ci esalta e non comporta pertanto alcun trionfalismo da parte nostra. C'è solo la legittima soddisfazione di vedere riconosciute le proprie ragioni sul piano della giustizia sportiva e su quello, non certo secondario, della classifica».

Questa la reazione del presidente del Cesena Lugaresi, appena ha saputo la notizia della decisione del giudice sportivo.

Il vice presidente della Juventus, avv. Chiusano, che è anche uno dei più noti penalisti torinesi, ha accolto con «molto disappunto» la sentenza del giudice sportivo, che considera «ingiusta, eccessivamente severa, e non convincente».

Per chi acquista Prisma entro dicembre

Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza "economica", perché Prisma, come tutte le Lan-

cia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sopravvalutata. E, se il tuo usato



è Lancia o Autobianchi, il Concessionario "aggiungerà qualcosa di suo" in più della normale quotazione di mercato.

Prisma: integrale, 1.6i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:



GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.

TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.

TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di Ivone e Sergio Dizorz

GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

PROMESSE DI CAPITANO

Costantini: «Basta sbagliare»

Una serena disamina del passato e del futuro della Triestina

Servizio di
Dante di Ragogna

TURRIACO — Sul campo risparmiato dalla bora, Ferrari sfoga la sua grinta, cercando di trasmetterla ai suoi, o a quanti non ne hanno a sufficienza. Se la prende, all'ora del pranzo, anche con chi telefona troppo: i sentimenti devono essere banditi, quando si deve combattere. Quanto meno usati in alternativa, non simultaneamente.

Facciamo la conta nei ranghi. Polonia è a casa, Papais ha fatto più ambulatorio che campo, ieri, con in più il tormento per il padre che sta male. Lavoro più leggero per Orlando, rinforzi dalla squadra primavera: Isipiro, in ripresa, Marchesani, Tiberio, Casonato e Poletto. La media della squadra ieri si è abbassata, per quanto riguarda l'età.

Capitan Costantini rompe il silenzio, dopo equivoci e disaccordanze. E parla serenamente del momento attuale e futuro (meno valutabile si capisce) della Triestina. «Perché sempre tanti gol all'Olimpico? Non sempre, lo scorso anno abbiamo fatto bella figura. E prima o dopo raccoglieremo qualcosa di buono per intero».

«La difesa è stata brava a Roma, ma si è perso...»

«E' stato un episodio a decidere. Non avevo fatto fallo su Galderisi. E' caduto, il pallone era lontano. E' venuta ugualmente la punizione, che ci ha doppiamente castigato».

Galderisi non è sembrato un mostro...

«Non voglio giudicarlo. Certo, lo ricordavo più scattante e bravo. Ma una partita non fa testo. Non meritavamo di perdere, lo ribadisco. Stava-

mo crescendo, il pubblico fischiava la Lazio, che ha avuto un colpo di coda: era in crisi ma ha segnato. A noi non tocca mai, purtroppo. Ma è consolante che i gol possono venire anche giocando male. Cercheremo di peggiorare...».

«Non importa convincere ma vincere, ormai: questo il tuo verbo, determinato dalle esigenze di classifica. E domenica con il Lecce?»

«Ho sempre detto che il Lecce è la squadra più forte della serie B. Ma noi dovremo fermarlo a tutti i costi. Voglio dire che la determinazione sarà massima, non dovranno esserci né pause né distrazioni».

«... che qualche volta affiorano pericolosamente e a caro prezzo».

«A questo punto è scontato dire che non si può più sbagliare. Giochiamo in casa,

avremo qualcosa in più, grazie al pubblico che ci sostiene. Anche in trasferta però giochiamo con determinazione, ma i risultati non sono arrivati. Forse occorre più furberia».

«Pasculli in vista, cannoniere del campionato: un pericolo in più?»

«E' un campione del mondo che reca il suo peso in squadra. L'ho già marcato a Lecce lo scorso anno, ma mancava Cerone, al ritorno toccò a Cerone, e io non c'ero. Vedremo stavolta come andrà».

«Giacché si parla di punte e di marcatori: come te la sei cavata quest'anno? Sono andati in gol i tuoi uomini?»

«Francamente non lo ricordo. E se non lo ricordo vuol dire quanto meno che non ho fatto grossi errori in difesa».

«La Juve ha avuto domenica il minimo storico di paganti: neanche due mila. Ciò riabilita l'affluenza al «Grezar» o è un segnale pericoloso per il calcio?»

«Direi che è un segnale pericoloso, ma a Trieste simili alti e bassi non si registrano, grazie alla fedeltà dei tifosi, nella buona e nella cattiva sorte. Anzi, bisogna proprio essere grati ai nostri 7-8 mila spettatori-tifosi, che ci seguono con il cuore in mano, senza flessioni, nonostante le vicissitudini che ci perseguitano da un paio di anni. Parlo a nome della squadra: speriamo di fare sempre meglio proprio per questi tifosi e di giocare bene per portarne altri allo stadio. Noi cerchiamo di salvarci e questo traguardo è irrinunciabile per noi, come lo è per la squadra, per la società, per la città. E' l'impegno che gli alabardisti si prendono, con la serietà e la dedizione di sempre».

UDINESE

E' già il giro di Bora?

Silenzio stampa e Manzo sospeso

UDINESE — Acque sempre più agitate in casa dell'Udinese. Ormai Velibor Milutinovic sembra avere le ore contate e la sua avventura italiana è sempre più legata al risultato della partita di domenica a Brescia. Una sconfitta e l'allenatore serbo tornerebbe a casa. Senza appelli, già troppi ne sono stati concessi all'Udinese in questo campionato. E al di là del risultato, tutto è legato anche al gioco della squadra, che Pozzo (e non solo Pozzo) vuole finalmente aggressivo, veloce.

Milutinovic cerca di dissimulare la tensione, si presenta all'allenamento con il consueto sorriso stampato sulla sua faccia da zingaro ricco e felice. Ma non può nascondersi quella che è la realtà delle cose. E fallire non gli va proprio. Sa che tutto dipende dai giocatori, dalla loro volontà di reazione, dallo spirito con il quale si presenteranno in campo a Brescia. In una parola sa che soltanto una squadra, e non undici giocatori, possono concedergli il visto per un soggiorno più lungo in Italia.

Ma il clima al Moretti è pesante. Ieri è stato posto fuori rosa, a tempo indeterminato, Manzo. Segrete le motivazioni della decisione. In via Cotonificio si parla di provvedimento disciplinare, ma si esclude che alla base di tutto ci siano alcune dichiarazioni polemiche dettate dal giocatore alla stampa nei giorni scorsi. Manzo non si sarebbe attenuto alle disposizioni dell'allenatore, par di capire.

In ogni caso, così, per evitare altri «spiacevoli incidenti», come dicono in sede, è stato deciso il silenzio stampa da parte di tutti i giocatori. Per quanto tempo, non si sa. E il segretario dell'Udinese Fiore si fa in quattro per scusarsi con i giornalisti, sottolineando che comunque la decisione è stata presa congiuntamente da giocatori, tecnici e dirigenti: insomma, non si tratta di un'imposizione dall'alto, spiega.

Farà eccezione, comunque l'immediato dopo partita, quando qualche giocatore sarà «autorizzato» a parlare, forse un portavoce dello spogliatoio.

In un quadro dalle tinte tanto fosche si inserisce, dulcis in fundo, l'ennesimo infortunio: è capitato a Roberto Russo, l'attaccante giunto appena da poche settimane a Udine. Durante l'allenamento è rimasto vittima di uno stiramento: domenica, è certo, non giocherà. E' stato invece recuperato Abate, mentre soltanto oggi si deciderà sulle condizioni di Vagheggi, che sembra comunque essere sulla via della guarigione.

Domani, infine, la squadra partirà per il ritiro che prece-

derà con la partita con il Brescia: soltanto questa mattina però saranno definiti i particolari della preparazione.

[Guido Barella]

BASKET / CAMPIONI

Tracer, già spareggio

Oggi a Milano contro il Partizan per dimenticare Colonia

BASKET / SEGAFREDO
Sheeney a Gorizia

Dopo la rinuncia a Ebeling

GORIZIA — Stavolta dovrebbe essere quella buona, anche perché non è permesso sbagliare. La Segafredo, dopo la sconfitta di domenica nel derby con la Fantoni, che aveva suscitato un'aperta e clamorosa contestazione da parte della tifoseria lontana all'operaio della società, accusata di pericoloso immobilismo, è corsa ai ripari, rompendo finalmente gli indugi. Nel tardo pomeriggio è giunto all'aeroporto di Venezia e in serata è arrivato a Gorizia il giocatore statunitense Tom Sheeney, che a partire da oggi proverà con la squadra, e se tutto sarà a.k. già da domenica dovrebbe sostituire uno dei due stranieri attualmente in forza.

La scelta di De Sisti, che evidentemente aveva già annotato il suo nome sul taccuino quando due settimane fa aveva fatto il suo «giro di ricognizione» ne-

gli Stati Uniti, è caduta su un atleta che sino a quindici giorni fa militava nella Nba, ed è stato appena tagliato dal mitico Boston Celtics. Si tratta di un giocatore bianco di 23 anni, alto 2,03, che ricopre il ruolo di ala pivot, ed è stato scelto al terzo giro dalla formazione di K. C. Jones. Dopo aver battuto tutte le strade possibili (l'ultimo tentativo era stato quello di accaparrarsi, nel caso i riscontri sulla sua condizione fisica fossero stati positivi, John Ebeling), De Sisti gioca dunque ora la carta del «rookie», che potrebbe essere anche un azzardo con tutti i rischi che questo tipo di scelta comporta per le difficoltà di ambientamento che gli «universitari» hanno in un campionato «diverso» come quello italiano. Il piccolo «bagnio» di Nba dovrebbe aver fatto comunque bene a Sheeney.

[Giancarlo Bulfini]

MILANO — Tracer-Partizan Belgrado, in scena questa sera al Palatrussardi alle 20.30 (arbitri il bulgario Ivanov e lo svizzero Martin), è già ultima spiaggia per i milanesi dopo la sconfitta di Colonia, nel turno inaugurale di Coppa dei Campioni? «Mi sembra proprio un'esagerazione — risponde Franco Casalini, giovane «coach» del milanese — parlare in questi termini alla seconda di 14 partite. Semplicemente, dobbiamo vincere, come sempre quando si gioca in casa. E per farcela dobbiamo evitare di ripetere Colonia, giocare come sappiamo, quindi meglio che domenica scorsa a Varese, dove è mancata una po' di continuità ma con lo stesso spirito».

La Tracer di questo inizio di stagione è stata l'immagine di un'altalena. Acuti (l'intercontinental, Roma) e tonfi (Colonia il più brutto). L'esordio di Coppa, di quella coppa che i milanesi detengono, è stato travolgente. Una partita spaventosamente brutta. Domenica si è vista una Tracer un po' migliore sul piano del gioco, anche se è ancora mancato il risultato. «In questo momento, però — afferma Casalini, apparentemente non troppo preoccupato — ci mancano solo i due punti di Colonia. Per il resto non credo che questa squadra sia da processare per una sconfitta a Varese, contro una delle pretendenti allo scudetto».

I milanesi, quest'anno, sono però stati spesso soggetti a crisi d'identità. I motivi possono essere molti: cambio di conduzione tecnica (con Casalini al posto di Peterson, di cui era stato «vice» per nove anni), ringiovanimento della squadra, forse una vocazione più offensivistica. La sintesi è che in campionato la Tracer si trova a otto punti dalla capolista Snaidero e in Coppa ha cominciato con una clamorosa caduta. Anche se poi l'unico risultato che veramente contava — la conquista della Coppa Intercontinental — l'ha raggiunto.

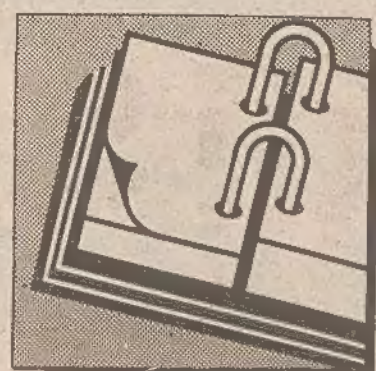
Se la regular season stempererà gran parte delle emozioni del campionato lasciando i palpitanti veri ai playoff, la coppa prende alla gola. Un po' meno dell'anno scorso perché stavolta promuove quattro squadre al rendez-vous di Gand, ma senza che si possa parlare di passeggiata, essendo tutte e otto le protagoniste sufficientemente attrezzate (lo ha di-

mostrato l'impresa del Saturn) per fare un'ottima figura. Il Partizan, ad esempio, è una squadra che può fornire la sorpresa, così come pagare la sua... gioventù. Vincitrice a sensazione del titolo jugoslavo a spese del favoritissimo Cibona, allinea due fra i più giovani talenti del basket d'oltre Adriatico, Divac e Paspalj e, a livello dirigenziale, c'è la vecchia conoscenza Kicanovic, macchina da canestri che a Pesaro non hanno dimenticato. «E' una squadra prestante e di grande capacità offensiva, come tutte quelle jugoslave. Bisognerà non permetterle di giocare il suo tipo di pallacanestro, toglierle quella che è una sua caratteristica, la spontaneità». Ecco la ricetta di Casalini, che ha recuperato D'Antoni (il quale stasera però ha fatto ancora lavoro differenziato). Il Partizan giunto a Milano dispone della formazione migliore, è in un momento di buonissima forma, sabato scorso ha vinto a Skopje, in campionato (dove è terzo, dietro Cibona e Jugoplastika), con 47 punti di Paspalj, il giocatore che aveva dato la sua impronta anche alla vittoria sul Nashua den Bosch di giovedì scorso.

BASKET. Nell'incontro di Coppa Korac giocato ieri sera, il Real Madrid ha battuto la Dietor 76-62 (43-35). Real Madrid: Corbolan 5, F. Martin 11, Branson 5, Romay 8, Alexis 24, A. Martin 8, Lorente 5, Birlukov 8, Del Corral 2. Dietor: Brunamonti 9, Fantin 12, Stokes 8, Allen 18, Villalta 10, Binelli 3, Marcheselli 2. Arbitri: Douvis (Gre) e Ohrman (Aut).

SIDIS. Nella prima partita dei quarti di finale della Coppa Ronchetti di basket femminile, il Sidis Ancona ha battuto, dopo due tempi supplementari, il Budapest 87-93. Le italiane, nei due tempi regolamentari sono state quasi sempre sotto nel punteggio. Sul finire della ripresa, però, grazie all'uscita per falli, della pivot ungherese Nemeth, e due «bombe» da tre punti della Melon, le anconetane sono riuscite a impattare le avversarie.

MOSE. Francesco Moser e il sovietico Yuri Klimov saranno di fronte il 4 febbraio nel velodromo del Parco dei Principi a Parigi in quella che, negli ambienti sportivi sovietici,



TACCUINO SPORTIVO

Real batte Dietor in Coppa Korac

viene già definita la «sfida del secolo». Il professionista Moser, detentore del record dell'ora all'aperto e in altura, e il dilettante Klimov, detentore del record dell'ora al coperto, si affronteranno sulla distanza dei quattro chilometri. Moser sarebbe «entusiasta» di questa sfida, mentre Klimov non avrebbe ancora «sciolto tutte le riserve» e ha chiesto un'ulteriore pausa di riflessione.

RUGBY. La nazionale italiana «under 21» ha colto una significativa vittoria per 13-0 nel confronto con i pari età del London Welsh, uno dei più prestigiosi club londinesi. La superiorità degli italiani si è subito manifestata con una messa a segno dal primo centro Morelli, dopo un'azione orale degli avanti e dei tre quarti, ed è stata costante per tutto l'incontro nonostante i tentativi di reazione dei britannici.

ROTTLE. Spagna, Italia e Portogallo guidano la classifica a punteggio pieno dopo il secondo turno dei Campionati europei giovanili di hockey su pista, in corso a Vercelli. Questi i ri-

sultati del turno giocato ieri: Portogallo-Inghilterra 5-2; Spagna-Francia 10-1; Olanda-Svizzera 4-2; Italia Germania 5-4. Ieri sera, si è giocato il terzo turno che prevedeva fra gli altri il confronto diretto fra Spagna e Portogallo, il cui risultato potrebbe incidere in modo decisivo sulla graduatoria finale.

VELA. L'Associazione Italiana delle classi Ior ha presentato ieri a Milano il calendario 1988. Queste le novità più significative: Capri avrà una Settimana Internazionale (21-28 maggio) aperta a tutte le classi. Il trofeo «Nastro Azzurro» valido per l'assegnazione del titolo italiano e di quelli di «campione nazionale» è invece in programma a Punta Ala (prima e seconda classe), a Marciana Marina (terza e quarta classe), in Adriatico (quinta e sesta classe) e infine a Gaeta (settima classe).

SCI. La svizzera Michela Figini ha ottenuto con 1.21.14 il miglior tempo nelle due discese d'allenamento in vista delle prove di Coppa del mondo femminile di domani e sabato.

Nella classifica dei migliori tempi seguono Marina Kiehl (Rig) 1.21.74, Gohr Postnikova (Urs) 1.21.85, Kally Casey (Can) 1.22.02 e Chantal Bournissen (Svi).

NUOTO. Ventitré nuotatori parteciperanno a un collegiale che si terrà a Miami (Florida) dal 27 dicembre al 13 gennaio. Si tratta di dodici uomini (Franceschi, Lamberti, Trevisan, Ciucci, Battistelli, Sacchi, Minervini, Cambroni, Cecchi, Rampazzo, Pellegrini, Gleria) e di undici donne (Pera, Patron, Vannini, Melchiorri, Vigarani, Carosi, Savarino, Dalla Valle, Pescatori, Tocchini e Felletti).

CARRARO. «La responsabilità oggettiva è un male indispensabile, si tratta di una forzatura giuridica ma dell'unico baluardo che ha l'organizzazione sportiva per far sì che la grande maggioranza delle manifestazioni finisca regolarmente». Lo afferma il ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro, ex presidente del Coni, in una intervista che andrà in onda nella puntata di «Forza Italia» di domani alle 22.30 su «Odeon Tv».

TENNIS

«Masters» alla battuta

Alla vigilia, queste le dichiarazioni degli otto campioni

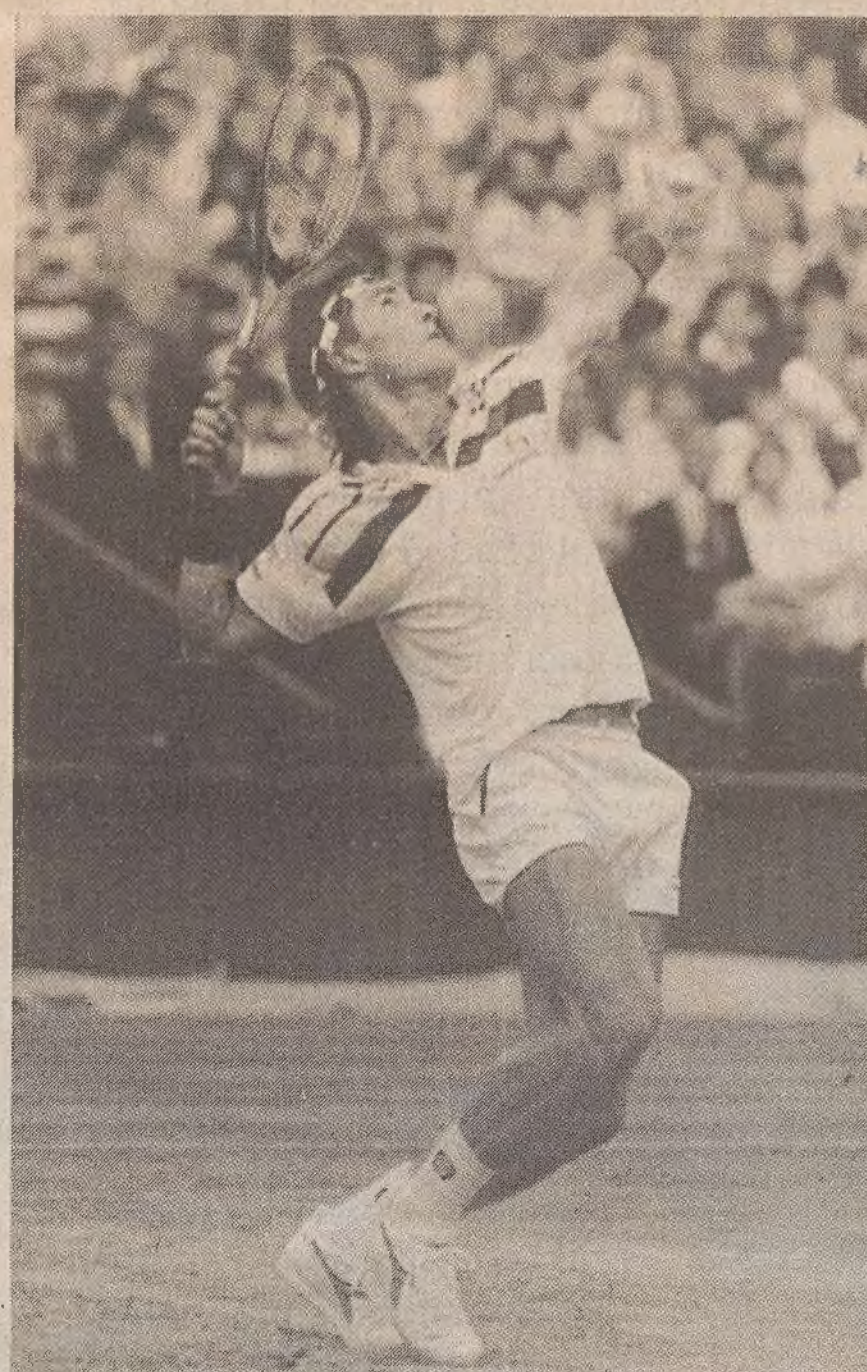
Servizio di

Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Mancava solo «Jimbo» Connors, alle prese con un'ottite che gli ha impedito di salire sull'aereo da Los Angeles, alla rituale conferenza stampa dei protagonisti del Masters, tenutasi al Waldorf Astoria di Park Avenue.

A tennis si è cominciato a giocare stanotte (ore 24 italiane) con l'incontro fra Cash ed Edberg, seguito da Connors (se non ce la farà sarà sostituito da Mayotte, terminato nono nella classifica del Grand Prix) e Gilbert, quindi da McEir e Wilander. Così di tennis ieri si è soltanto parlato, prima che all'Hilton si svolgesse la consueta cena organizzata dall'Associazione giocatori per premiare il miglior giocatore dell'anno, la rivelazione, il tennista che ha fatto più progressi in classifica mondiale nell'arco di dodici mesi, ecc. Si è quindi solo parlato di tennis con gli otto «masters» che sono stati bombardati di domande da centinaia di giornalisti provenienti da tutto il mondo. Ciascun tennista stava seduto dietro una sorta di separé: per riuscire a sentire tutti avremmo dovuto avere il dono dell'ubiquità, ma per fortuna i giocatori sono stati anche campioni di pazienza, rispondendo anche decine di volte alle stesse domande.

Queste alcune frasi colte al volo.



Cash alla battuta nell'incontro con Edberg che ha aperto a mezzanotte il «Masters» di New York.

Becker: «Sono quattro mesi che il ginocchio sinistro mi perseguita. Questo è il motivo per cui i miei risultati non sono stati quelli che speravo. Giocavo quattro giorni e poi dovevo star fermo per due...». Finora non l'avevo mai detto perché non volevo dare vantaggi psicologici a nessuno dei miei avversari (chissà perché lo dice adesso, ndr). Ora ho un nuovo coach, l'australiano Bob Brett... E' un tipo diverso da Bosch, ma non voglio entrare nei dettagli».

Cash: «I tennisti che hanno vinto gli ultimi Wimbledon, prima Borg che si è ritirato, poi McEnroe, quindi Becker, hanno tutti avuto dei problemi di... convivenza con la lo-

ro immagine di campioni di Wimbledon. Anch'io ho perso parecchie partite dopo la mia vittoria di luglio, però ora sono in forma, ho vinto a Johannesburg due settimane fa e se gioco bene posso battere tutti. E questa è una convinzione che prima di Wimbledon non avevo». Anche se ho sempre pensato di poter essere un buon giocatore...».

Wilander: «Questo è stato uno dei miei anni migliori, anche se gli statisti ricorderanno magari invece quelle annate in cui ho vinto Parigi e gli Australian Open. Ma il mio tennis è migliorato. Sono contento che questo Masters adotti la formula del girone all'italiana perché al

nel confronti diretti, con tutti i miei avversari. Con Cash ho perso tre volte su cinque, con McEir quattro su sei, con Wilander sette su undici, eppure sto giocando così bene che penso proprio di arrivare in finale».

McEir: «Ho vinto già un Masters quest'anno, quello di Dallas, un torneo simile a questo. Ho già battuto almeno una volta tutti i miei avversari, perché non dovrebbe succedermi di nuovo?».

Gilbert: «Sono l'unico che qui non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare».

Lendl: «Avevo cominciato l'anno molto male. Persi gli Australian Open cui tenevo moltissimo e poi mi sono operato al ginocchio. Non si sa mai come si esce dai ferri del chirurgo. Spero di vincere il mio quarto Masters. L'anno prossimo il Masters sarà ancora più interessante perché distribuirà punti anche nella sua fase finale, così ci potrebbe ancora essere incertezza sul nome del vincitore del Grand Prix. Edberg e Wilander sono così vicini che mi avrebbero potuto superare. La formula? Ha il difetto che qualche incontro potrebbe risultare anche privo di significato, se le sorti di un gruppo fossero già decise. E poi potrebbe succedere che io e Becker, che giochiamo sabato, ci si ritrovi di nuovo di fronte in semifinale domenica. Sogno già di essere ai Caraibi, dove andrò in vacanza, ma prima voglio vincere questo torneo».

Al Madison Square Garden le ostilità sono cominciate intanto stanotte, troppo tardi per le nostre rotative, mentre oggi sono in programma due incontri che palano abbastanza scontenti. Lendl contro Gilbert (l'americano ha perso dodici volte consecutivamente conquistando appena tre set), e Becker contro Connors (Jimbo è stato battuto quattro volte su quattro), seguiti poi da un incertissimo confronto fra McEir ed Edberg. Lo slovacco ha prevalso quattro volte su sette in passato. Gli incontri della prima giornata sono stati Cash-Edberg, Connors-Gilbert e McEir-Wilander.

PUGILATO

Holmes lancia la sfida a Tyson

A parole è già cominciato l'incontro in programma il 22 gennaio ad Atlantic City

NEW YORK — Tlc, tic, tic. Più di cinque anni fa Gerry Cooney, la «speranza bianca» dei pesi massimi, imitò così il ticchettio dell'orologio per significare che per il regno di Larry Holmes, campione del mondo, era ormai scoccata l'ultima ora. Ma Cooney e i suoi supporters furono i soli a sentire quel ticchettio.

Martedì sera al Grand Hyatt di New York invece quel tic, tic, tic, lo hanno sentito un po' tutti, mentre il trentottenne Holmes annunciava bellamente di sentirsi più che pronto per mettere a terra il terribile Mike Tyson, l'imbattuto campione dei massimi.

Un'ora prima della conferenza stampa il ventunenne Tyson sembrava aver provato un po' di pietà per il vecchio sparring-partner di Muhammad Ali. Infatti aveva rifiutato di incidere uno spot televisivo per il quale gli avevano preparato questo testo: «Gi-

durrò Larry Holmes in uno stato che vi ricorderà il triste e patetico Muhammad Ali quando a trentott'anni volle tornare sul ring contro Holmes».

Ma la pietà di Tyson, che ne ha provata forse più per Ali che per Holmes, è finita lì, perché più tardi, quando Holmes gli ha teso la mano, si è rifiutato di stringerla facendo montare su tutte le furie il vecchio campione: «Tyson è un campione, ma anche un gran maleducato. Spero che qualcuno si decida prima o poi a insegnargli l'educazione. Avevo una sua fotografia appesa a una parete del mio ufficio, ma la toglierò, così come gli toglierò il titolo mondiale il 22 gennaio ad Atlantic City».

Tyson è stato meno eloquente. Digirrigando i denti ha quasi borbottato: «Non vedo perché devo stringere la mano a Holmes se mi sta an-

tipatico. Holmes non mi piace perché è uno che parla troppo».

Qualcuno ricorda che a Tyson non stava simpatico neppure Tyrell Biggs che il 18 ottobre scorso fu ridotto a una maschera di sangue prima di subire il ko tecnico al settimo round. Tyson non era mai stato visto così cattivo, e si che non è mai stato un tenore nei suoi trentadue combattimenti, ventotto dei quali vinti per ko.

Holmes, vestito di grigio e in cravatta come un businessman di Wall Street, ha replicato di non essere «uno scendiletto per Tyson come lo sono stati Tyrell Biggs, Pinkin Thomas e Smith «Spaccacossa», e ha tenuto a spiegare che se ha deciso di rientrare sul ring non lo ha fatto certo per i soldi: «Tre milioni e centomila dollari, quanti ne ha offerti Don King, non si buttano certo via, ma

nella mia vita ne ho guadagnati più di trenta milioni e ce li ho ancora. Tutti voi giornalisti non fate che scrivere che l'unico possibile avversario per Tyson è Michael Spinks. Ma io avevo battuto Spinks il 19 aprile '86, anche se i giudici mi hanno derubato del verdetto... ecco perché sono convinto di poter battere anche Tyson».

E così dicendo ha anche orgogliosamente mostrato il progetto di un palazzone di cinque piani che sta facendo costruire a Easton in Pennsylvania, tanto per far capire che i dollari non gli mancano davvero. Quel che Holmes ha però dimenticato sono le frasi che lui stesso pronunciò all'epoca del suo famoso match con Muhammad Ali: «Combattere a trentott'anni come Ali? Io non sono pazzo — disse allora quando aveva trentun anni —, non voglio morire sul ring».

Si vede che la vecchiaia non porta saggezza come si dice. Meno nostalgici ed emotivi dei vecchi campioni si dimostrano, come sempre, i bookmakers, che infatti danno Tyson vincente a sette e mezzo contro uno.

«Sì, lo so, dicono che sono troppo vecchio, che i miei muscoli e i miei riflessi non sono quelli di una volta. Dicono che questi venti mesi di inattività non mi hanno migliorato e che non sono pronto per nessuno — ha aggiunto Holmes — ma io ricordo che gli esperti dicevano che io non avrei mai dovuto fare il pugile, che avevo le gambe troppo corte, che ero solo un buon sparring-partner. Poi ho vinto quarantotto incontri consecutivi, ho difeso ventidue volte il titolo mondiale, ho vinto più incontri di quanti chiunque potesse immaginare...».

Tic, tic, tic.

KARNISCHE REGION

Il più grande territorio sciistico della Carinzia.

Le piste del sole in Carinzia non sono lontane! 32 impianti di risalita con un solo skipass.

SCOPRITE LE PISTE DEL SOLE GAILTAL · GITSCHTAL · LESACHTAL Carinzia · Austria

250 km di piste per lo sci da fondo. Servizio pulman gratuito per le piste e le piscine. Riceverete ulteriori informazioni per i gruppi familiari. Riceverete ulteriori informazioni dall'Ente Nazionale del Turismo austriaco telefonando allo 02/867221.

Si. Vi prego di inviarmi informazioni più dettagliate sulla KARNISCHE REGION, le piste del sole in Carinzia.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Karnische Region, Postfach 4, A-9820 Hermagor. E se sarete fra i primi mille a richiedere informazioni, riceverete uno skipass omaggio.

33. LA PRIMA, SECONDA E TERZA MACCHINA.

La 33 giardinetta ha una personalità decisa e inconfondibile, proprio come chi la guida. E come chi la guida, ama fare molte cose: fare spese, andare in vacanza, divertirsi, lavorare... Con i suoi 1350 dmc di capacità, trova posto per ogni cosa. E il suo esuberante boxer da 105 cv o il brillante turbodiesel non conoscono rivali. Ecco perché sulle strade c'è sempre più voglia di guidare, ecco perché sulle strade ci sono sempre più 33. Benzina o turbodiesel, 2 o 4 ruote motrici, berlina o giardinetta.



33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.5 S	1351	53/85	173
1.5 Ti*	1490	77/105	185
1.6 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T D*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

Alfa Romeo

33. La nuova voglia di guidare.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI collaboratrice domestica sapendo cucinare ore e prezzo da concordare. Tel. 55406. 50198

3 Impiego e lavoro Richieste

DICIANNOVENNE volontarosa onesta cerca serio impiego anche part-time 766249 ore past. 50503
RAGAZZO 22enne bella presenza offresi apprendista commesso cameriere o altro lavoro purché serio. Tel. 775748. 50256

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. AZIENDA commerciale livello nazionale cerca subito 12 collaboratori ambossessi anche dopolavoristi cultura media per lavoro di consulenza provincia Te-Go-Ud. Offresi fisso mensile provvigioni possibilità carriera. Gli interessati dovranno presentarsi presso Hotel al Cervo via Venezia Cervignano. Venerdì 4 ore 10-19. 136
ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 156
AZIENDE locali, modernamente organizzate, ricercano urgentemente 3 giovani ambossessi, preferibilmente diplomati, cultura informatica gradita, non determinazioni, per immediato inserimento training settore informatica applicata, gestione aziendale computerizzata. Per appuntamenti chiamare soc. C.T.A., tel. (040) 390055. 6554

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi IMICAPITAL, IMIREND e IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi, sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 IMICAPITAL e IMIREND, in data 26/9/1986 IMI 2000, in data 22/5/1987 IMINDUSTRIA, le pubblicazioni mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, rispettivamente ai numeri 472/44 B, 474/46 B, 477-478 e 690.

Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine. Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericoli e imprevvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale. Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria



AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per le Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

CERCASI apprendista banciniera per gelateria max 18 anni. Telefonare 55030 venerdì 4-12 dalle 9 alle 11. 6589

CERCASI personale con esperienze direttive e impiegatizie, esperto in libri sociali, fatturazione, Iva, pratica aziendale con contabilità meccanizzata. Inviare curriculum alla direzione della cooperativa pescatori di Grado, riva Dandolo 33, tel. 0431/80012. 1

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27, Roma. 3636

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27, Roma. 3636

FABBRICAZIONE Center Forum cerca personale capace volenteroso. Tel. 040/64109. 165

SOCIETÀ isontina cerca geometra o disegnatore tecnico per lavoro qualificante e di responsabilità. Requisito preferenziale esperienza ramo carpenteria. Manoscrittura curriculum casella postale 31, Gradisca d'Isonzo (Go). 373

STUDIO ingegneria cerca collaboratore tecnico vasta esperienza contabilizzazione opere civili. Scrivere a cassetta n. 26/M Publied 34100 Trieste. 76

6 Lavoro a domicilio
Artigianato
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Tel. 811344. 63901

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93147. 3

13 Alimentari

AL Buon Gusto salumeria bottega offre nella settimana di S. Nicolò una stecca di marzapane ogni 30.000 di spesa, un cartizze ogni 50.000, un pagnone Tre Marie ogni 100.000. In via Franca 4/1 vastissimo assortimento di salumi, formaggi, bottiglie, dolciumi a prezzi «shock». Facilità di parcheggio. 108

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6584

A.A. GARAGE Ferrari sport and classic cars Zanetti 1. Mercedes nuovi e d'occasione 190 E, 250 D, 300 E '86, 190 16 valvole '86, 280 SE, 500 SE '85, 500 SEC, 560 SEC nuovo, Porsche Turbo '84, Carrera Targa '84, 911 SC '83, 2700 Targa. Volvo familiare, 760 Turbo diesel, Range Rover, Egle 4x4, Maserati Biturbo 420, Bmw 745 turbo, 320i, Fulvia 1300 e altre. Permute dilazioni finanziarie, 773316. 6520

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo 740 Turbo Intercooler '85 condizionatore, Lancia Thema 16 Turbo '86 climatizzata, Supercinque TSE '85, GTL '85, Panda 30 '81. Garante, dilazioni in 60 mesi, aperto anche sabato e lunedì. Muggia, tel. 040/274275. 148

BELLISSIMA BMW 320i 1 febbraio '87 nera metallizzata full optional, 0432/505034. 119

CONCESSIONARIA Saab-Suabaru Girometta autorizzata Seat Saab 9000i, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 9000i, 900t 3, 4, 5 porte, Thema familiare, Bmw 316 1.8 4 porte, 320, Mercedes 350 SE, R11 diesel, Golf, 131 Supermirafiori 1.6, Opel Ascona 1.3 S, Rilm 60CL, Metro, Lada Niva, Dyane. 176

MERCEDES 200 E '85, BMW 320 '79, Volvo 740 '85, 760 '83, Porsche 911 S, Peugeot 205 GTI '85. Drive In, tel. 305280 via Valle 6. 131

MERCEDES Benz Nascimben concessionaria per Trieste e provincia, dispone delle ultime autovetture nuove fatturate entro l'anno: 190 E nero metallizzato tetto apribile, bianco, canna di fucile, accessoriato; 190 D bianco, 190 D 2.5 metallizzato tetto apribile, 250 D metallizzato ABS, via Flavia zona industriale Noghère, tel. 232277. Aperto anche sabato mattina 10-13. 050283

OCCASIONI MY CAR, SENZA ANTICIPO, USATO GARANTITO. PAGAMENTO FINO A 48 MESI: A112 LX '84, Alfetta 2000

'79, Giulietta 1800 '80, Duetto spider '81, Golf GTD '84, Uno 45 S '84, Panda 45 '81, Ritmo Cabrio '84, Mercedes 190 D

AZIENDE INFORMANO

Vacanze da Vip a Madonna di Campiglio con la Bagaglio Multi Villages S.p.A.

Le «Vacanze di Proprietà» della Bagaglio Multi Villages S.p.A. sono una vacanza di altissimo livello che si acquista investendo una cifra non proibitiva: un soggiorno da Vip all'Hotel Posta e allo Sport Campiglio in una meravigliosa cornice, le Dolomiti del Brenta.

Qual è il segreto della formula messa a punto dalla Bagaglio? Acquistare, con rogito notarile, millesimi di proprietà immobiliare che consentono, per tutta la vita, di fruire di un periodo di vacanza nell'intimità della «propria casa» ma in un albergo prestigioso con tutti i comfort a esso connessi. Trattasi di una proprietà immobiliare vera e propria che si può trasmettere a tutti gli effetti di Legge.

Chi, per varie ragioni, non potesse utilizzare l'appartamento nel periodo acquistato, non ha l'addebito delle spese di gestione (che corrispondono ai costi per i servizi - pro periodo) e gode di un reddito pari al 20% del listino alberghiero, reddito che gli viene pagato cash.

E ha anche a disposizione un buono sconto pari al 55% del listino alberghiero relativo al periodo da lui acquistato: buono sconto che può venire speso negli altri Centri/Vacanze della Bagaglio Multi Villages in prima persona o da terze persone. Acquistare le «Vacanze di proprietà» della Bagaglio Multi Villages offre un'infinità di vantaggi: oltre a quelli già indicati si può anche permutare il periodo, l'appartamento o la località, scegliendo una delle residenze/vacanze della Società. Senza dimenticare che questo tipo di investimento dà un reddito indicizzato (i listini alberghieri si aggiornano annualmente); inoltre vi è un conseguente aumento di valore del proprio investimento poiché gli alberghi/residenze della Bagaglio Multi Villages S.p.A. sono tutti di prestigio e situati in località altrettanto prestigiose.

deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie



'86, Golf GTI 1600 '81-82, Mini Metro L '81, Porsche 924 '84, R5 Alpine '81, A112 Junior '82-84, Ibiza GLX '85, Daihatsu 4x4 '82, Mini 1000 '80, Giulietta 1600 '81, Panda 30 '81-82, Alfa 33 fam. '85, Nuova Ritmo 85 S '84, Pullmino 7 posti '83, Maserati Biturbo 420 '85, Mini 90 II serie '82, Golf GLS '81, R5 GTL '80, Seat Ronda '84, Golf GL diesel '81, MY CAR, via Fabio Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO. 4
500, 126 Personal, 127 900 CL, A112, Alfabetto, Lancia Beta vendo, tel. 68064 past. 63954

15 Roulotte nautica, sport

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondo 0434-30081, 182

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI non residenti ammobiliato bicamera salone cucina seminuovo, tel. 631793. 6589

AGENZIA Gamba: Pied-à-terre tranquillo panoramico affittasi referenziati. 84

AGENZIA, Santa Croce affitta ammobiliato, non residenti. Tel. 299137. 6596

AMMOBILIATO affittasi non residenti San Giacomo camera cucina bagno 250.000. Immobiliare Giuliana 763324. 149

CAMINETTO via Roma 13 affitta Barcola appartamento arredato in casetta soggiorno stanza cucinino servizi non residenti. Tel. 69425. 6590

CAMINETTO via Roma 13 affitta Fabio Severo appartamento lussuoso arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 69425. 6590

CAMINETTO via Roma 13 affitta Prosecco appartamento arredato in villetta soggiorno 2 stanze servizi giardino. Tel. 69425. 6590

IL TETTO affitta 70 mq arredato 2 camera soggiorno ascensore riscaldamento garage 650.000 a non residenti. 764074. 129

VIA Raffineria 4 primo piano affittasi appartamento a uso commerciale o foresteria 65 mq telefonare 304468-64818. 50254

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. speciali condizioni per espedienti, comunitari, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati. Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Montefalcone androna e Campanile 2, tel. 0481/40083. 173

A.A.A.A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/722488 ore ufficio. 120

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Telefonare 040/773737. 188

A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Telefonare 040/773737. 188

A.A. CONFIDA 64250 prestiti rapidi ogni necessità personale e familiare. 086

A.A. CONFIDA tel. 64250 prestiti rapidi per ogni necessità personale e familiare. 086

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432/25207 nessuna spesa anticipata.

BUFFET periferico vendesi mura-licenza 68.000.000 causa eredità. Affare Spaziocasa 64266. 3

CEDESI avviata FALEGNAMERIA attrezzata, capannone mq 600 in affitto rilevabile - zona Fiera. Esente provvigione. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040/733275. 172

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 8765

FINANZIAMENTI per dipendenti, professionisti, artigiani, commercianti, aziende, casalinghe. Tel. 64100. 6572

FINANZIAMENTI per la donna che desidera prestiti mutui immobiliari con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata. UNIO-NE 733603 via Crispi 14. 149

IN soli 10 giorni mutui immobiliari per acquisto, ristrutturazione, liquidità anche 2 o grado e protestati. Tel. 61680. ISTITUTO ESTETICA certissimo, attrezzato, cedesi avviamento, arredamento. OCCASIONE. Agenzia Meridiana 733275. 172

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti, scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie Trivenete. Trieste, corso Italia 21, tel. 040/65818; Gorizia, via Carducci 77, tel. 0483/31618. 072

OPINICA vendesi licenza alfaticina elettromeccanica 200 mq con ampio parcheggio, macchinari e inventario. Telefonare ore ufficio 761149. 158

RABINO, 762081: caffè latteria Rotonda Boschetto ottimo giro affari. 43.000.000. 14

RABINO, 762081: orfioria zona Stadio 37.500; altro Raveletta 36.500.000; altro Battisti 36.000.000. 14

Continua in VIII pagina